

PROVINCIA OGGI

Agosto 2015

07

QUESTIONI SCOTTANTI

COSA CI HA PORTATO L'ESTATE?

Quest'anno la provincia di Cuneo ha visto alternarsi, sotto un "solleone" particolarmente caldo, il rischio di chiusura dell'aeroporto di Levaldigi, la battaglia per ultimare l'autostrada Asti-Cuneo, la protesta romana dei sindaci dei piccoli Comuni contro i tagli del Governo e le critiche delle Atl al disegno di legge regionale di riforma del turismo

PROVINCIA OGGI - MENSILE DI OPINIONE E CULTURA D'IMPRESA - ANNO XXVI - ISCRIZIONE TRIB. DI CUNEO - N. 476 - EURO 1,03 - EDITO DAL C.S.I. CUNEO - CONTIENE I.P. DIRETTORE RESPONSABILE: FABRIZIO PEPINO



CUNEO CPO
res
mittente

postatarget
magazine
DCODM0344
NOI/4793/2014 del 19.12.2014
Postali@lanc

BERNEZZO

INVASIONE DI CAMPO DELLA GOLDIRETTI

Le autorizzazioni ambientali sono compito esclusivo degli enti preposti

DEMONTE

AZIENDA PENALIZZATA DA UN'ORDINANZA

La chiusura della strada ha messo in difficoltà la più grande azienda della valle

ASSENTEISMO

AGLI ITALIANI PIACE IL LUNEDÌ

Due terzi delle assenze per malattia sono a ridosso del fine settimana

CLIMACONTROL



tecnologie del clima

CASA | UFFICIO | AZIENDA

CLIMATIZZAZIONE | POMPE DI CALORE | ENERGIE ALTERNATIVE
DEUMIDIFICAZIONE E UMIDIFICAZIONE | VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA

S.S. Alba - Bra - Borgo S. Martino, 56 | Tel. 0172.47.89.95

www.climacontrol.it



RAICAR SERVICE

carrelli elevatori   



VENDITA NUOVO E USATO GARANTITO

 NOLEGGIO  SERVICE  LOGISTICA MAGAZZINO  CORSI DI FORMAZIONE



- Carrelli elettrici 3/4 ruote da 0,80 t. a 8,5 t.
- Carrelli endotermici diesel idrostatici/idrodinamici da 1,5 t. a 4,9 t.
- Transpallet manuali
- Trasportatori elettrici
- Elevatori elettrici
- Carrelli retrattili
- Commissionatori orizzontali/verticali
- Carrelli per corsie strette
- Carrelli semi-automatici con guida laser
- Trattori elettrici



- Carrelli elettrici a 3/4 ruote da 1 t. a 8,5 t.
- Carrelli endotermici diesel/GPL da 1,5 t. a 8 t.



RAICAR SERVICE

RAICAR SERVICE s.r.l. società unipersonale - Via Statale, 145 - 12069 Santa Vittoria d'Alba (CN)
Tel. e Fax 0172 479809 / 9942 - www.raicarservice.com - raicar@raicarservice.com



esi piscine

PISCINE A SFIORO, A SKIMMER, MOSAICO,
INFINITY EDGE, CENTRI BENESSERE,
IDROMASSAGGIO E SPA,
SAUNE E BAGNO TURCO, CASCATE DI GHIACCIO,
PRODOTTI CHIMICI, ACCESSORI

ESI PISCINE e IRRIGAZIONE

Via Circonvallazione Giolitti, 74
TORRE SAN GIORGIO CN
tel. 0172.96074

 **348 4116212**

www.esi-irrigazione.com





L'info-grafica di copertina rappresenta alcune questioni scottanti dell'estate molto calda che ha caratterizzato la provincia di Cuneo, nel tentativo di trovare refrigerio al largo, come messaggi in bottiglia
[Enzio Isaia - Autorivari]

07

Agosto 2015

L'EDITORIALE

RIFLESSIONI SULLA GRECIA 6

ASTI-CUNEOIL PEDAGGIO VA PAGATO
A CHI L'HA COSTRUITA 8SENZA AUTOSTRADA
OGNI ANNO SPENDIAMO
150 MILA EURO IN PIÙ 11L'OPERA VA FINITA A COSTO DI
SCELTE DOLOROSE 12**LEVALDIGI**L'AEROPORTO ORA DEVE STARE
IN PIEDI DA SOLO 14LA CRONACA
DEL SALVATAGGIO 17**PROTESTA SINDACI**CONFINDUSTRIA A FIANCO
DEI PICCOLI COMUNI 18A ROMA TRA GLI
AMMINISTRATORI 20**RIFORMA TURISMO**PENALIZZATE LE PROVINCE
PIÙ MERITEVOLI 24**BERNEZZO**INTERFERENZA COLDIRETTI
SUL PROGETTO UNICALCE 27**DEMONTE**L'ACQUA MINERALE NON
SCORRE SOTTO LA STRADA 28**RUSSIA**PER RISPONDERE
ALL'EMBARGO LA TENTAZIONE
È DELOCALIZZARE 30**ASSENTEISMO**GLI ITALIANI PREFERISCONO
IL LUNEDÌ 34**SOSTITUTO D'IMPOSTA**L'IMPRENDITORE
NON SOSTITUISCE
IL LAVORATORE 38L'INPS POTREBBE FARE IL
CALCOLO DELLE INDENNITÀ 40**STUDI DI SETTORE**L'ANTIDOTO ALL'EVASIONE
AIUTA IL NERO 42**AUTHORITY**UNA TASSA TRAVESTITA
DA CONTRIBUTO 46**WELFARE**ALLA SCOPERTA DI CHI
GARANTISCE CHE COSA 48**DISABILI**ITALIA TROPPO SBILANCIATA
SULLE PENSIONI 50**OGM**TRASFORMARE UN
OBBLIGO IN OPPORTUNITÀ 52**EDILIZIA**AUTORIZZAZIONI EUROPEE
INUTILI SE C'È IL VETO
DEGLI STATI... 54**FORMAZIONE**DARE LAVORO AL TERRITORIO
CONTRO LA CRISI 56L'EDILIZIA HA BISOGNO
DEL VOSTRO AIUTO 58SI RIPARTE DA SICUREZZA,
CERTIFICAZIONI E FISCO 61

Direttore responsabile: Fabrizio Pepino

Coordinatrice editoriale: Giuliana Cirio

Società editrice:

Centro Servizi per l'Industria
Corso Dante, 51 - 12100 - Cuneo
Tel. 0171.455455

Redazione e grafica:

Autorivari studio associato
C.so IV Novembre, 8 - 12100 - Cuneo
Tel. 0171.601962
provinciaoggi@autorivari.com

Stampa e pubblicità:

Tec Arti Grafiche s.r.l.
Via dei Fontanili, 12 - 12045 - Fossano
Tel. 0172.695770
adv@tec-artigrafiche.it

Chiusura: 11/08/2015

Tiratura: 10.000 copie





Franco Biraghi

Presidente Confindustria Cuneo



FRANCO BIRAGHI

Presidente
Confindustria Cuneo

In attesa di conoscere in che modo il terzo piano di salvataggio della Grecia andrà in porto, una cosa è giusto sapere: a pagarlo saremo ancora una volta noi e, soprattutto, i soldi imprestati non serviranno a nulla, non ci torneranno mai indietro e contribuiranno a farci aumentare le tasse.

IL TERZO SALVATAGGIO

RIFLESSIONI SULLA GRECIA

Voi fareste un prestito a qualcuno che vi deve dei soldi e che nel chiedervene altri vi dice che non salderà i debiti pregressi, ma neppure quelli nuovi? Mi immagino di no perché i soldi sono vostri e non volete perderli ma, cosa accade quando i soldi sono di tutti? In attesa di conoscere in che modo il terzo piano di salvataggio della Grecia andrà in porto, una cosa è giusto sapere: a pagarlo saremo ancora una volta noi e, soprattutto, i soldi imprestati non serviranno a nulla, non ci torneranno mai indietro e contribuiranno a farci aumentare le tasse.

Per essere più precisi, la domanda che la Grecia fa ad ogni italiano è: caro contribuente, che finora mi hai già imprestato 1.540 euro, potresti darmene altri 385, anche se io non ti restituirò neanche uno dei 1.925 euro che mi verserai in tutto?

UN SALVATAGGIO INUTILE

Nel 2009 l'allora primo ministro Papandreu svelò al mondo che il deficit della Grecia ammontava al 12,5% del pil e non al 3% come ci era stato fatto credere. La verità è che la Grecia, per sua stessa ammissione, ha vissuto consapevolmente per anni facendosi mantenere da noi e dai tedeschi e che non c'è nessun motivo per sperare che ora abbia cambiato idea perché, ancora oggi è evidente che ritiene molto comodo lavorare poco e farsi mantenere dagli altri.

I vari pacchetti di riforme concordati con l'Eurozona e che nelle scorse settimane il governo greco ha approvato, nella speranza di non

perdere il treno del terzo salvataggio non cambieranno nulla, tutt'al più serviranno a scongiurare il pericolo di un fallimento imminente.

Le riforme di cui ha bisogno la Grecia per cambiare passo sono, in primo luogo, culturali e ben più radicali di quelle approvate finora e anche se venissero messe in atto produrrebbero qualche effetto positivo sul sistema troppo tardi e, ogni nostro sforzo sarà inutile. Non dimentichiamoci poi che l'Italia non

I primi due salvataggi

240
miliardi€

Il valore del contributo Europeo

40
miliardi€

Il valore del contributo italiano

1.925€

il credito che ogni contribuente italiano vanta nei confronti della Grecia con il terzo salvataggio

può permettersi di "buttare via" altri 15,4 miliardi, la situazione economica generale del nostro Paese non lo consente. D'altronde i soldi si prestano quando si ritiene che verranno restituiti e solo se servono a risolvere un problema, altrimenti sono sprecati.

LE CIFRE DELLA CRISI GRECA

Facciamo qualche numero. I primi due salvataggi della Grecia sono costati 240 miliardi di euro e il terzo costerà, da solo, 86 miliardi di euro, da versare in tre anni. Inoltre la Banca Centrale Europea verserà immediatamente 7 miliardi, che di fatto sono una partita di giro perché serviranno alla Grecia per restituire alla Bce la prima rata dei debiti pregressi e quindi serviranno unicamente a far credere al mondo che la Grecia non è in default. L'Italia finora ha contribuito indirettamente ai primi due salvataggi con circa 40 miliardi di euro, tutti a carico dei contribuenti italiani.

Ora, considerato che degli 86 miliardi attuali il 20% li dovrebbe mettere il Fmi e la parte restante l'Europa tramite il fondo salva Stati, a cui l'Italia partecipa per il 17,9%, significa che il contributo italiano al terzo salvataggio ammonta complessivamente a 15,4 miliardi di euro e che in tutto il nostro Paese andrebbe a "regalare" alla Grecia 55,4 miliardi di euro. Con il terzo salvataggio, quindi, la Grecia riceverebbe in tutto oltre 320 miliardi di euro, quasi il doppio del Pil che non arriva a 180 miliardi l'anno. **L'Italia, dal canto suo, finora non ha ancora ricevuto indietro**

neanche un euro dei 40 miliardi già prestatati e la prima scadenza è prevista per il 2020, quando la Grecia dovrebbe restituirle i primi 10 miliardi prestatati con l'accordo bilaterale del 2010.

IL FALLIMENTO NON COSTA DI PIÙ

Infine, c'è ancora un falso mito da sfatare a proposito dello spauracchio del "fallimento" della Grecia. Non è vero che lasciar fallire la Grecia subito ci costa di più che provare a salvarla ma è esattamente il contrario proprio perché i soldi che imprestiamo non li rivedremo indietro.

Semplicemente se la Grecia non viene salvata al posto di avere dei crediti inesigibili di 54,4 miliardi avremo dei crediti ufficialmente inesigibili di 40 miliardi. Perché allora un po' da tutte le parti si fa a gara per provare a salvarla? Il motivo è molto semplice: si cerca in tutte le maniere di nascondere la reale gravità della nostra situazione finanziaria con un metodo pienamente rispondente allo stile di quella politica dell'apparenza e non della sostanza a cui ci siamo ormai abituati.

Fino a quando i soldi che l'Italia ha prestato alla Grecia potranno essere vantati come crediti, serviranno a non far aumentare il nostro rapporto debito PIL e a dare l'impressione che le cose stiano andando meglio.

Nel momento in cui venisse reso ufficiale che il prestito è un credito perso, questo dovrà essere trasformato automaticamente in aumento del debito e l'immagine del nostro Paese ne avrà un inevitabile

contraccolpo, sia a livello politico che finanziario.

Ma è evidente a tutti che si tratta solo di una politica di facciata, in quanto nessuno oggi scommetterebbe un euro sulla possibilità di rientrare dei soldi prestatati alla Grecia, per cui la sostanza non cambia. Abbiamo buttato via già molti soldi, speriamo che non c'è ne facciamo gettare al vento altri... ■

Il terzo salvataggio

86 miliardi€

Il valore del contributo Europeo

15,4 miliardi€

Il valore del contributo italiano

AT CN

COMPLETATE 10 TRATTE SU 15

L'ANAS HA FATTO TUTTI E 7 I LOTTI, ALLA CONCESSIONARIA NE MANCANO 5

IL PEDAGGIO VA PAGATO A CHI L'HA COSTRUITA

L'Asti-Cuneo non è finita perché mancano cinque degli otto lotti che deve realizzare la concessionaria

MADONNA
DELL'OLMO

CASTELLETTO
STURA

CONSOVERO

CUNEO

PERUCCA

MASSIMINI

MARENE

CHERASCO

Gilberto Manfrin

Il 25 marzo 2005 l'Anas emette un comunicato stampa dal titolo "Asti-Cuneo, Anas affida all'ATI Salt Spa-Grassetto Lavori Spa-Itinera

Spa la costruzione e gestione della nuova autostrada". Ma è il sottotitolo che vi farà sobbalzare sulla sedia: "L'offerta risultata vincitrice garantisce l'apertura dell'asse

entro la fine di giugno 2009, pedaggi più bassi e un limitato ricorso a contributi pubblici". *Verba volant, scripta manent* dicevano i latini, insinuando la prudenza nello scrivere.

Un'opera infinita

Su un totale di 90,2 km che costituiscono l'intero tracciato dell'autostrada Asti-Cuneo, l'Anas ha realizzato i 39,502 km a suo carico. Dei 50,698 km affidati alla concessionaria, ne sono stati realizzati 16,251. Mancano ancora 34,447 km per ultimare l'opera. [Fonte: www.asticuneo.it]

TRATTA COMPLESSIVA **90,200 km**

39,502 km

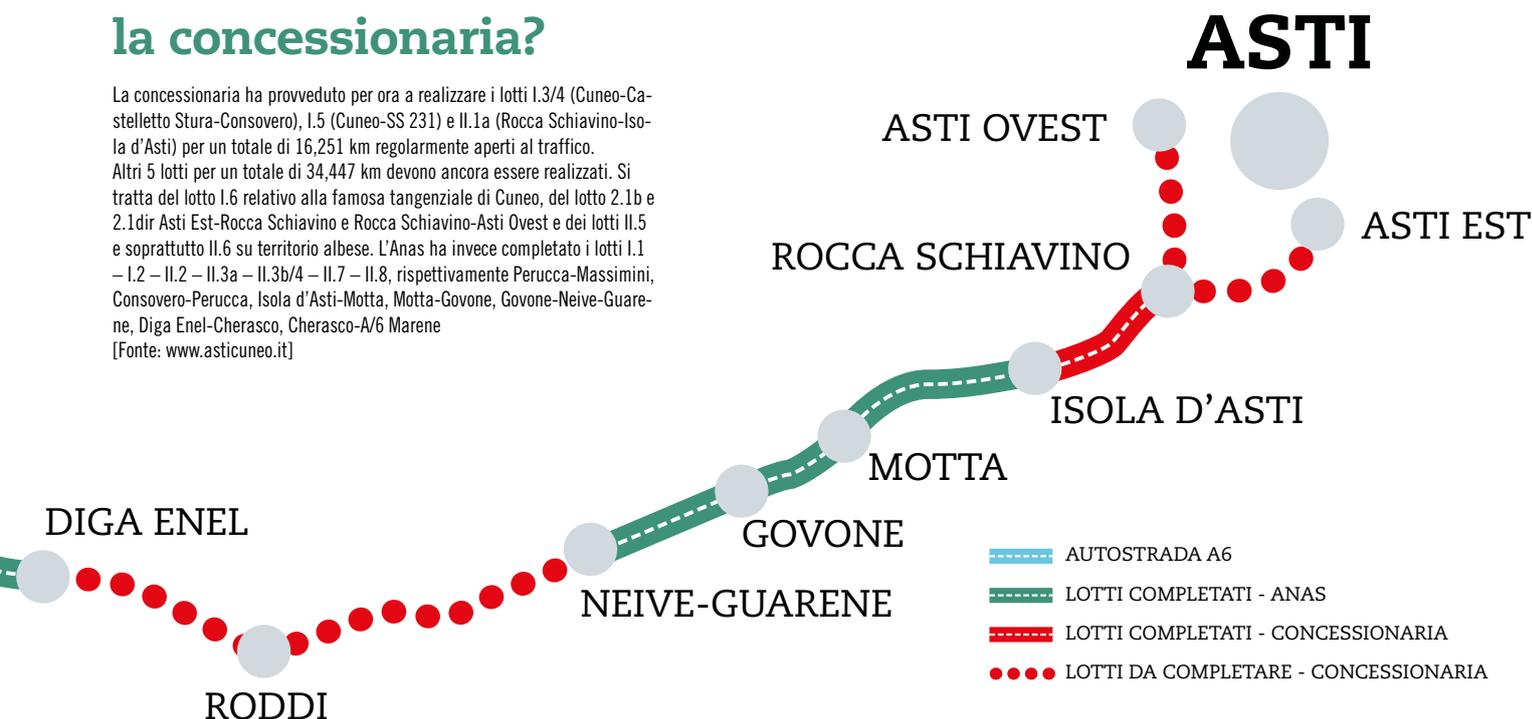
KM COMPLETATI - ANAS

Cosa deve ancora realizzare la concessionaria?

La concessionaria ha provveduto per ora a realizzare i lotti I.3/4 (Cuneo-Castelletto Stura-Consovero), I.5 (Cuneo-SS 231) e II.1a (Rocca Schiavino-Isola d'Asti) per un totale di 16,251 km regolarmente aperti al traffico.

Altri 5 lotti per un totale di 34,447 km devono ancora essere realizzati. Si tratta del lotto I.6 relativo alla famosa tangenziale di Cuneo, del lotto 2.1b e 2.1dir Asti Est-Rocca Schiavino e Rocca Schiavino-Asti Ovest e dei lotti II.5 e soprattutto II.6 su territorio albese. L'Anas ha invece completato i lotti I.1 - I.2 - II.2 - II.3a - II.3b/4 - II.7 - II.8, rispettivamente Perucca-Massimini, Consovero-Perucca, Isola d'Asti-Motta, Motta-Govone, Govone-Neive-Guarene, Diga Enel-Cherasco, Cherasco-A/6 Marene

[Fonte: www.asticuneo.it]



FRANCO BIRAGHI

Presidente
Confindustria Cuneo

Mi chiedo perché dobbiamo continuare a pagare all'attuale concessionaria il pedaggio, per di più su un'autostrada che in buona parte non ha realizzato lei, ma l'Anas

E allora, rileggendo quel comunicato, forse un po' di prudenza in più, sulle tempistiche, ci voleva. Sono passati oltre dieci anni da quelle parole 'di belle speranze'. **A balzare subito all'occhio, quel 2009, che pare talmente lontano da non sembrare vero. I cuneesi, l'autostrada finita, a distanza di più di sei anni, non l'hanno ancora vista.** Recita lo stesso comunicato nel paragrafo finale: "L'intero collegamento autostradale, lungo complessivamente circa 90 km, è articolato in 15 lotti per un valore

di 1,6 miliardi di euro, di cui 7 lotti di lavori in corso di ultimazione da parte dell'Anas e 8 lotti a carico del nuovo concessionario. Il nuovo concessionario assumerà l'onere di

procedere a suo carico alla realizzazione degli otto lotti a partire dal 1° luglio 2005, data prevista per l'efficacia della nuova concessione, contribuendo ad



APPELLO ALLE AZIENDE

Confindustria Cuneo invita tutte le imprese a segnalare alla redazione di "Provincia Oggi" all'indirizzo provinciaoggi@autorivari.com quali sono i costi aggiuntivi che devono sostenere a causa del mancato completamento dell'autostrada A33 Asti-Cuneo.

34,447 km

KM DA COMPLETARE - CONCESSIONARIA

16,251 km

KM COMPLETATI - CONCESSIONARIA

Secondo un comunicato dell'Anas del 2005 la tratta avrebbe dovuto aprire nel 2009. Ma già nel 2007 un altro comunicato fa intuire ritardi di circa due anni.

► accelerare l'ultimazione di un'opera di rilevante interesse strategico nazionale". "Nessuno di noi industriali mette in dubbio una cosa - afferma il presidente di Confindustria Cuneo, **Franco Biraghi** -: che l'opera sia di rilevante interesse strategico nazionale. Ma **i tempi si sono dilatati a dismisura, per non parlare dei costi, aumentati di un miliardo visto che oggi pare che la cifra per ultimare la tratta sia salita a 2,5 miliardi**". Ma nel corso di questi dieci anni, quanti dei 15 lotti che compongono la A33 sono stati nel frattempo realizzati? La risposta è 10. **I sette lotti di lavori affidati all'Anas sono stati tutti ultimati; diverso il discorso per i restanti otto in carico alla**

"L'utile della concessionaria dovrebbe andare all'Anas che ha fatto la sua parte realizzando tutti i sette lotti di competenza"

concessionaria, che ne ha ultimati tre. Già nel 2007, in effetti, si era capito che l'Asti-Cuneo avrebbe dovuto fare i conti con degli intoppi sulla realizzazione.

L'8 maggio di quell'anno, infatti, da un comunicato di una società collegata al Gruppo che gestisce l'A33, si intuisce che ci sono due anni

di realizzazione dei tratti esistenti, mi chiedo perché dobbiamo continuare a pagare all'attuale concessionaria il pedaggio, per di più su un'autostrada che in buona parte non ha realizzato lei, ma l'Anas - prosegue Biraghi, che analizza poi alcuni dati di bilancio -: da un attento sguardo al

che ha fatto la sua parte realizzando i sette lotti di sua totale competenza. Bisognerebbe dare alla concessionaria solo gli incassi relativi alle tratte costruite e pagate. L'opera manca per circa il 40% del suo totale chilometrico. Togliamo il casello di Cherasco e di Govone finché non saranno realizzati i 35 chilometri che restano,

IN AUMENTO I RICAVI DI VENDITE E PRESTAZIONI DELLA CONCESSIONARIA

	2014	2013	Variazioni
Ricavi netti da pedaggio	15.802	15.252	+550
Canone/Sovracanone da devolvere all'Anas	970	938	+32
Altri ricavi accessori	6	5	+1
Totale ricavi del settore autostrade	16.778	16.195	+583

Nel 2014 i ricavi delle vendite e delle prestazioni sono stati pari a 16 milioni 778mila euro per un maggior ricavo rispetto al 2013 di 583mila euro. L'incremento dei ricavi netti da pedaggio (+3,61%) è interamente ascrivibile all'effetto combinato dell'aumento dei volumi e del mix delle percorrenze chilometriche paganti (+3,18%) in quanto nessun aumento tariffario è stato applicato nel corso del 2014.

di rallentamenti sul programma di ultimazione. In un passaggio del testo, dal titolo 'Autostrada "Asti-Cuneo": sottoscritto lo schema di convenzione per la costruzione e la gestione della nuova tratta' si parla di tempi di realizzazione previsti in 4 anni, con ultimazione dei lavori compresa tra il 2010 e il 2011. Ma l'Anas non parlava di giugno 2009? "Sulla base di questi ritardi e dei dati

bilancio della società concessionaria al 31 dicembre 2014, è evidente un utile netto che sfiora i 450mila euro. I ricavi netti da pedaggio, in particolare, sono aumentati di 550 mila euro dal 2013 al 2014. La concessionaria non è in perdita e nonostante continui a non ultimare l'opera, ha incrementato i ricavi da pedaggio. **Quell'utile dovrebbe andare all'Anas,**

a compensazione dei mancati tratti finora non realizzati, ma pagati con i soldi degli automobilisti". ■

"La concessionaria non è in perdita e nonostante continui a non ultimare l'opera ha incrementato i ricavi da pedaggio"

[Fonte: bilancio concessionaria Asti-Cuneo - cifre in migliaia di euro]



"Vogliamo l'autostrada A33 Asti-Cuneo". È la scritta che apparirà su alcuni adesivi che verranno attaccati sui camion della Monge & C. di Monasterolo

IL CASO I COSTI AGGIUNTIVI DELLA MONGE & C. DI MONASTEROLO

SENZA AUTOSTRADA OGNI ANNO SPENDIAMO 150 MILA EURO IN PIÙ

Abbiamo in mente di realizzare degli adesivi da incollare sui nostri veicoli per spiegare alla popolazione il grave danno che ci sta provocando la mancata ultimazione dell'Asti-Cuneo. Sull'adesivo scriveremo: "Vogliamo l'autostrada A33 Asti-Cuneo". È la provocazione della Mon-

ge & C. di Monasterolo di Savigliano, specializzata nella produzione di mangimi per cani e gatti, che con 50 autotreni che ogni giorno viaggiano regolarmente per tutto il Nord Italia passano sulla tratta Cuneo Asti. "L'assenza dell'autostrada ci costringe a transitare per vie alternative, spendendo tempo e denaro in più - spiega il titolare,

Domenico Monge -. Un danno gravissimo per la nostra azienda. Chi ci risarcirà di questi danni? Purtroppo nessuno. Altro che pagare i pedaggi assurdi a cui siamo costretti, e sui quali il governo incassa le tasse". Un'idea che raccoglie il parere favorevole anche degli industriali cuneesi: "Cogliamo la provocazione della Monge & C. e invitiamo



DOMENICO MONGE

Monge & C. Spa
Monasterolo di Savigliano

L'assenza dell'Asti-Cuneo ci costringe a transitare per vie alternative, spendendo tempo e denaro in più

tutti gli automobilisti e i trasportatori a fare altrettanto - dice Confindustria -, esponendo gli adesivi allegati a questo numero di 'Provincia Oggi' su propri veico-

IL SOSTEGNO DI "OTTAVIA"

"SE L'AT-CN NON VIENE FINITA IL SALUZZESE RESTA UN TERRITORIO MARGINALE"

"Ottavia" sostiene Confindustria Cuneo nella sua battaglia per l'ultimazione dell'autostrada Asti-Cuneo. Il 31 luglio scorso il gruppo di 11 piccoli Comuni della pianura saluzzese (Scarnafigi, Manta, Faule, Murello, Torre San Giorgio, Cardè, Piasco, Ruffia, Villafalletto, Villanova Solaro, Vottignasco) che ai primi di luglio aveva fatto nascere l'"ottava sorella", ha deciso di dare il pieno sostegno a Confindustria Cuneo nella battaglia avviata nelle scorse settimane per il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. "Vogliamo sposare questa causa perché interessa il nostro territorio - sostiene **Riccardo Ghigo**, sindaco di Scarnafigi, a nome dei primi cittadini degli 11 Comuni di Ottavia -, che da sempre soffre di collegamenti non sufficienti. Siamo costretti a effettuare viaggi più lunghi e dispendiosi, subendo questo deficit infrastrutturale che rende la nostra area sempre più marginale. L'autostrada è una priorità, per questo sosteniamo la battaglia portata avanti da Confindustria Cuneo". Confindustria Cuneo chiede la revoca della concessione e l'apertura alla libera circolazione del tratto finora realizzato dell'A33, senza riscossione di alcun pedaggio, fino al momento del totale completamento dell'opera. I Comuni di "Ottavia" hanno così risposto positivamente all'appello lanciato a tutti i sindaci della provincia di Cuneo dal numero uno degli industriali cuneesi, Franco Biraghi.

► li". Ma quanto costa ad un'azienda la mancata ultimazione dell'autostrada A33?
 "Le regole comunitarie prevedono che i camion si possono guidare per non più di quattro ore e mezza, poi bisogna fare una pausa obbligatoria di 45 minuti - spiega Monge -; effettuata la sosta, ci si rimette in marcia per un periodo di uguale durata (per un totale di 9 ore al giorno) e successivamente

"Per la mancata ultimazione della At-Cn la mia azienda deve sostenere costi aggiuntivi per 150mila euro all'anno"

bisogna sostare per 11 ore. Il periodo di guida settimanale è fissato in 48 ore. Se tutti i giorni i nostri veicoli perdono più di un'ora tra andata

e ritorno, va da sé che il parco mezzi deve essere maggiorato del 10-20% in più, provocando maggiore traffico. Tutti gli anni i nostri camion, per rispettare quanto previsto dalla legge e a causa della mancata realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo, perdono fino a 3.000 ore di lavoro. Calcolando un costo camion più autista di 50 euro all'ora, il risultato è presto fatto. La mancata ultimazione dell'auto-

strada ci costa 150mila euro all'anno. Ancora poco rispetto a quanto perdono altri colleghi imprenditori: non è una sciocchezza dire che la cifra per altri si aggira su milioni di euro. I miei camion sono diretti spesso verso il Veneto, l'Emilia e la Lombardia, passando da Tortona, Piacenza e Brescia. Ma lo snodo fondamentale è Asti. Per forza di cose, da lì siamo costretti a passare". ■

L'INTERVISTA

ROBERTO RUSSO, EX ASSESSORE PROVINCIALE AI TRASPORTI

L'OPERA VA FINITA A COSTO DI SCELTE DOLOROSE

Roberto Russo partecipò alla Conferenza dei Servizi che approvò i cosiddetti lotti albesi

Il 19 aprile 2012 un comunicato stampa della Provincia di Cuneo dal titolo 'Asti-Cuneo, via libera del ministero al lotto II.6' preannunciava quello che avrebbe dovuto essere il più grande cantiere nella nostra provincia: la realizzazione degli 8,9 chilometri del tratto albese dell'A33 per un valore di 800 milioni di euro. A capo dell'assessorato provinciale ai Trasporti, ai tempi, c'era Roberto Russo, il quale partecipò alla Conferenza dei Servizi presso il Ministero delle Infrastrutture che approvò i cosiddetti lotti albesi.

Russo, sono passati 10 anni da quando la società Asti-Cuneo si è aggiudicata la concessione per la costruzione e gestione dell'autostrada a distanza di un decennio non si sa ancora quando finirà...

"Ha detto bene: la concessione è in mano ad una società. Di mezzo non c'è solo il Pubblico, ma anche il Privato".

Si spieghi meglio...

"La Società Autostrada Asti-Cuneo spa, è costituita da Salt spa 60% - Anas spa 35% e Itinera spa 5%, Convenzione di Concessione stipulata in data 1° agosto 2007 a Roma e approvata il 22 novembre 2007. La quota del privato è dunque pari al 65%, la restante è statale. Tutto ciò che era di competenza Anas è stato realizzato. Mancano i lotti del privato, per una serie di problemi che or-

mai andrebbero risolti senza perdere ulteriore tempo".

Cosa ha realizzato Anas dunque, e cosa la società concessionaria?

"L'Anas ha realizzato direttamente i lotti I.1 - I.2 - II.2 - II.3a - II.3b/4 - II.7 - II.8 per un totale di circa 40 km; mentre i lotti I.3/4 - I.5 - I.6 - II.1a - II.1b - II.1dir - II.5 - II.6 per un totale di circa 50 km, sono stati affidati in concessione (progettazione ed esecuzione), mediante gara europea, alla Società Asti-Cuneo unitamente alla gestione dell'intera infrastruttura autostradale".

Qual è il punto sugli otto lotti affidati in concessione?

"I lotti I.3/4 (Cuneo-Castelletto Stura-Consoglio) - I.5 (Cuneo-SS 231) e II.1a (Rocca Schiavino-Isola d'Asti) per un totale di 16 km sono sta-



ROBERTO RUSSO

Già assessore provinciale ai Trasporti

Noto con piacere che Confindustria Cuneo, tramite il suo presidente, ha assunto una forte posizione a sostegno del completamento dell'infrastruttura

ti regolarmente aperti al traffico. Altri 5 lotti per un totale di 34 km che devono ancora essere realizzati. Si tratta del lotto I.6 relativo alla famosa tangenziale di Cuneo, del 2.1b e 2.1dir Asti Est-Rocca Schiavino e Rocca Schiavino-Asti Ovest e dei lotti II.5 e soprattutto II.6 su territorio albese".



ENZO SOLARO (FEDIT)

EVITARE DI FAVORIRE CHI TRAE VANTAGGIO DAI TEMPI DILATATI

“L’Asti-Cuneo è un’opera che sembra la tela di Penelope - dice **Enzo Solaro**, segretario generale della Fedit (Federazione italiana trasportatori) -. La sua mancata ultimazione è un danno per l’economia e i cittadini in generale, non solo della provincia di Cuneo. I trasportatori e le imprese sono costretti a maggiori percorrenze e tempi dilatati, perdendo di competitività. Non è più possibile che un’opera come questa, la più importante in provincia di Cuneo dal Dopoguerra ad oggi, non sia ancora finita. Una soluzione va trovata al più presto. Una piccola autocritica la devono fare anche i Comuni che avanzano richieste davvero elevate. Ci sono dei limiti che andrebbero rispettati per evitare che i tempi si dilatino ulteriormente e favorire chi, dai tempi dilatati, ne trae significativi vantaggi”.

Da uomo di relazioni soprattutto istituzionali, con una recente esperienza amministrativa, come valuta questa situazione di emasse?

“Se dovessi fare un’analisi compiuta, dettata dall’esperienza di questi anni di amministrazione, direi che l’At-Cn come la maggior parte delle opere da realizzare nel nostro Paese, risente delle pesanti lungaggini francamente non più tollerabili. Ciò è dovuto ad una serie di problemi, di carattere politico, legate a scelte che tardano troppo ad arrivare, di natura burocratica con una serie di

“L’Asti-Cuneo come la maggior parte delle opere da realizzare nel nostro Paese, risente di pesanti lungaggini francamente non più tollerabili”

“L’opera va finita senza ulteriori indugi a costo di effettuare scelte dolorose al limite della provocazione come il ritiro della concessione”

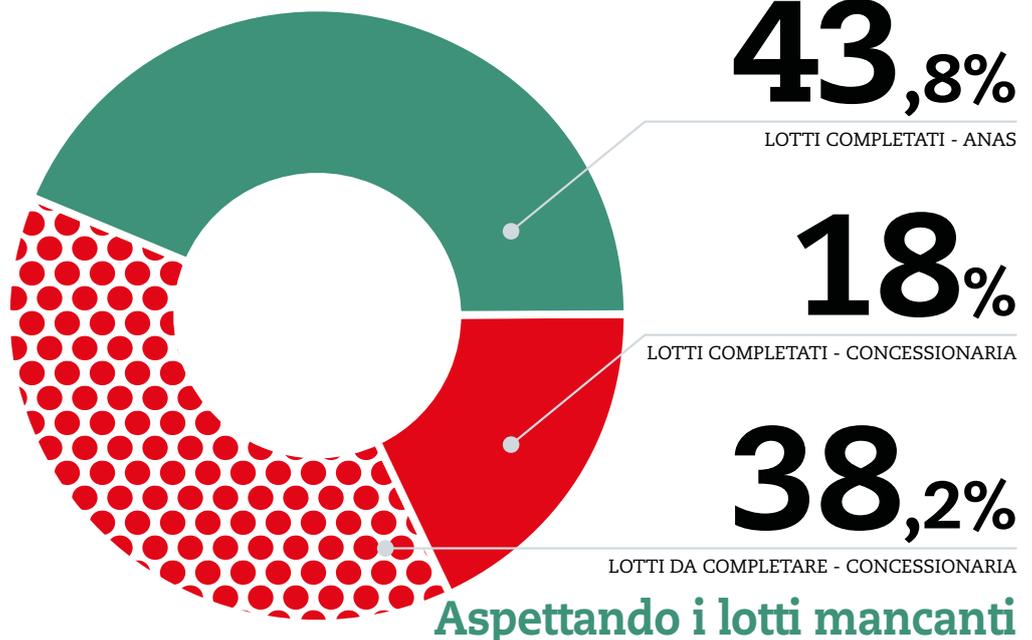
norme e vincoli spesso asfissianti, e infine non meno importante l’aspetto finanziario causato dalla penuria di risorse di questi ultimi anni”.

Infine come giudica la presa di posizione del presidente Biraghi che vuole ritirare la concessione alla società concessionaria e nel frattempo aprire la tratta alla libera circolazione finché non saranno finiti i lavori?

“Noto con piacere che Confindustria Cuneo, tramite il suo presidente, ha assunto una forte posizione a sostegno del completamento dell’infrastruttura.

Lo ritengo un fatto estremamente positivo perché mantiene viva l’attenzione su un problema che determina notevoli ricadute negative sull’economia locale e quindi sul mondo dell’impresa. Credo però che la preoccupazione del presidente Biraghi debba essere la preoccupazione di molti, e soprattutto di coloro che oggi ricoprono incarichi politici e amministrativi di livello superiore a quello locale e che quindi sono competenti nell’affrontare e risolvere la situazione. L’opera dev’essere terminata senza ulteriori indugi a costo di pretendere scelte dolorose al limite della provocazione (come il ritiro della concessione, la richiesta di rendere gratuiti i tratti aperti al traffico e la scelta di un percorso più agevole nell’area albese). Il territorio e i cittadini cuneesi hanno atteso sin troppo tempo”. ■

“Tutto ciò che era di competenza Anas è stato fatto. Grossa parte dell’opera, se oggi esiste, è per merito dello Stato. Mancano i lotti del privato”



I 34,447 km che mancano per ultimare l’Asti-Cuneo sono pari al 38,2% dell’intera lunghezza della tratta. L’autostrada è realizzata e dunque risulta percorribile per il 61,8%.

LE VAL DIGI

Fabrizio Pepino

Catene spezzate

Il salvataggio in extremis del 30 luglio scorso ha consentito alla Geac spa di non fallire e all'aeroporto di ricominciare a volare. Le risorse trovate finora consentono di andare avanti per 7/8 mesi, anche un anno, poi Levaldigi dovrà dimostrare di essere in grado di continuare a volare da solo.

DOPO IL SALVATAGGIO INTERVISTA AD AMILCARE MERLO

L'AEROPORTO ORA DEVE STARE IN PIEDI DA SOLO

Nell'ultima operazione di salvataggio in extremis dell'aeroporto di Levaldigi c'è anche chi, oltre ai soldi, ci ha messo la faccia.

Amilcare Merlo, il geniale imprenditore cuneese fondatore dell'omonimo gruppo leader mondiale nel settore dei sollevatori telescopici, da sempre schierato a favore dell'importanza strategica dello scalo per lo sviluppo non solo economico della nostra provincia, anche in questa occasione - forse tra le più delicate e ad alta tensione delle tante che si sono susseguite nella storia dell'aeroporto - si è battuto con tutte le forze fin dalla prima ora perché la Geac spa non fallisse e l'aeroporto non

AMILCARE MERLO

Presidente e fondatore
Gruppo Merlo Spa

Credo di essere stato una leva importantissima nell'istante in cui è nata fuori la decisione di partire. Senza le persone che quella sera hanno dato un appoggio, oggi non saremmo qui a parlare di aeroporto

venisse chiuso definitivamente. All'indomani dell'assemblea dei soci che ne ha decretato la sopravvivenza, svoltasi il 30 luglio scorso, lo abbiamo incontrato di prima mattina nella sua casa alle porte di Cuneo per farci raccontare le motivazioni che lo hanno spinto ad esporsi così tanto in prima persona, gli eventi legati a Levaldigi succedutisi nelle ultime settimane ed i progetti di sviluppo per il futuro dello scalo cuneese.

Cavaliere, da dove cominciamo?

"Io parterei dal 7 luglio, due sere prima dell'assemblea dei soci convocata il 9 luglio, quando con il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Ferruccio Dardanello, ci siamo seduti, in tre o quattro, attorno ad un tavolo in una sorta di Consiglio molto ridotto dell'ente camerale e abbiamo preso la decisione di garantire noi per il futuro di Levaldigi. Quello è stato il vero momento di svolta, l'ora fatidica in cui si è sottratto Levaldigi a un destino già segnato, in quanto ne abbiamo evitato la chiusura sicura. Quella sera non



sapevamo più veramente cosa fare, il giorno dopo avremmo dovuto portare i libri in Tribunale, eravamo disperati. Senza presunzione, credo di essere stato una leva importantissima in quell'istante in cui è venuta fuori la decisione di partire. Senza le persone che quella sera hanno dato un appoggio anche solo morale, oggi non saremmo qui a parlare del futuro dell'aeroporto. Tutto quello che capiterà da adesso in avanti conterà moltissimo, ma se non ci fosse stato quel momento, oggi l'aeroporto non ci sarebbe più".

Esattamente, cosa è successo quella sera?

"Per evitare la fine dell'aeroporto io stesso, al pari di tutti gli altri presenti, ho fatto nei confronti della direzione dell'aeroporto e della Geac una lettera personale di garanzia, ma non finanziaria, piuttosto di sostegno, di fiducia, di credibilità. Poi ognuno ha detto quello che poteva dare, quindi per due settimane siamo andati a cercare qualcuno che colmasse il vuoto e siamo riusciti a salvarlo. Solo dopo quel momento sono partite le sottoscrizioni, ma era prima che dovevano arrivare! Tutti quelli che si sono aggiunti a sostenere la causa da lì in avanti e ancora si aggiungeranno adesso sono i benvenuti, ma sia chiaro che devono avere un'altra voce in capitolo rispetto a chi si è preso la responsabilità di salvare lo scalo in quel preciso istante".

Com'è nata l'idea di costituire una holding?

"È stata la molla della disperazione a farci venire in mente di costituire una società di cui la mia

Le banche piccole hanno dimostrato che anche nelle attività finanziarie è fondamentale il legame con il territorio, perché le grandi banche hanno visioni europee e internazionali ma sono molto poco attente a cosa succede in loco

L'uomo della salvezza

L'ultimo salvataggio dell'aeroporto ha un nome ed un volto, quello dell'imprenditore Amilcare Merlo, che con il presidente della Camera di Commercio Ferruccio Dardanello si è battuto fin dall'inizio e fino all'ultimo minuto perché il rischio di chiusura fosse scongiurato



famiglia è l'azionista principale, di maggioranza. Attraverso la Levaldigi Holding abbiamo suscitato una raccolta di fondi dal basso, di tipo popolare, senza più chiederci quale avrebbe potuto essere l'aiuto che poteva arrivare, ad esempio, dalle grandi banche. È stata una piccola rivoluzione francese, scaturita volontariamente e guidata da questa nuova società di cui il dott. Cugnasco è il presidente. Da lì si è partiti alla ricerca dei piccoli investitori".

Chi sono gli azionisti della nuova società?

"Le banche piccole hanno dimostrato che anche nelle attività finanziarie è fondamentale il legame con il territorio, perché le grandi banche hanno visioni europee e internazionali ma sono molto poco attente a cosa succede in loco. Le piccole banche della provincia che hanno sottoscritto una partecipazione, invece, sono fondamentali perché rappresentano la raccolta dei risparmi del

territorio e di conseguenza vivono in funzione della provincia. La cosa fondamentale è che c'è stata una partecipazione di piccoli attori che magari hanno anche niente a che fare con l'aeroporto ma che hanno capito che era necessario partecipare, anche solo dando 5 o 10 mila euro. Questo deve essere un esempio nazionale per chiudere un momento sociale di grande tribolazione. Questa per conto mio è una grande risposta della base verso l'alto. Cuneo ancora una volta è stata la terra delle rivoluzioni, come è già successo in passato. Oggi la compagine politica è talmente bucata che la gente non sa più dove andare, mancano i riferimenti. Cuneo per me ha dato il segnale che aveva già dato con la guerra partigiana, ancora prima con i sette assedi. Se sarà sbagliato o no questo non vuole dire nulla, però ha dato un segnale".

A quanto ammonta il suo contributo per il salvataggio?

"Non lo dico per rispetto di quelli ▶



Non c'è un piano di sviluppo. Ma qualsiasi persona che abbia un'attività, sa benissimo che il business plan è come il pallottoliere per l'asilo, la tavola pitagorica per la scuola elementare

► che hanno messo anche solo poche centinaia di euro. E poi l'investimento non l'ha fatto l'azienda, ma la famiglia, infatti ci sarà un altro membro della famiglia che mi sostituirà. La famiglia Merlo crede nell'aeroporto come crede che il tasso di 200 anni che c'è nel parco di casa non deve essere abbattuto. **Oggi, senza voler offendere nessuno, le cose sono cambiate molto rispetto a prima, perché la gente ha capito che è importante avere una struttura aeroportuale.** Tanto di cappello a quei sindaci che hanno aperto la strada Limone-Monesi o hanno costruito il lago di Vinadio, sono partiti dalla base senza aspettare i finanziamenti, si sono autogestiti, hanno preso una decisione autonoma. La stessa cosa è capitata a Levaldigi, che adesso è nelle condizioni di ripartire”.

Scongiorato il pericolo della chiusura, qual è il piano di sviluppo?

“Non c'è un piano di sviluppo. Ma qualsiasi persona che abbia un'attività, sa benissimo che il business plan è l'abc, come il pallottoliere per l'asilo, la tavola pitagorica per la scuola elementare. Prima di tut-

to bisognava avere la lungimiranza di dover salvare un'attività che stava per morire, adesso siamo all'inizio di un'epoca. Ma senza torre di controllo e handling, come facevamo a portare i conti in pareggio? Ora Levaldigi ha di nuovo la possibilità di essere credibile. Ha raccolto i fondi sufficienti per poter partire e andare avanti serenamente almeno per 7 o 8 mesi, anche un anno. In questo tempo è chiaro che dovrà avere il coraggio di prendere delle decisioni”.

Quali sono le prime cose da fare?

“La prima è far ricominciare a

Sicuramente arriverà il giorno in cui Levaldigi raggiungerà il pareggio di bilancio, ma finora non c'erano le condizioni perché questo potesse accadere

volare da Levaldigi Ryan Air, con la quale bisognerà fare un patto più deciso, non di sudditanza com'è stato finora. **Fino a inizio anno avevamo la torre di controllo ma ci mancavano l'handling e la concessione ventennale, quindi per la compagnia non c'erano le condizioni per investire.** Ora abbiamo tutto quello che serve, e possiamo sperare di avere molte attività oltre a quelle di Ryan Air, molti altri collegamenti. Quindi, pur riconoscendo che gli amministratori precedenti hanno lavorato

Il ritorno di Ryan Air

Tra le priorità per il rilancio dell'aeroporto c'è il ritorno di Ryan Air che, ora che è stato ristabilito il servizio di torre di controllo e di handling, può tornare a volare da Levaldigi. Con la compagnia aerea secondo Merlo ora si potrà trattare con meno sudditanza rispetto al passato, che si augura di portare a Cuneo altre compagnie importanti.

in condizioni molto difficili, dobbiamo riuscire a portare nell'aeroporto delle persone che hanno esperienza e interesse, con alcune di queste siamo già in contatto.

Non deve esserci un consiglio fatto da politici e non servono grandi nomi, ma ci vuole gente esperta, faremo una selezione delle persone in base quello che sono capaci a fare. D'altronde la Geac è una società che sta diventando privata e deve cominciare a ragionare da privata”.

Lei quindi crede che un giorno l'aeroporto chiuderà il bilancio in attivo?

Lei quindi crede che un giorno l'aeroporto chiuderà il bilancio in attivo?

“Sicuramente arriverà il giorno in cui Levaldigi raggiungerà il pareggio di bilancio, ma finora non c'erano le condizioni per poterlo fare. Ma oggi i soci privati sono la maggioranza, la Camera di Commercio presto dovrà ridurre le sue quote al 20% ed il privato deve pensare da privato. È chiaro che ci sono degli investimenti da fare, ma nessuna azienda inizia a guadagnare il giorno dopo che ha avviato l'attività. Oggi Levaldigi parte da sotto zero, è ancora viva grazie a dei micro investitori, ma

È chiaro che ci sono degli investimenti da fare, ma nessuna azienda inizia a guadagnare il giorno dopo che ha avviato la sua attività.

è sicuro che i privati sono disponibili a fare investimenti diversi per garantire almeno un anno di attività. Levaldigi deve vivere per conto suo, deve guadagnarsi la medaglia da sola, senza andare a cercare le medaglie politiche”.

Come vede i rapporti con gli aeroporti di Torino e di Nizza?

“Con Caselle dobbiamo trovare una partnership, non un contrasto. Finora ci siamo seduti al tavolo con loro come se fossimo il povero di famiglia, adesso dobbiamo dialogare e cercare

delle diversificazioni di interessi, programmare rotte e orari diversi. **Con Nizza è tutto da cominciare ma le potenzialità sono enormi. Cuneo è l'entroterra naturale di due poli fondamentali che sono la Liguria, con il porto di Vado, e la costa Azzurra, con l'aeroporto di Nizza.** Levaldigi può diventare un punto di riferimento di Nizza, per i grandi operatori ad alto livello, un business per gli aerei privati, cosa che darà la possibilità di avere un collegamento su un aeroporto internazionale. Levaldigi deve

Levaldigi deve avere sinergie con Nizza e Caselle, deve tornare ad essere il secondo aeroporto della Regione

avere sinergie con Nizza e Caselle, deve tornare ad essere il secondo aeroporto della Regione”.

Ma lei finora lo ha mai utilizzato per la sua azienda?

“Io l'aeroporto l'ho usato quando c'era, ma se non funzionava non potevo usarlo. Noi facciamo 1.000 voli all'anno, ma se i voli non ci sono non possiamo utilizzarlo.

Bastano 20 minuti di volo per arrivare a Nizza e da lì potremmo spiccare il volo diretto per Dubai o Sydney. Se lo immagina? Vede che poi i passeggeri arrivano. D'altronde quando è partito Levaldigi faceva poche migliaia di passeggeri e due anni fa è arrivato a farne quasi 300mila”.

Quanto tempo si dà per fare un primo bilancio?

“Tra un anno ci troviamo a vedere com'è andata. In questo momento sono azionista di riferimento della società veicolo, ma sono disponibile a fare un passo indietro a lasciar andare avanti altri, anche se siamo sufficienti per ricapitalizzare tutto. **In Geac per ora la maggioranza è della Cciaa e proprio la Camera di Commercio deve dare l'esempio per far capire alla gente che l'aeroporto è un servizio, non un privilegio.** L'aeroporto deve dimostrare che è in grado di andare avanti con le sue forze. Se tra un anno non abbiamo raggiunto questo risultato abbiamo sbagliato”. ■

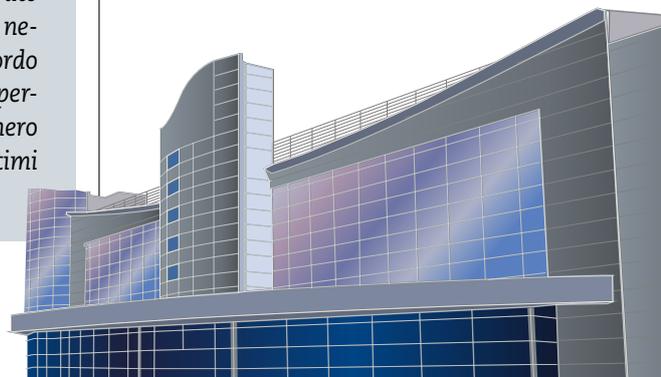
LA CRONACA DEL SALVATAGGIO

DARDANELLO: "A LEVALDIGI SI CONTINUA A VOLARE"

L'assemblea degli azionisti di Geac dello scorso 30 luglio ha scongiurato la chiusura dell'aeroporto di Cuneo Levaldigi, di fatto trovando i 650 mila euro necessari per evitare il fallimento dello scalo cuneese. Dopo settimane difficili il presidente della Camera di Commercio di Cuneo Ferruccio Dardanello ha potuto annunciare che da Levaldigi “Si continua a volare”.

Accanto alla Camera di Commercio, ancora azionista di riferimento anche se dovrà scendere per legge al 20% nei prossimi mesi (ha una piccola quota in Geac anche il Comune di Savigliano), si è creata la “Levaldigi Holding”, società nata dal contributo di cittadini e operatori economici che hanno accolto l'appello ad aiutare, con dei versamenti, la causa aeroporto. Tra questi, intorno alla cinquantina di soggetti, ci sarebbero Confcommercio, Confartigianato, Cna e Cuneo Neve, insieme a istituti di credito quali Bre, Bam, Cr Fossano, Cr Savigliano e Bene Banca, oltre ovviamente ad Amilcare Merlo che ne ha la maggioranza. Versamenti che vanno da poche centinaia di euro, fino a cifre decisamente più importanti, per una somma che dovrebbe aggirarsi intorno ai 480 mila euro.

Durante l'assemblea è stato eletto anche il nuovo Consiglio di amministrazione: alla presidenza è stato confermato Giuseppe Viriglio. Fanno parte del consiglio di amministrazione, oltre ad Amilcare Merlo, gli imprenditori Giovanni Battista Mellano, Alfonso Bruno e il commercialista Massimo Cugnasco, quest'ultimo alla presidenza della nuova “Levaldigi Holding”. Congelate, infine, le dimissioni del direttore Gian Pietro Pepino. Le ultime settimane erano state indubbiamente le più intense: l'assemblea dei soci, infatti, inizialmente fissata il 9 luglio, era stata rinviata a fine mese per un cavillo burocratico e perché, aveva sottolineato Dardanello in quell'occasione, c'era “la nuova disponibilità di un territorio” per salvare lo scalo. Poi è arrivata l'iniziativa, coordinata da Confcommercio, di aprire un conto corrente bancario dedicato per scongiurare l'ipotesi più drastica: la chiusura. Ora l'aeroporto ha trovato la linfa sufficiente per rimanere in vita per i prossimi mesi, ma presto sarà necessario decidere una strategia per il futuro. Intanto è stato definito l'accordo con l'Enav che ha così ripreso l'erogazione del servizio Torre di controllo permettendo di riportare sullo scalo cuneese i collegamenti con Cagliari, Alghero e Trapani operati dalla compagnia low cost Ryanair e dirottati, negli ultimi mesi, sugli aeroporti di Torino e Genova.



SIN DA CI

Ilaria Blangetti

L'associazione ha sostenuto la protesta dei sindaci dei Comuni sotto i 5 mila abitanti davanti a Montecitorio

“Cari politici siate seri, risparmiate su di voi, non su chi lavora gratis!” recitava uno dei cartelli esposti durante la giornata di protesta romana



PROTESTA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELL'ANPCI

CONFINDUSTRIA A FIANCO DEI PICCOLI COMUNI

“**L**asciateci lavorare!”. Mercoledì 22 luglio Confindustria Cuneo ha dato il suo sostegno alla protesta nazionale dei

piccoli Comuni indetta dall'Anpci (Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani), mettendo a disposizione un pullman che ha accompagnato nella Capitale un gruppo di amministratori locali cuneesi, riunitisi davanti a Montecitorio insieme ai sindaci dei piccoli Comuni di tutta Italia per dire basta ai tagli ai trasferimenti che mettono in grave difficoltà la sopravvivenza delle amministrazioni locali. C'eravamo anche noi della redazione di Provincia Oggi per documentare una protesta

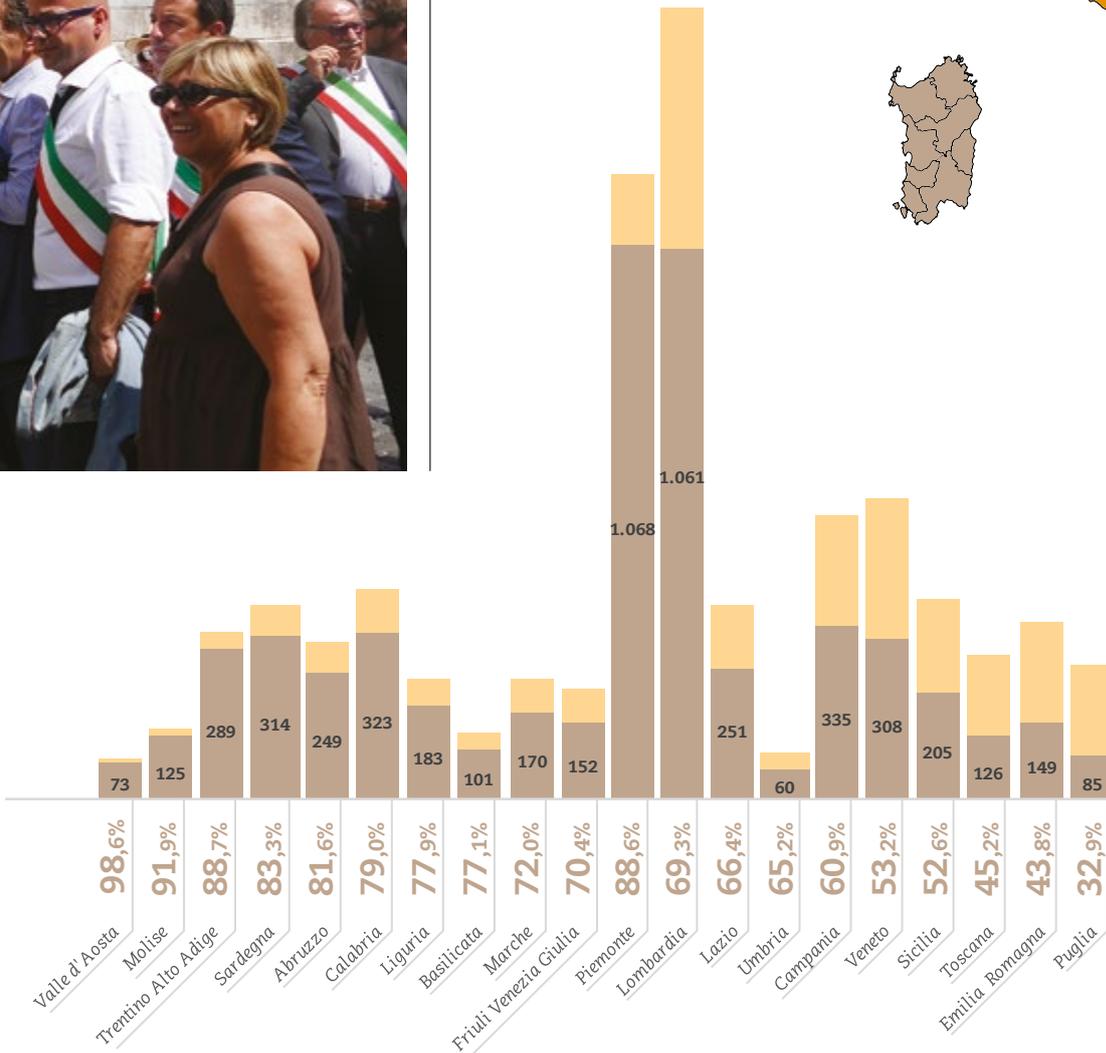
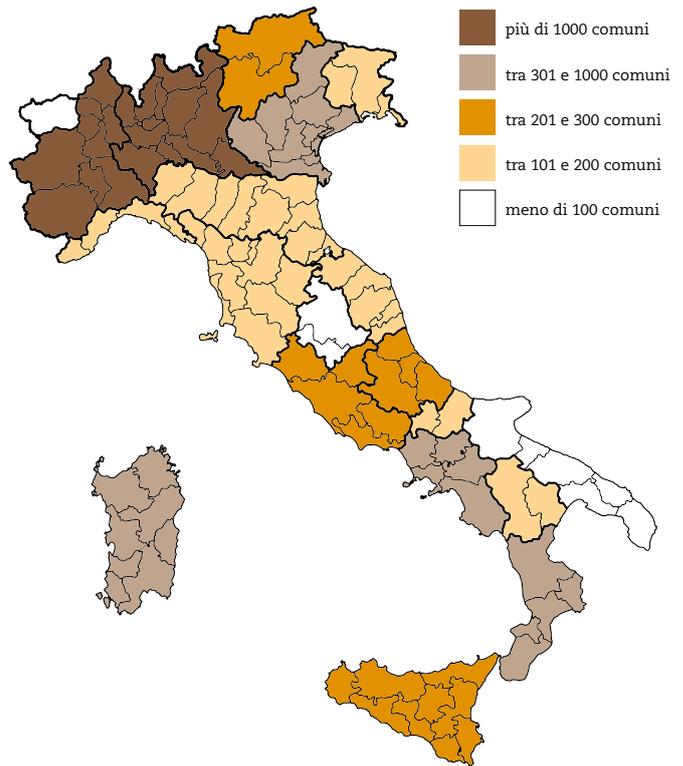
condivisa da Confindustria Cuneo. Il presidente degli industriali cuneesi, Franco Biraghi, ha poi raggiunto a Roma i sindaci cuneesi, dove ha incontrato il presidente Anpci e sindaco di Marsaglia Franca

“Lasciateci lavorare!": è questa la richiesta dei Piccoli Comuni che dicono basta ai tagli ai trasferimenti



La mappa dei piccoli Comuni

Nella cartina le Regioni sono colorate con colori diversi a seconda della quantità di piccoli Comuni presenti. Il Piemonte e la Lombardia risultano avere il maggior numero di Comuni sotto i 5 mila abitanti. Sotto la percentuale di piccoli Comuni per Regione, sul totale dei Comuni. [Fonte: dati elaborati a partire da www.comunivero.it; elaborazione Ancitel su dati Istat]



Confindustria Cuneo si sente molto vicina ai piccoli Comuni perché hanno gli stessi problemi delle imprese

Biglio. L'obiettivo della protesta era chiedere un confronto soprattutto sulla Legge 56 Delrio "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni" e trovare soluzioni ad alcune delle molteplici preoccupazioni dei Comuni, problemi che vanno dai tagli lineari al Patto di Stabilità. La manife-

stazione ha portato al raggiungimento di un primo obiettivo: Franca Biglio, infatti, dopo essere stata ricevuta dal vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, dal sottosegretario Claudio De Vincenti e dal Ministro Angelino Alfano, ha ottenuto un tavolo di lavoro permanente. Ad ascoltare le ragioni della protesta dei

piccoli Comuni italiani sono venuti anche i due parlamentari cuneesi Enrico Costa e Mino Taricco, oltre all'onorevole Giuseppe Civati. "Come Confindustria ci sentiamo molto vicini ai piccoli Comuni perché hanno gli stessi problemi delle imprese, siamo tutti asfissati dalla burocrazia - ha continuato il numero uno degli

industriali cuneesi - **Li sentiamo vicini perché sono i nostri principali interlocutori, mentre è molto più difficile l'approccio con i grandi Comuni, che sono più politicizzati. Nei paesi piccoli fortunatamente prevale il buon senso e la persona viene messa al primo posto**". Presenti a Roma, tra gli altri Comuni della provincia di Cuneo, quelli di Scarnafigi, Manta, Faule, Murello, Torre San Giorgio, Cardè, Ruffia, Villanova Solaro, Marene, Cavallerleone, Monasterolo, Bosia, Marsaglia, Priocca e Polonghera.



I MOTIVI DELLA PROTESTA

OTTENUTO UN TAVOLO DI LAVORO AL MINISTERO “VOGLIAMO ESSERE PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO”

“Rappresentiamo oltre 5600 sindaci di piccoli Comuni: un territorio vasto, variegato a grande rischio idrogeologico, il 20% della popolazione italiana”. **Franca Biglio** spiega le ragioni della protesta: “I problemi sono l’associazionismo obbligatorio, che non riduce la spesa ma aumenta i costi, il Patto di Stabilità che blocca gli investimenti e fa chiudere migliaia di piccole e medie imprese locali, la centrale unica di committenza che allunga i tempi e aumenta i costi, e poi i tagli lineari che vanno a castigare in modo pesante i comuni virtuosi”. La protesta romana ha permesso di ottenere un primo risultato e il presidio permanente programmato è stato annullato. “Abbiamo chiesto e ottenuto un tavolo di lavoro continuo dove potremo portare avanti tutte le nostre istanze - ha commentato -. Vogliamo essere protagonisti del cambiamento. Non vuol dire che abbiamo risolto tutti i nostri problemi, ma ora se ne può discutere. Grazie anche al presidente Biraghi, ci ha portato fortuna”. Il tavolo tecnico è stato insediato al Ministero dell’Interno prima dell’inizio della pausa estiva. “Non vogliamo demordere, continueremo a lavorare - conclude -. Ora possiamo vedere una luce in fondo al tunnel, è il momento per essere propositivi”.

PUNTI DI VISTA LE IMPRESSIONI DEI PARTECIPANTI

A ROMA TRA GLI AMMINISTRATORI

Simone Alberto, sindaco di Villanova Solaro: “Questa è una protesta che i piccoli Comuni portano avanti da tempo. Il nostro Comune non deve sottostare al Patto di Stabilità perché è sotto i mille abitanti ma dal 2011 ad oggi c’è stato un taglio dei trasferimenti statali da 245 mila euro a 105 mila euro. **In questo contesto o si aumentano le tasse ai compaesani che ne**

hanno già fin sopra la testa, o non si riescono a chiudere i bilanci. Siamo andati a Roma per dire al Governo di non farci morire perché i piccoli comuni sono quelli che non hanno debiti e si danno veramente da fare. Con 800 abitanti noi abbiamo tre dipendenti, di cui una part-time, siamo quindi al massimo della nostra responsabilità per non sprecare i soldi. Ci



770 ABITANTI

Ci stanno facendo morire lentamente, non ce lo meritiamo. I nostri sono Comuni senza debiti

stanno facendo morire lentamente, non ce lo meritiamo”.



ROBERTA BARBERO

Sindaco di Marene

3100 ABITANTI

Così non possiamo andare avanti, non possiamo lavorare, siamo bloccati su tutti i fronti

Roberta Barbero, sindaco di Marene: “Quella di Roma è stata una manifestazione molto sentita solo da una parte dei Comuni del Cuneese, è rappresentato soprattutto il Saviglianese. Siamo un po’ delusi perché speravamo che a questa manifestazione accorressero tutti in massa, era un’ultima chance. **O si riesce a portare a casa qualcosa in quest’occasione o sarà difficile migliorare l’attuale situazione.** Abbiamo delle esigenze: così non riusciamo ad andare avanti, non possiamo lavorare, siamo bloccati su tutti i fronti pur essendo dei Comuni virtuosi con bilanci in positivo. Il Governo ci deve aiutare”.

Mario Guasti, sindaco di Manta: “Sono molto arrabbiato e l’arrabbiatura è rivolta soprattutto ai miei colleghi che non sono stati così presenti a Roma. Sembra che i problemi ci siano solo per alcuni. Stiamo facendo una battaglia giusta per difendere i Comuni, non capisco



MARIO GUASTI
Sindaco di Manta

3700 ABITANTI

Sono molto arrabbiato, soprattutto con i colleghi sindaci che non sono venuti a Roma

perché non ci sia tanta gente a difendersi, ad autotutelarsi, a non farsi distruggere, a non farsi massacrare: per questo sono doppiamente deluso. **Deluso dallo Stato che ci racconta delle favole e fa di tutto per annullarci e cancellare la nostra presenza dal territorio.** I nostri sono territori che meritano rispetto, bisognosi di un lavoro metodico, fatto con riflessione e cura, come stiamo facendo. Vogliamo semplicemen-

te che i Comuni possano avere la libertà per fare ciò che i cittadini ci chiedono”.

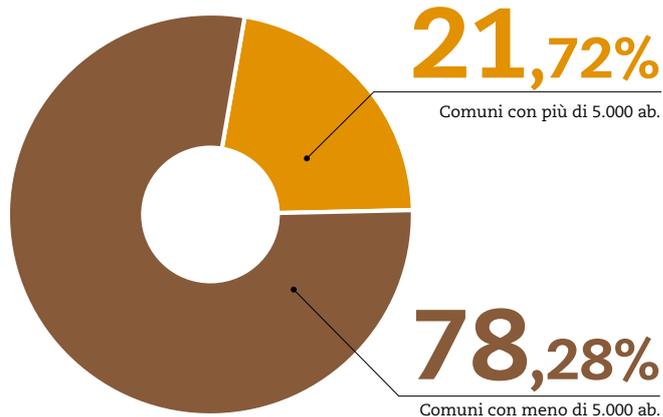
Giovanni Bongiovanni, sindaco di Cavallerleone: “Non ne possiamo più dei continui tagli ai trasferimenti e siamo stufo di fare gli esattori per lo Stato. **Vogliono tagliare Imu e Tasi? Bell’iniziativa, ma se non ci saranno dei trasferimenti dallo Stato come possiamo andare avanti?** Inoltre siamo contrari alle unioni dei



GIOVANNI BONGIOVANNI
Sindaco di Cavallerleone

700 ABITANTI

Non ne possiamo più dei tagli, siamo stufo di fare gli esattori per lo Stato



Il Piemonte di piccoli Comuni

La superficie piemontese è occupata per il 78% da piccoli Comuni. La tutela del territorio passa quindi da qui. [Fonte: dati elaborati a partire da www.comuniverso.it; elaborazione Ancitel su dati Istat]

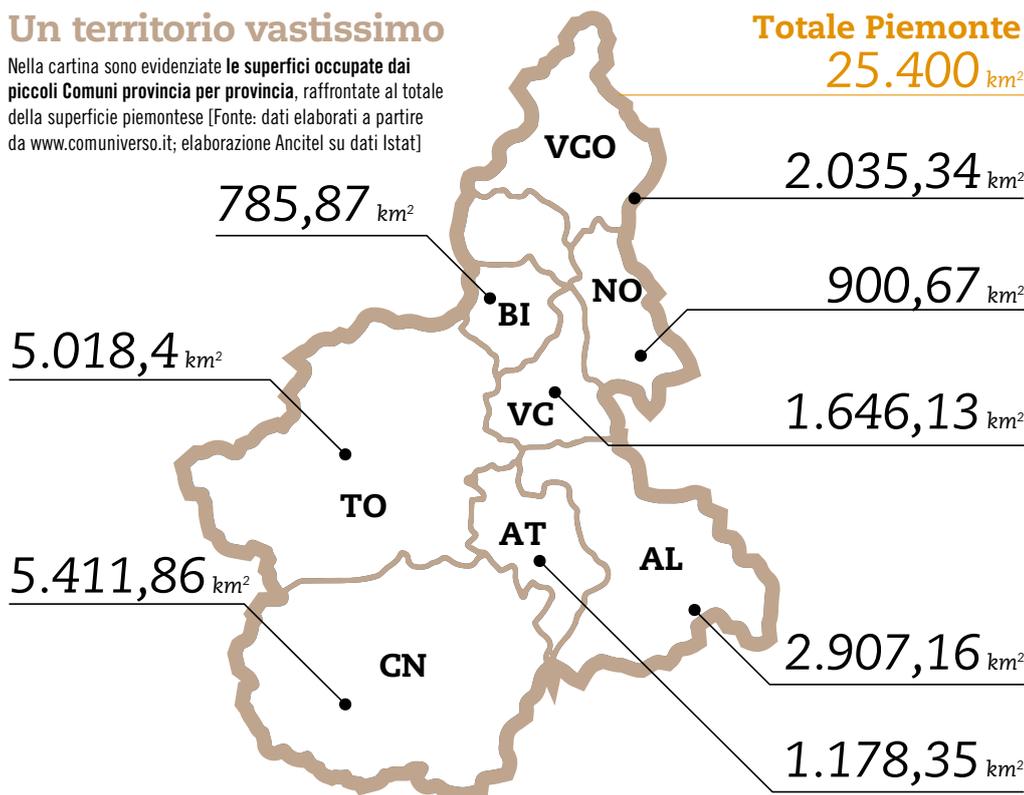
Comuni che portano delle spese aggiuntive e non un risparmio.”

Milena Cordero, sindaco di Polonghera: “**Vogliamo far sentire la voce dei piccoli Comuni che negli ultimi anni sono presi di mira da disposizioni normative molto penalizzanti e da continui tagli.** Le norme sono spesso pensate su misura per i Comuni

grandi e quelli piccoli ne pagano le conseguenze. L’obbligo dell’associazionismo, il patto di stabilità e la centrale unica di committenza sono provvedimenti che poco si conciliano con le realtà dei nostri piccoli Comuni dove gli amministratori fanno spesso anche i volontari e dove si affidano appalti non per chissà quali interessi ma perché abbiamo a disposizione piccole aziende del nostro territorio. Il mio Comune supera di poco i mille abitanti e quindi subisce il Patto di Stabilità che impedisce di fare una programmazione ammi-

Un territorio vastissimo

Nella cartina sono evidenziate le superfici occupate dai piccoli Comuni provincia per provincia, raffrontate al totale della superficie piemontese [Fonte: dati elaborati a partire da www.comuniverso.it; elaborazione Ancitel su dati Istat]




MILENA CORDERO
Sindaco di Polonghera

1200 ABITANTI

Le norme sono spesso pensate su misura per i Comuni grandi e quelli piccoli ne pagano le conseguenze

nistrativa e di effettuare la manutenzione, anche quella più ordinaria. Con il Comune di Faule abbiamo in progetto una scuola elementare intercomunale: abbiamo già ottenuto un finanziamento della Regione e disponiamo di fondi nostri ma non possiamo iniziare perché il Patto di Stabilità ce lo impedisce. I nostri bambini continuano ad andare a scuola in un edificio vetusto, ma non possiamo fare altro”.

Anna Neto, assessore del Comune di Marsaglia: “**Ci sta a cuore che i piccoli Comuni possano continuare ad esistere**



ANNA NETO

Assessore di Marsaglia

280 ABITANTI

Se i Comuni chiuderanno non saranno più riconosciute le identità dei piccoli paesi, un danno per tutta l'Italia

perché permettono di far vivere i paesi. Se i Comuni chiuderanno non saranno più riconosciute le identità dei piccoli paesi, un danno per tutta l'Italia”.



ETTORE SECCO

Sindaco di Bosa

180 ABITANTI

I piccoli Comuni trovano ragione di esistere nella necessità di tutelare i nostri territori, come l'Alta Langa

Ettore Secco, sindaco di Bosa: “Sono andato a Roma perché voglio difendere i nostri piccoli Comuni situati in un territorio aspro come l'Alta Langa. I nostri Comuni trovano ragione di esistere nella necessità di tutelare quest'area. Sono territori pieni di aspettative e risorse, con potenzialità di sviluppo incredibili, ma **il Governo deve impegnarsi per dare un aiuto a queste aree che possono essere la chiave di svolta dell'Italia**”.

Mauro Bollati, consigliere di Scarnafigi: “Difendiamo i campanili perché sono la nostra identità, danno tanto e



MAURO BOLLATI

Consigliere di Scarnafigi

2170 ABITANTI

Difendiamo i campanili perché sono la nostra identità, danno tanto e chiedono poco

chiedono poco. **Abbiamo però bisogno di liquidità e della possibilità di accedere alle disponibilità finanziarie per intervenire sulla viabilità e su altre necessità, a partire dal sociale**”.



Cronaca di una giornata romana

Ad ascoltare le motivazioni dei sindaci in protesta davanti a Montecitorio si sono fermati, tra gli altri, anche i parlamentari cuneesi Mino Taricco e il viceministro Enrico Costa, oltre all'onorevole Giuseppe Civati. I sindaci hanno anche esposto dei cartelli con slogan quali “Risparmi? Uno stipendio parlamentare ne vale 30 di un piccolo sindaco”; “I giovani vogliono poter vivere e lavorare nei loro piccoli comuni”; “Autonomie: libertà anche di non unirsi, non imposizione”.



Il tuo fornitore di luce e gas è introvabile?

IRONIKA



Scegli Egea: l'operatore di luce e gas vicino a te

Egea ha fatto dell'**assoluta rintracciabilità** un imperativo. Gli sportelli, aperti al pubblico nelle principali località della "provincia" piemontese e non solo, attestano la volontà di offrire un **servizio vicino al Cliente** e improntato sul **dialogo** e sul **rispetto**.

Egea, offrendo anche la consulenza di **operatori preparati** e dedicati, propone **soluzioni energetiche convenienti** poiché pensate per rispondere alle esigenze dei propri Clienti. **Anche per questo Egea si distingue come energia del territorio e sul territorio.**

Luce e gas per la tua casa e per la tua azienda. Egea: ci puoi contare!

Gli sportelli più vicini li trovi ad ALBA | CUNEO | BRA | FOSSANO | SALUZZO | SAVIGLIANO | MONDOVI | CEVA | CORTEMILIA | ASTI | NIZZA MONFERRATO | CARMAGNOLA | NOVARA

 Call Center Egea 0173 44 11 55 | info@egea.it | www.egea.it

 **EGEA**
COMMERCIALE
LUCE E GAS DI CASA TUA

ATL

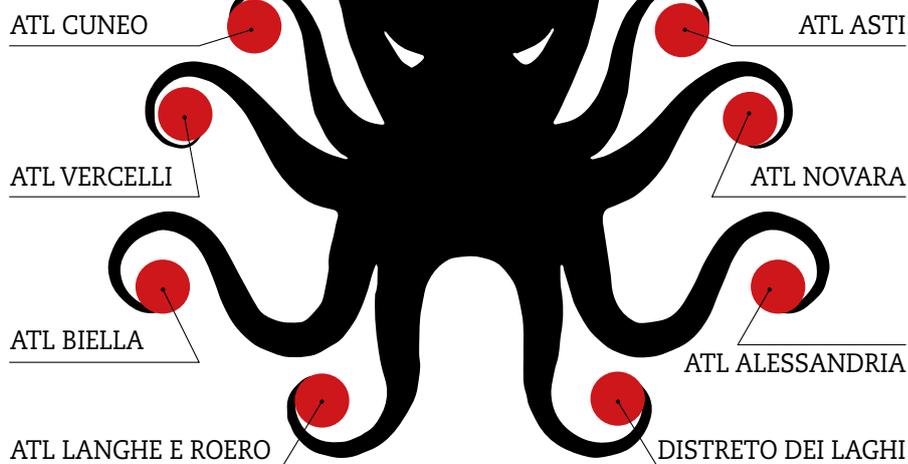
Monica Arnaudo

Un disegno di legge fortemente penalizzante per il territorio cuneese. Questa la convinzione espressa da Confindustria Cuneo e Cna Cuneo in merito alla proposta volta a modificare la Legge Regionale n. 75 del 1996, in materia di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte approvato dalla Giunta Regionale a fine giugno. A ribadirlo con forza, una lettera congiunta inviata nei giorni scorsi al presidente della Regione Sergio Chiamparino e all'assessore regionale al Turismo Antonella Parigi, in cui vengono espresse forti dubbi su alcuni punti della proposta di legge.

LO "SPETTRO" DELLA CENTRALIZZAZIONE

A preoccupare maggiormente industriali e artigiani della provincia di Cuneo è la creazione di una nuova Agenzia regionale, la cosiddetta DMO Piemonte (Destination Management Organization Turismo Piemonte), che oltre a finalità di promozione turistica, accoglienza e informazione, avrà il compito di coordinare il lavoro di tutte le Atl partecipando alla definizione di obiettivi e azioni strategiche attraverso la programmazione annuale e di

Lo spettro del "torinocentrismo"



DISEGNO LEGGE REGIONALE SUL TURISMO LE PERPLESSITÀ DI CONFINDUSTRIA E CNA CUNEO

PENALIZZATE LE PROVINCE PIÙ MERITEVOLI

conseguenza sarà operativa sulla distribuzione delle risorse. "Questo lascia supporre un processo di centralizzazione che troppe volte ha significato destinare risorse a Torino a scapito dei territori di provincia, come già successo per altri temi importanti (leggi



**FERNANDA
FULCHERI**

Presidente
Cna Cuneo

Questo disegno di legge va modificato perché contiene punti che assolutamente non condividiamo e che vogliamo vengano cambiati

ad esempio Fondi avanzati dagli investimenti per le Olimpiadi invernali del 2016) - dicono da Confindustria Cuneo -. Rischia di rimanere tutto nel Torinese, mentre Cuneo sta a guardare". Una levata di scudi a favore del territorio cuneese fortemente condivisa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. "Questo disegno di legge - spiega la presidente Fernanda Fulcheri -, va modificato perché contiene punti che assolutamente non condividiamo e che vogliamo vengano cambiati. Siamo rimasti molto perplessi di fronte ad alcuni aspetti di questo disegno, ma la cosa che ci preoccupa di più è il Dmo Piemonte, agenzia che sicuramente presuppone una centralizzazione che penalizza il nostro territorio. E' assolutamente ingiusto, gli ottimi risultati dell'Atl sono il frutto di quello che ci siamo guadagnati con il sudore della fronte in tanti anni di lavoro per promuovere la

nostra provincia e i nostri prodotti in tutto il mondo”.

Il sospetto concreto è che a rimetterci sarà tutta la provincia, in primis le Atl, che rischiano di perdere alcuni degli attuali soci privati, attirati dalla possibilità di partecipare alla destinazione degli impegni e degli investimenti e che per questo potrebbero dismettere le proprie partecipazioni nelle aziende turistiche locali per aderire alla nuova Agenzia regionale.

PENALIZZATE LE ATL PIÙ ATTIVE

Dito puntato anche contro il capitolo che prevede che il sostegno economico della Regione avvenga in maniera proporzionale alle quote che la Regione stessa possiede nelle diverse Atl. Una proposta, ribattono Confindustria e Cna, che penalizza di fatto le Atl più attive, come quelle di Langa e Roero e quella di Cuneo, che hanno lavorato “virtuosamente” coinvolgendo soggetti pubblici e

Se il sostegno economico della Regione sarà proporzionale alla sua quota di partecipazione nelle diverse Atl, a essere penalizzate saranno le Atl più attive

privati e favorisce invece ingiustamente quelle si sono spese molto meno per favorire la promozione della regione e che presentano elevate quote di partecipazione regionale e pubblica.

Preoccupazioni condivise dai protagonisti diretti, le Atl. “Alcuni punti di questo disegno di legge mettono a rischio l'esistenza stessa dell'Agenzie di accoglienza e promozione turistica locali – spiega Luigi Barbero, presidente dell'Atl Alba, Langhe e Roero -, mi riferisco in particolare alla contribuzione delle spese di gestione in misura proporzionale alla parteci-

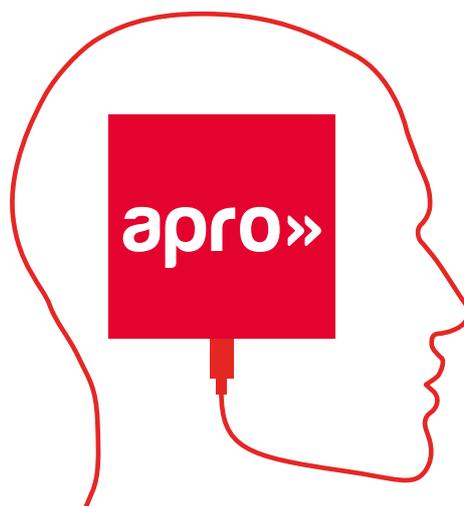
pazione della Regione al capitale sociale. Optare per questa scelta ci penalizzerebbe fortemente in termini di risorse, con il rischio di non poter più sostenere un'attività che in questi anni ha dato grandi frutti in termini di promozione e risultati conseguiti. Proprio per esporre le nostre perplessità abbiamo richiesto un incontro con l'assessore Parigi durante il quale abbiamo fatto presente anche alcuni altri aspetti 'non sostenibili' contenuti all'interno della proposta di legge, primo fra tutti la partecipazione del capitale che dovrebbe essere paritaria in ▶

Le Atl che presentano elevate quote di partecipazione pubblica sono quelle che si sono spese meno per favorire la promozione turistica

MOTORE DI SVILUPPO



molto di più!

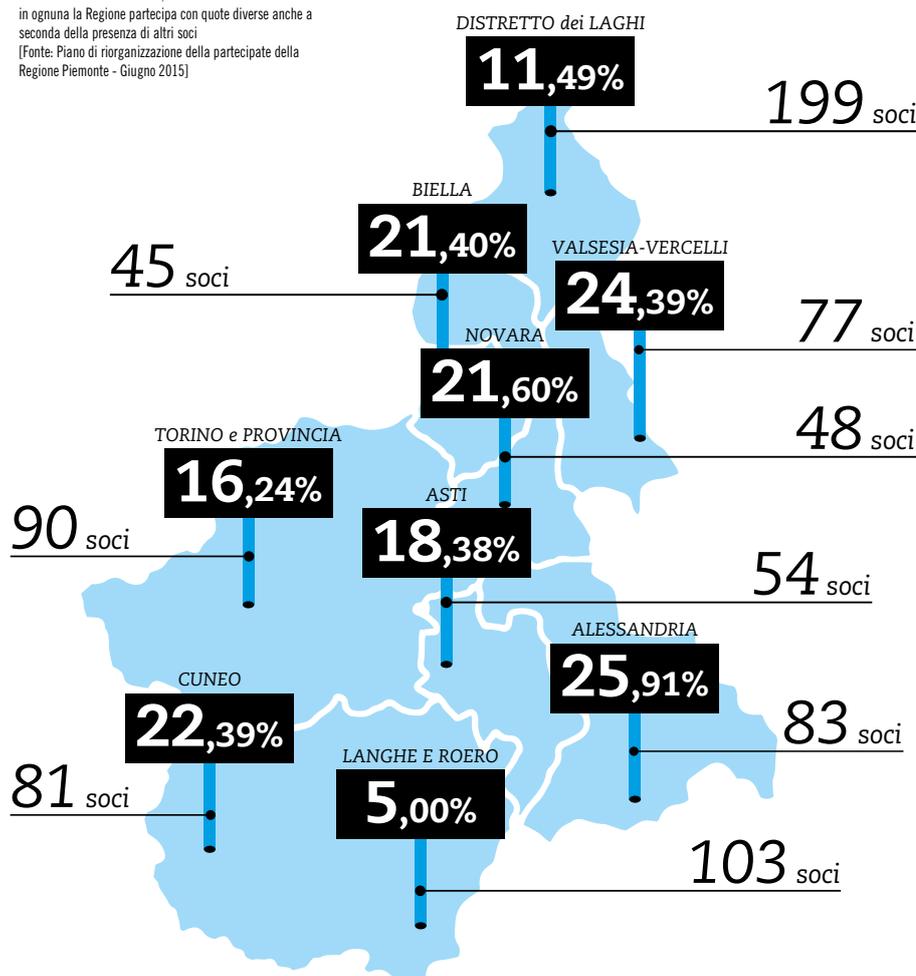


www.aproformazione.it

Strada Castelgherlone, 2/A - 12051 Alba (CN) Tel. 0173.28.49.22 - informa@aproformazione.it
Via dei Prati, 16 - 14053 Canelli (AT) Tel. 0141.83.22.76 - so.canelli@aproformazione.it

A Langhe e Roero la quota regionale più bassa

Sono nove le Atl in Piemonte, in ognuna la Regione partecipa con quote diverse anche a seconda della presenza di altri soci
[Fonte: Piano di riorganizzazione della partecipate della Regione Piemonte - Giugno 2015]



GIANNI VERCELLOTTI

Presidente
Atl Cuneo

Rischiamo di finire di nuovo "sotto" Torino. Abbiamo svolto un lavoro senza pari e vogliamo la nostra autonomia, che andrebbe aumentata, non certo diminuita

un lavoro senza pari, credo che sia riconosciuto da tutti. Siamo considerati da tutti i colleghi come quelli che hanno lavorato meglio e di più, i numeri lo dimostrano. Questa proposta della Regione non ci trova certamente d'accordo, rischiamo di finire di nuovo 'sotto' Torino, come già è capitato e come sta tuttora capitando, ma ne abbiamo le tasche piene, continuiamo a subire maltrattamenti. Vogliamo la nostra autonomia e quella che abbiamo raggiunto in questi anni dobbiamo aumentarla non certo diminuirla. **Sotto il profilo economico abbiamo sempre risparmiato e speso bene non abbiamo bisogno di elemosina dalla Regione, ma evidentemente bisogna foraggiare altre province, turisticamente inesistenti.** Partecipazione pubblica significativa carenza assoluta di incidenza dei privati, se invece intervengono come succede da noi, vuol dire che le cose funzionano". Si tratta, per il momento, solo di una bozza, il disegno di legge sarà esaminato dalla Commissione e dal Consiglio Regionale nelle prossime settimane. **"Siamo a disposizione per confrontarci - concludono nella lettera Confindustria Cuneo e Cna -, certi di poter portare un utile contributo alla composizione di un testo normativo efficace e soprattutto equo nei confronti di tutti i territori turistici che compongono la nostra Regione".** ■



LUIGI BARBERO

Presidente
Atl Langhe e Roero

Saremmo fortemente penalizzati in termini di risorse, con il rischio di non poter più sostenere un'attività che in questi anni ha dato grandi frutti

▶ tutte le Atl del Piemonte e non invece penalizzare quelle che hanno una partecipazione bassa della Regione (come l'Alt Langhe e Roero, in cui la Regione partecipa con solo il 5%) perché sono riuscite a coinvolgere maggiormente il territorio. Senza dimenticare il

punto che introduce la possibilità per le Atl di commercializzare prodotti e di pacchetti turistici locali, provvedimento che potrebbe vederci in diretta concorrenza, anche sleale, con soggetti privati, ad esempio consorzi turistici, che non hanno contribuzione pubblica e che magari sono anche soci stessi dell'Atl. Il Piemonte ha quasi raddoppiato le presenze turistiche dalle Olimpiadi, c'è stato un ruolo forte della Regione, questo è indubbio, ma non dobbiamo dimenticare che sono state le Atl a radunare tutti gli attori, pubblici e privati in un lavoro di squadra e questo non può essere messo in discussione, né essere penalizzato".

A esprimersi duramente contro la proposta di legge anche Gianni Vercellotti, presidente dell'Atl Cuneo: "Quella della Regione è una linea di condotta fortemente negativa; a Cuneo abbiamo svolto

PROGETTO UNICALCE

CONFINDUSTRIA CUNEO CONTRO L'INTERFERENZA DI COLDIRETTI

LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI SONO COMPITO DEGLI ENTI PREPOSTI

BERNEZZO

“C'è in atto una

campagna di disinformazione a danno dell'Unicalce spa di Bernezzo - sostiene il presidente di Confindustria Cuneo, **Franco Biraghi** -, di cui il comunicato stampa diffuso lo scorso 5 agosto da Coldiretti Cuneo è solo l'ultimo e più grave atto. La situazione esige una nostra ferma presa di posizione anche a difesa del lavoro della Provincia che è preposta al rilascio dell'autorizzazione ambientale”.

Confindustria Cuneo, nello specifico, ritiene assurde le critiche avanzate da Coldiretti alla Provincia di Cuneo sul fatto che il progetto proposto non necessiti della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

“Noi non pensiamo che il compito di un sindacato degli agricoltori sia quello di occuparsi del rilascio

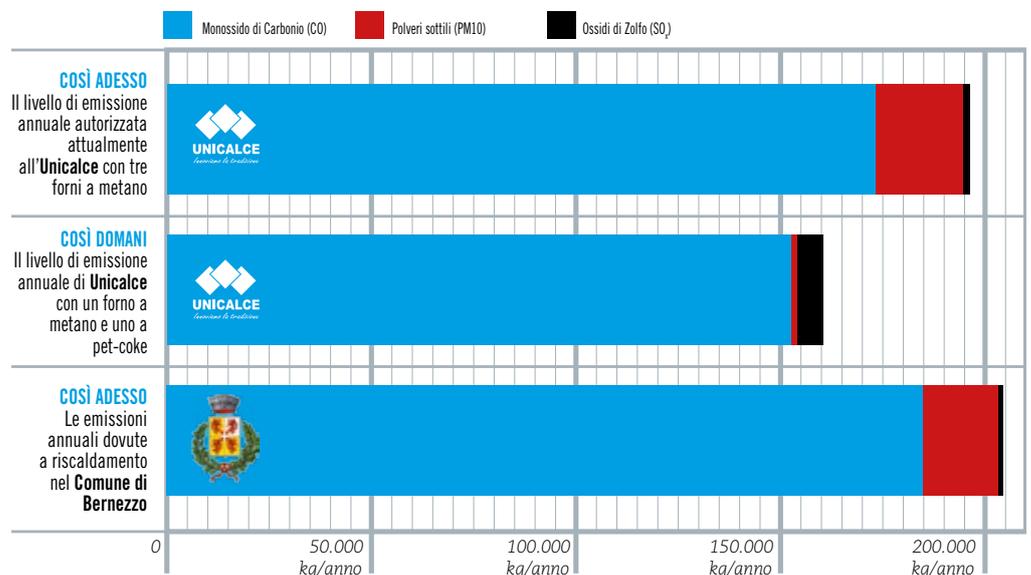
delle autorizzazioni all'industria, quando esistono enti preposti sul cui operato non esistono dubbi - continua Biraghi -. Sarebbe come se Confindustria Cuneo desse retta a quegli imprenditori che temono che l'aria e l'acqua siano inquinate dai trattamenti antiparassitari che vengono fatti sui campi oppure come se andassimo a controllare

È in atto una campagna di disinformazione che esige una forte presa di posizione a favore del lavoro della Provincia

l'inquinamento ambientale che proviene dai mezzi agricoli o dall'accensione di fuochi nelle campagne”.

“Coldiretti Cuneo, quando si dice preoccupata per le zone agricole a vocazione orticolo-zootecnica - conclude Biraghi -, dovrebbe considerare l'impatto dovuto al riscaldamento domestico e pubblico, al traffico veicolare e alla stessa agricoltura, tutti fattori che influiscono sulle emissioni di polveri e altri inquinanti nell'atmosfera, suolo e risorse idriche”. ■

Il riscaldamento è la fonte principale di inquinamento



Come si può facilmente dedurre dal confronto tra le tre colonne del grafico, l'emissione annuale autorizzata a Unicalce con tre forni Maerz a metano è più alta rispetto all'emissione annuale futuribile con due forni (di cui uno a pet-coke): ciò significa che il nuovo progetto dell'azienda è meno inquinante di quello che è già stato autorizzato con l'Aia del 2009! Resta ancora più sorpresa scoprire che le emissioni annuali dovute al riscaldamento nel Comune di Bernezzo sono di gran lunga maggiori delle emissioni di Unicalce. [Fonte: dati Irea Regione Piemonte 2008]

DE MONTE

Gilberto Manfrin

Possono dei lavori su dei pozzetti stradali di acquedotto e fognatura causare un blocco pressoché totale delle consegne di una delle aziende più importanti dell'intera provincia se non d'Italia? La risposta è sì, possono. È quanto accaduto lunedì 20 luglio a Demonte, in piena valle Stura. Un'ordinanza del sindaco del Comune, Mario Bertoldi, ha vietato il passaggio dei tir nel centro abitato dalle 7 alle 24. **Un divieto servito per permettere i lavori in centro paese, ma che pare non abbia tenuto completamente conto delle necessità della Fonti di Vinadio spa, che ogni giorno ha circa 340 tir che devono transitare verso valle proprio tramite la Statale del Maddalena.** "Questa improvvisa disposizione ha causato un blocco, solo in parte attutito attraverso il passaggio sulla strada militare, alla logistica dell'azienda che ha di-

"Le amministrazioni comunali dovrebbero essere più attente alle esigenze delle imprese del territorio - sottolinea Confindustria Cuneo -, realtà che spesso danno lavoro agli abitanti della zona, soprattutto quando si tratta di imprese di tali dimensioni"



Una panoramica delle Fonti di Vinadio, leader nazionale del settore acque minerali [Foto: Studio Suitner]

**ORDINANZA RESTRITTIVA DEL TRAFFICO SULLA SS 21
FORTE PENALIZZAZIONE PER LA PIÙ GRANDE AZIENDA DELLA VALLE STURA**

L'ACQUA MINERALE NON SCORRE SOTTO LA STRADA

istribuito 'a gocce' il suo prodotto nella giornata di lunedì 20 - afferma **Alberto Bertone**, presidente e amministratore delegato di Fonti di Vinadio -. Un imprevisto arrivato tra l'altro nel delicato momento in cui già l'azienda si trovava a dover recuperare la situazione di difficoltà causata dal disservizio nella fornitura di energia elettrica (il disagio è proseguito anche altri giorni di fine luglio, ndr) oltre che nel periodo più importante dell'anno per le vendite, soprattutto considerando le temperature eccezionali che si sono registrate a luglio. Fortunatamente **il problema si è risolto grazie all'intervento della Provincia di Cuneo**

e di altre autorità competenti, Carabinieri in particolare, che hanno deviato e accompagnato i nostri mezzi sulla strada 'militare' parallela alla statale, con notevole disagio in quanto, essendo molto stretta, si è dovuto adottare il senso unico alternato".



ALBERTO BERTONE

Presidente e amministratore delegato Fonti di Vinadio Spa

Noi facciamo programmazioni mensili e stare fermi un giorno significa procurarci un gravissimo danno

"Le amministrazioni comunali dovrebbero essere più attente alle esigenze delle imprese del territorio - sottolinea Confindustria Cuneo -, realtà che spesso danno lavoro agli abitanti della zona, soprattutto quando si tratta di imprese di tali dimensioni".

Rallentare la logistica di Fonti di Vinadio il lunedì ha fatto sì che per tre giorni consecutivi, considerando il blocco dei mezzi pesanti del fine settimana, l'azienda non abbia potuto spedire i propri prodotti: **"La comunicazione della chiusura ci è arrivata per e-mail pochi giorni prima che fosse in atto, ma noi non siamo un negozietto di provin-**



cia - prosegue Bertone -. Noi facciamo program-
mazioni mensili e stare
fermi un giorno significa
procurarci un gravissimo
danno”.

Consapevole dell'importan-
za dei tempi, il sindaco di Demonte, **Mario Bertoldi**, ha provato a dare la sua versione dei fatti: “Per far partire i lavori ho dovuto mettere d'accordo, perché lavorassero contemporaneamente, Anas e Acda (Azienda cuneese dell'acqua). **Ho saputo della disponibilità dell'Anas per eseguire i lavori nella giornata di lunedì 13. Martedì 14 ho avvisato le Fonti** e gli altri soggetti direttamen-

te coinvolti. Mi rendo conto che una settimana di preavviso può essere poco o tanto in base agli interessi di tutti. Il nostro era quello di eliminare quanto prima i degradi della via centrale, e per farlo occorreva lavorare in condizioni minime di tranquillità anche per rispetto di quei pochi abitanti che nonostante tutto continuano a risiedere lungo la strada centrale. È stato fatto il massimo a livello di tempi e crediamo di aver agito nel giorno adeguato, considerato che il sabato e la domenica certi interventi non si possono compiere perché c'è un intenso traffico turistico lungo la valle”.

Sulla vicenda è intervenuta anche l'Anas: “Gli interventi sui pozzetti stradali di acquedotto e fognatura nel centro del paese sono stati disposti dal Comune di Demonte che ha emesso opportuna ordinanza segnalando come itinerario alternativo la strada militare parallela alla Statale 21. Da sempre attenta alle esigenze del territorio, Anas ha approfittato della chiusura ordinata dal Sindaco e nella giornata del 20 lu-

glio ha effettuato alcuni interventi necessari di ripristino della pavimentazione stradale, all'interno del centro abitato, con la propria impresa di manutenzione”.

“Sulla scelta di effettuare certi lavori di lunedì o in pieno luglio non siamo d'accordo - aggiunge Bertone -. Sugeriamo altri momenti dell'anno, per esempio ad ottobre, affinché siano meno impattanti e problematici non solo per l'azienda, ma anche per il normale svolgimento della vita dei residenti. Non solo: si sa benissimo che nel week-end l'azienda non può trasportare per via del blocco dei tir e se ci impediscono di lavorare anche quando possiamo farlo, è la fine. Per il futuro chiediamo alle Amministrazioni locali la possibilità di poter essere informati di questi interventi con un anticipo sufficiente per poterci organizzare e limitare le conseguenze arrecate. Per noi pochi giorni di preavviso possono provocare un serio danno, soprattutto se il blocco della strada avviene per dei rattoppi così piccoli che a nostro parere avrebbero comun-



MARIO BERTOLDI
Sindaco di Demonte

Una settimana di preavviso può essere poco o tanto, ma il nostro interesse era quello di eliminare quanto prima i degradi della via centrale

que permesso alle auto di transitare anche nei week-end”. **Intoppi che forse non ci sarebbero stati se fosse finalmente pronta la Dav, la variante agli abitati di Demonte, Aisone e Vinadio** che sembra essere caduta nel dimenticatoio della politica: “Sulla Dav ho avuto contatti con l'Anas di Torino e con l'assessorato regionale alle Infrastrutture e Trasporti - annuncia il primo cittadino di Demonte -. La Regione ha sempre nelle priorità l'opera. L'Anas mi ha confermato che si sta procedendo con la progettazione definitiva”. È del 7 agosto la notizia che l'Anas ha inserito l'opera nel piano 2015/2019. ■



I pozzetti della discordia nel pieno centro abitato di Demonte



Paolo Ragazzo

Dopo aver mandato in fumo una gigantesca opportunità di mercato, con l'embargo alla Russia rischiamo di perdere anche realtà importanti della nostra economia, visto che Mosca sta facendo ponti d'oro alle aziende per andare a produrre in Asia

AIUTI AGLI AGRICOLTORI RUSSI

ENTRO IL 2020 SARANNO INVESTITI 30 MILIARDI DI EURO

Il ministero dell'Agricoltura russo ha varato per gli anni 2013-2020 un ambizioso programma di sviluppo dell'agricoltura. Il budget nazionale messo a disposizione dal governo per l'agricoltura è imponente: 2.126 miliardi di rubli per l'intero periodo (2013-2020) pari oggi a circa 30 miliardi di euro. Alla luce delle sanzioni imposte dall'UE e dagli USA, l'obiettivo del governo russo è di sviluppare il proprio settore agricolo ed alimentare in modo da soddisfare al 100% la domanda interna di questi prodotti. Il programma governativo dovrebbe portare ad aumentare entro il 2020: la produzione agricola (+124,8%), la produzione delle coltivazioni (+129,2%), la produzione degli allevamenti (+119,7%), la produzione alimentare (+132,5%), gli investimenti nel settore agricolo (+138%), la redditività annua delle imprese agricole (+2,9%), i salari medi mensili nel settore agricolo (+10.508 rubli), quindi il numero di lavoratori specializzati nel settore agricolo (+171.100 occupati).

EFFETTI COLLATERALI

MOSCA PUNTA ALL'AUTOSUFFICIENZA IMPORTANDO KNOW-HOW

PER RISPONDERE ALL'EMBARGO LA TENTAZIONE È DELOCALIZZARE

L'embargo ha chiuso le porte della Russia ai nostri prodotti agroalimentari, ma le aziende italiane che decidono di andare a produrre formaggi, salumi e prodotti ortofrutticoli nelle immense distese russe sono decisamente ben accette. Pare essere questa la ricetta adottata da Mosca per far migliorare le produzioni locali: materie prime russe, ma know-how e tecnologie stranieri. Così facendo si potrebbero aprire interessanti opportunità per le aziende italiane in grado di coglierle, ma a che prezzo? "Dopo

aver mandato in fumo una gigantesca opportunità di mercato, con danni di milioni di euro per le nostre aziende, rischiamo di perdere anche realtà importanti della nostra economia, che potrebbero delocalizzare in Russia le loro produzioni - spiega Confindustria Cuneo -; questa non è che una delle conseguenze della scellerata decisione di rinnovare le sanzioni alla Russia da parte dell'Ue, a cui l'Italia ha dato il suo benestare".

MANO TESA ALLE AZIENDE STRANIERE E AGLI AGRICOLTORI LOCALI

Per attrarre gli investitori esteri il governo russo ha messo a punto una serie di incentivi e di agevolazioni con l'obiettivo di potenziare la propria produzione industriale. Già diversi anni prima dell'embargo, il governo ha istituito ventotto "zone economiche speciali" (Special economic zones - SEZ) sul territorio nazionale, suddivise

Le imprese estere intenzionate a investire in Russia possono godere di imposte ridotte sul reddito, agevolazioni fiscali sulla proprietà, semplificazioni burocratiche e molto altro

L'agenzia ICE di Mosca stima che nei primi tre mesi del 2015 l'agroalimentare italiano ha subito perdite per circa 40 milioni di euro a cui aggiungere i danni indiretti, ben più pesanti e difficili da calcolare

in quattro tipologie: Industriali e produttive (6), Innovazione e ricerca (5), Turismo (14) e Logistica/Porti (3). Le imprese estere, intenzionate a investire in una di queste aree, possono usufruire di misure agevolate: da imposte sul reddito con aliquote variabili dallo 0 al 13,5%, anziché il 20%, a esenzioni fiscali sulla proprietà e sui trasporti fino a 15 anni; è previsto poi il mancato pagamento da 5 a 10 anni delle tasse sul terreno, oltre a infrastrutture, sistema dei trasporti e welfare forniti gratuitamente dal governo, semplificazioni burocratiche per chi intende creare una società in Russia e molto altro.

D'altro canto, infatti, la Russia pare intenzionata a sfruttare a proprio vantaggio questa situazione di parziale isolamento commerciale come ha fatto intendere il primo ministro russo, Dmitry Medvedev: "Siamo attivamente impegnati nella sostituzione dei prodotti agricoli e alimentari d'importazione con quelli di produzione russa - ha dichiarato -. Vogliamo che i nostri agricoltori possano pianificare per archi di tempo annuali. Sicuramente perciò difenderemo anche in futuro i nostri interessi nazionali e tuteliamo i produttori russi".

PESANTI RICADUTE SUL 'MADE IN ITALY'

Lo scenario è in continua evoluzione, ciò che è certo è che l'economia agroalimentare italiana sta subendo gli effetti devastanti dell'embargo. Un recente studio dell'agenzia ICE di Mosca ha messo in luce come le importazioni russe di prodotti Made in Italy

abbiano subito una caduta del 23,6% nel primo trimestre 2015 rispetto a un anno fa. Nei primi tre mesi dell'anno si stima che l'agroalimentare italiano, settore più colpito dall'embargo, abbia subito danni pari a 35/40 milioni di euro. A questi si aggiungono quelli indiretti, ben più pesanti e difficili da calcolare.

"Questi dati rendono l'idea delle

conseguenze negative a cui la decisione dell'Ue ha portato - chiude Confindustria -. Il governo russo, nel cercare di sfruttare questa chiusura ai prodotti europei e americani per essere sempre più autosufficiente dal punto di vista agroalimentare, di fatto sta chiudendo le opportunità del suo mercato ai prodotti italiani ed europei, per sempre". ■

LICIA MATTIOLI

ABBIAMO BISOGNO DI UNA RUSSIA INTEGRATA NELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Licia Mattioli, in qualità di delegata all'Internazionalizzazione per Confindustria, come valuta la decisione dell'Ue di rinnovare le sanzioni contro Mosca?

"La scelta dell'UE di estendere fino al 31 gennaio 2016 le misure restrittive contro la Russia è stata purtroppo una decisione annunciata. L'auspicio che come Confindustria avevamo con forza espresso era invece che la ripresa di un dialogo costruttivo fra le parti portasse quantomeno a un alleggerimento delle misure in vigore".

Quali gli effetti provocati dall'embargo sulla nostra economia?

"Già a partire dalla fine del 2013 le relazioni commerciali fra il nostro Paese e la Russia hanno subito un rallentamento in tutti i settori. L'embargo ha accelerato questo trend. Nel 2014 le nostre esportazioni sono scese dell'11,6% a quota 9,5 miliardi; in valore ciò si traduce in una perdita netta superiore a 1,5 miliardi di euro, lo 0,4% del nostro export totale. Una tendenza che si è purtroppo accentuata quest'anno: fra gennaio e maggio 2015 le vendite del Made in Italy in Russia hanno accusato una flessione di quasi il 30%, con picchi nei prodotti alimentari, mezzi di trasporto e beni di consumo. Il settore del lusso italiano, ad esempio, cresceva a doppia cifra in Russia ed ora è inchiodato. All'embargo si è aggiunta la svalutazione del rublo, con riflessi negativi anche sul turismo".

Nel frattempo il governo di Putin sta incentivando le aziende straniere che vogliono collocarsi sul territorio russo. Opportunità o rischi per i prodotti Made in Italy?

"Il rischio più grande è che se le misure restrittive dureranno a lungo in Russia si organizzino rapporti commerciali con fornitori alternativi o si strutturi una produzione locale che spiazzerebbe l'import dall'Italia. Siamo pertanto esposti ad effetti che potrebbero facilmente divenire strutturali e nel breve periodo non è possibile sostituire un partner per noi così importante. La conquista di quote di mercato russo da parte delle aziende italiane è stata negli anni lunga e dispendiosa".

Come ritiene possa risolversi questa intricata situazione?

"Pur comprendendo la gravità della situazione nell'est Ucraina, l'auspicio è che i Governi coinvolti in questa crisi perseguano con ogni mezzo un'azione diplomatica per la normalizzazione delle relazioni politiche ed economiche con Mosca. I tempi in cui Europa e Russia erano divise da un muro devono appartenere al passato. Una Russia pienamente integrata nella comunità internazionale è una condizione da cui non possiamo prescindere".



centro
cucine



GRANDE PR

INFO 349 7658794

chiara.bramardi@idrocentro.com



PROMOZIONE



alge idrocentro

CEVA, USCITA AUTOSTRADA TO-SV

ORARIO - Martedì - Sabato 10.00 - 13.00 / 14.30 - 19.00

MA LATTI

Nel privato oltre 2,5 milioni di assenze a inizio settimana

Dalla distribuzione del numero dei casi di malattia per giorno della settimana in cui ha avuto inizio la malattia stessa, si può notare benissimo come nel 2014 il lunedì sia stato il 'giorno nero' dei lavoratori d'azienda. **Nel settore privato il numero complessivo di eventi di malattia per l'anno 2014 è stato pari a 8.495.415 in calo rispetto agli 8.890.011 del 2013.** [Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale su dati provvisori (archivi al 15 gennaio 2015)]

Gilberto Manfrin

L'assenteismo non è soltanto un male "pubblico", come spesso siamo soliti etichettare.

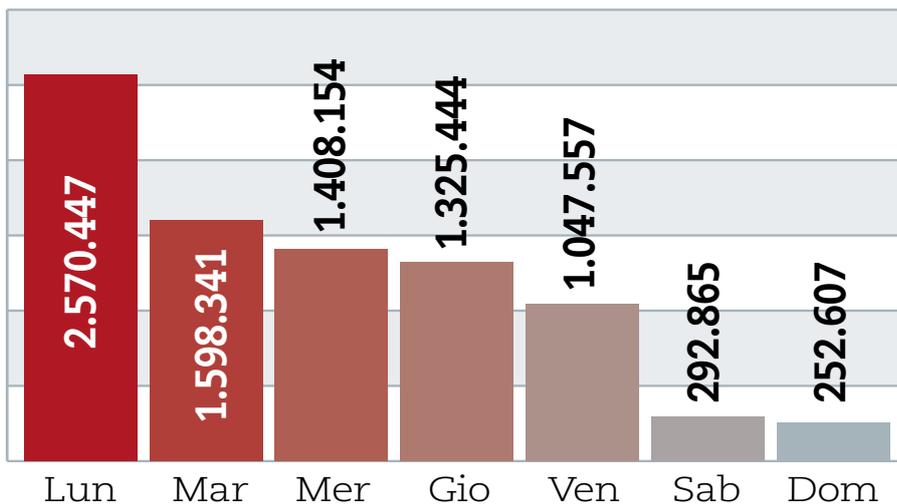
La tendenza a quelle che i più chiamano "assenze strategiche" sul luogo di lavoro non sembra risparmiarne neanche le aziende private. Gli assenteisti adducono principalmente motivazioni riguardanti la salute, concentrate (sarà un caso?) a ridosso dei weekend o delle festività. Alzi la mano chi non ha mai sospettato del raffreddore improvviso del collega di scrivania il venerdì di un atteso ponte festivo!

La Cgia di Mestre ha così calcolato che un dipendente su tre si ammala di lunedì e guarisce al martedì. Ma come per magia, potrebbe avere una ricaduta il venerdì per starsene poi a casa nel week-end, magari aggiungendo il lunedì. È un'ulteriore analisi, se volete riletta anche in tono ironico, di ciò che

ASSENTEISMO

L'ANALISI DEL FENOMENO SECONDO I DATI DELL'INPS

GLI ITALIANI PREFERISCONO IL LUNEDÌ



[Fonte: rielaborazione dati Inps 2013]

avviene nel privato, ma anche (e soprattutto) nel pubblico in Italia quando si parla di assenteismo sui luoghi di lavoro. Un quadro più approfondito e documentato ci è fornito da alcuni dati trasmessi dall'Inps sulle malattie dei lavoratori dipendenti privati e pubblici in Italia relativa al 2013, ultimo anno totalmente esaminato.

Secondo l'Istituto, nel 2013 sono stati trasmessi per il settore privato 11.869.521 certificati medici (5.983.404 per la pubblica amministrazione); una cifra sostanzialmente uguale a quella del 2012, con un aumento dell'1,1%, mentre per la pubblica amministrazione complessivamente si rileva un aumento del 9,2%. **Considerando che gli statali in servizio però sono oltre 3,3 milioni, a fronte di circa 18-19 milioni di lavoratori autonomi/privati, significa una media di 1,8 certificati a testa nel pubblico a fronte di uno 0,6 nel privato.** I certificati nel pubblico sono tornati a crescere a un tasso del +27% in due anni. E le prime indiscrezioni sui dati 2014 confermano la tendenza, visto che sono saliti



DOMENICO ANNIBALE

vice pres. Confindustria Cuneo
delegato alle Relazioni industriali

Il Ddl sulla Pubblica amministrazione contiene una norma per la lotta all'assenteismo, che prevede il passaggio dalle Asl all'Inps delle funzioni di controllo sulle malattie. Questa novità, certamente, potrebbe migliorare la puntigliosità dei controlli

ancora del 9,4%. I dipendenti del settore pubblico si assentano per malattia circa dieci giorni all'anno contro i sei del privato. Le assenze sarebbero calate del 5% nel 2014, ma da questo conteggio restano fuori comparti chiave e ad 'alta densità' di assenteismo come la scuola. Ma tornando 'in azienda', quanto incidono le ore di assenza su quelle lavorabili? Una nota del

Centro Studi nazionale di Confindustria relativa alle ore di lavoro nel 2013 rileva che il peso delle ore di assenza sulle lavorabili si è attestato al 6,5% dal 7% di un anno prima. L'incidenza delle assenze rimane più alta nelle imprese grandi (7,2% in quelle con più di 100 addetti, 4,5 in quelle fino a 15 addetti). Nello stesso anno, evidenza l'indagine, i dipendenti del settore pubblico hanno totalizzato in media 19 giorni di assenze retribuite, 6 in più rispetto a quanto rilevato nel mondo Confindustria per un gruppo di dipendenti comparabile. "Ridurre l'assenteismo nel settore pubblico a questi livelli più bassi - sottolineano da viale dell'Astronomia - permetterebbe un risparmio di oltre 3,7 miliardi di euro".

Nel 2014 il numero di eventi segnalati con inizio malattia di sabato e domenica risulta 10 volte più basso rispetto al lunedì

LUNEDÌ GIORNO NERO

Certificati medici più frequenti al Nord-Ovest, tanto più numerosi con il crescere delle dimensioni aziendali e con un comune denominatore: presentati per lo più a partire dal lunedì. È la fotografia del malato/assenteista medio, secondo l'Inps, nelle aziende. La distribuzione dei certificati di malattia a livello territoriale evidenza che nel 2013 il Nord-Ovest è risultata l'area geografica che, con il 28,1%, presenta il maggior numero di certificati medici, seguito dal Centro con il 21,7%, dal Nord-Est con il 21,2%, dal Sud con il 18,8% e dalle Isole con il 10,2%. Ma è la distribuzione del numero dei casi di malattia per giorno di inizio che fa clamore: la frequenza massima si registra infatti il lunedì. Nel 2013 sono stati 2.820.854 su 8.890.011 gli eventi per malattia in azienda che hanno avuto inizio in quel giorno. Che sia il giorno 'no' dei

lavoratori trova conferme anche nell'analisi provvisoria delle cifre fornite sempre dall'Inps sul 2014: anche l'anno scorso, a quanto pare, l'inizio di settimana è risultato essere il giorno 'prediletto' per gli assenteisti con 2.570.447 eventi su 8.495.415 per il settore privato (pari al 30,3% degli eventi), un milione di casi in più rispetto al martedì. Significativa, d'altro canto, la chiave di lettura contraria: i lavoratori si ammalano sempre meno con il susseguirsi dei giorni infrasettimanali. Il numero di eventi segnalati con inizio malattia nei giorni di sabato e domenica è infatti 10 volte più basso rispetto al lunedì.

SERVONO CONTROLLI MIGLIORI

"Personalmente non ho mai creduto alle combinazioni - afferma **Domenico Annibale**, vice presidente di Confindustria Cuneo e delegato alle Relazioni industriali - . Non è oggettivamente possibile che la gente si ammali prevalentemente il lunedì, ma anche questo è uno specchio della nostra Italia. Non metto in dubbio la puntigliosità dei controlli, ma come in tutte le cose della vita anche in questo campo si può migliorare. Fa specie soprattutto il fatto che nel pubblico ci si ammali il doppio se non il triplo che nel privato. Se nel privato avessimo gli stessi tassi del pubblico ▶

Ci riflettiamo bene nelle complessità di una PMI.



Lo siamo anche noi.



sistemiamo l'Italia

Conosciamo molto bene la realtà e le complessità di una piccola o media impresa che opera in Italia, perché siamo nati e cresciuti qui e sappiamo quanto complesso possa essere produrre, commercializzare od offrire servizi superando ogni giorno le mille difficoltà che non solo il mercato ci pone di fronte. Per questo, da quasi 40 anni, lavoriamo per semplificare la vita alle aziende creando soluzioni gestionali costantemente aggiornate e in grado di adattarsi ad una realtà complessa come quella italiana.

eSOLVER è la soluzione gestionale progettata per le imprese di diversi settori che necessitano di un sistema informativo per gestire le attività amministrative, controllare la gestione e automatizzare i processi aziendali.

SPRING è la soluzione gestionale progettata per le aziende di piccole dimensioni che ricercano un sistema informativo caratterizzato da completezza funzionale e da rapidi tempi di implementazione.

Metteteci alla prova, chiamateci e troveremo la soluzione più adatta a voi. Insieme a voi per lavorare, produrre, creare e innovare, perché solo insieme sistemiamo l'Italia.



Sistemi Cuneo S.r.l.

Via degli Artigiani, 6 - Cuneo - Tel. 0171.467811
info@sistemicuneo.it - www.sistemicuneo.it



Sistemi Tre S.r.l.

C.so Canale, 52/C - Alba (CN) - Tel. 0173.444111
info@sistemitre.it - www.sistemitre.it

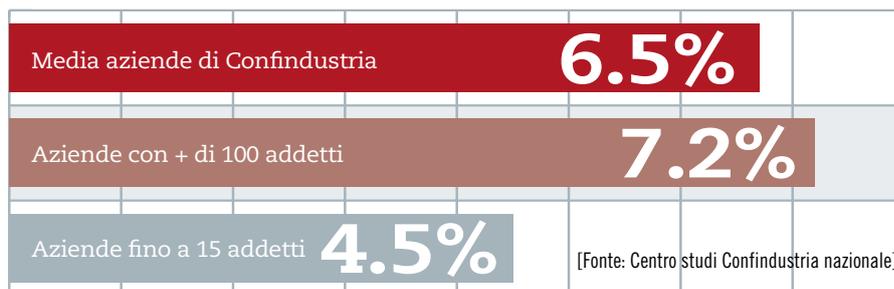
www.sistemiamolitalia.it

www.sistemi.com

Con le 'assenze tattiche' si può perdere il posto di lavoro: il rischio è quello di fornire 'una prestazione lavorativa non sufficiente e proficuamente utilizzabile dall'azienda'

► sparirebbero le aziende e non ci sarebbe più l'impresa privata. Certamente si deve migliorare". Già, ma come? Annibale spiega: "Un passo avanti è stato fatto lo scorso 4 agosto, data in cui il Senato ha approvato il Ddl sulla Pubblica amministrazione che contiene anche una norma per la lotta all'assenteismo, che prevede il passaggio dalle Asl all'Inps delle funzioni di controllo sulle malattie. Questa novità, certamente, potrebbe migliorare la puntigliosità dei controlli". "Il problema è antico e difficile da combattere - commenta **Luigi Campanaro**, responsabile dell'area Relazioni sindacali e normativa del lavoro di Confindustria Cuneo -. Al di là di fare pressione e controlli bisognerebbe tornare ad inserire l'Educazione Civica nel programma formativo delle scuole, per insegnare a comportarsi secondo le regole, in modo da non danneggiare la cosa pubblica. Le risorse non sono infinite, se si drenano per i finti malati, si sottraggono a chi realmente ne ha bisogno".

Il peso delle ore di assenza sulle ore lavorabili nel 2013 nelle aziende di Confindustria



LUIGI CAMPANARO

Responsabile area
Relazioni industriali e sindacali
Confindustria Cuneo

Le risorse non sono infinite, se si drenano per i finti malati, si sottraggono a chi realmente ne ha bisogno

PIÙ ASSENTI NELLE GRANDI IMPRESE

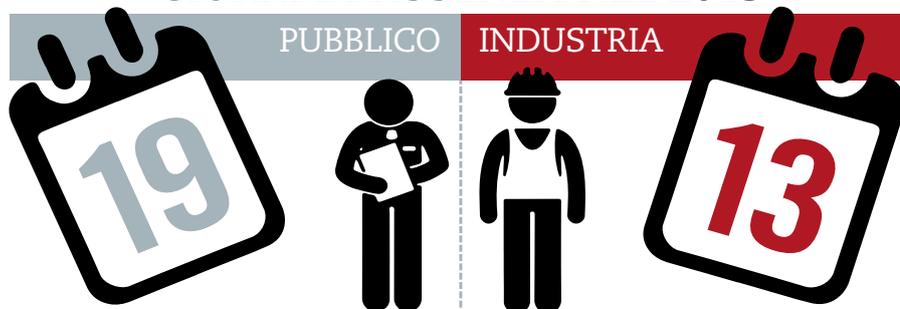
Ma in quali aziende ci si 'ammala' di più? Analizzando i lavoratori del settore privato per dimensione aziendale con almeno un evento di malattia nel 2013, si osserva che le frequenze più alte si riscontrano nelle classi da 1 a 5 dipendenti (13,8%), da 20 a 49 (14,0%) e da 1.000 e oltre (17%). Sia il numero medio di eventi di malattia, sia la durata media aumentano tanto più grande è l'azienda. Sempre nel privato, il Piemonte, nel 2013, è risultata la quinta regione per eventi e giorni di malattia, rispettivamente 732.673 casi e 6.151.733

giorni di malattia conteggiati. In azienda, la fascia di età che ha presentato maggior numero di certificati è quella tra i 40 e 44 anni (oltre 166mila certificati), la stessa della provincia di Cuneo (oltre 18mila certificati). Una curiosità: nel pubblico l'età si alza. Sia il dato regionale che provinciale evidenzia come ci si ammala di più tra i 50 e i 54 anni.

FURBETTI, STATE ATTENTI

Si prospettano comunque tempi duri per i 'furbetti'. Con le 'assenze tattiche' infatti si può perdere il posto di lavoro. Lo stabilisce una sentenza della Cassazione che ha respinto il ricorso di un dipendente di una società di materiale edile della provincia di Chieti che si assentava per malattia sempre a ridosso dei giorni di riposo o di turni sgraditi. L'uomo si appellava al fatto di non aver superato il numero di giornate di assenza consentite (il cosiddetto 'periodo di comportamento'). Ma per i giudici il licenziamento è comunque legittimo perché ha creato disagi all'azienda. Il lavoratore, scrive la Corte, ha fornito "una prestazione lavorativa non sufficiente e proficuamente utilizzabile dall'azienda". "Una delle rarissime sentenze a favore delle imprese" - aggiunge Annibale, che chiude con una battuta: "Non scordiamoci che siamo il Paese in cui comanda... il calcio, che ha il potere di alzare o abbassare il tasso di presenza lavorativa. Non è un caso che gli orari delle partite siano fissati per dare modo ai lavoratori di andare allo stadio. Se così non fosse avremmo forse aziende semi-vuote?". Non resta allora che sperare che nessuno si inventi il certificato medico per malattia da tifo. Non ce ne stupiremmo. ■

GIORNI DI ASSENZA NEL 2013



Equiparare i livelli permetterebbe un risparmio di oltre

3.700.000.000 €



BIRAGHINI:

SENZA CROSTA
FACILE DA GRATTOGIARE
SEMPRE FRESCO NELLA
CONFEZIONE RICHIUDIBILE
COMODO COME UNO SNACK
OTTIMO INGREDIENTE
PER OGNI RICETTA



lo spicchio, comodo.

Siamo presenti a EXPO MILANO 2015
Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita

DAL 01 MAGGIO AL 31 OTTOBRE PRESSO IL PADIGLIONE:



Formaggi
Biraghi

www.biraghi.it
www.biraghini.it

WORK

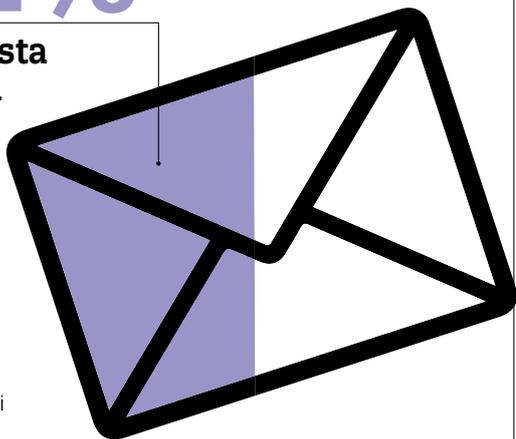
Fabrizio Pepino

Dopo aver vinto in primo grado la causa penale con l'Inps, Fidenato deve affrontare quella civile

51%

Quanto resta in tasca al lavoratore

La retribuzione netta nella busta paga del lavoratore, equivale circa alla metà del totale della retribuzione mensile, comprensiva della retribuzione lorda e del costo aziendale
[Fonte: elaborazione dati Confindustria Cuneo]



RETRIBUZIONE LORDA IN BUSTA PAGA
SE IL DATORE DI LAVORO NON VERSA IL SOSTITUTO D'IMPOSTA

L'IMPRENDITORE NON SOSTITUISCE IL LAVORATORE

È giusto che lo Stato obblighi il datore di lavoro a "sostituirsi" al lavoratore facendo, per l'appunto, il suo "sostituto d'imposta"? È legittimo che l'Erario addossi all'imprenditore il calcolo e il versamento delle indennità per i suoi dipendenti, senza riconoscergli il costo sostenuto per farlo e senza dispensarlo dalle sanzioni in caso di errori? Il lavoratore ha piena consapevolezza che il costo aziendale della sua retribuzione mensile è circa il doppio del suo stipendio netto in busta paga? Sono queste solo alcune delle domande che sei anni fa hanno spinto Giorgio Fidenato, presidente dell'associazione agricoltori federati della provincia di Pordenone, già noto per la sua battaglia controcorrente a fa-



GIORGIO FIDENATO

Imprenditore agricolo di Pordenone

Fortunatamente per ora sono riuscito a spiegare e dimostrare la mia buona fede

vore degli Ogm, a sfidare lo Stato non espletando le mansioni di sostituto d'imposta sulle retribuzioni dei suoi dipendenti, ma pagando loro la retribuzione mensile lorda e contemporaneamente mettendoli in condizione di fare loro stessi il versamento della contribuzione e delle imposte a carico del lavoratore.

Un'azione volutamente provocatoria, tornata alle cronache qualche settimana fa quando il "prode" imprenditore ha vinto in primo grado la battaglia giudiziaria che lo vedeva contrapposto all'Inps che, oltre ad avergli inviato le cartelle esattoriali per costringerlo a pagare i contributi, lo ha denunciato all'autorità giudiziaria intentando contro di lui anche una causa penale. "Spero che la causa civile porti frutti ancora

più copiosi - ha detto **Giorgio Fidenato** intervistato da Oscar Giannino a Radio 24 lo scorso 9 luglio -. Fortunatamente per ora sono riuscito a spiegare e dimostrare la mia buona fede". Già, per ora, perché, come ha ben chiarito il suo avvocato **Francesco Longo**, "quello di Fidenato è un illecito penale perché lo Stato obbliga a pagare i contributi e le tasse, quindi la penale è pacifica perché si tratta di un illecito punito dalla legge. Giorgio però ha fatto tutto alla luce del

Fino al 1973 il versamento non era a carico dell'impresa, ma ora non più così in quasi tutta Europa

sole, non ha costretto nessuno. L'imprenditore deve pensare a fare l'imprenditore, non deve essere distratto da oneri burocratici e amministrativi che non sono di sua competenza". In effetti fino alla riforma tributaria del 1972/1973 la figura del sostituto d'imposta non esisteva e il datore di lavoro non era obbligato ad assolvere un debito tributario per un pre-supposto riferibile ad un

Pur dovendolo fare per legge senza essere pagato, negli anni per il datore di lavoro l'onere si è complicato ed i rischi sono aumentati

altro soggetto, appunto il lavoratore. Perché anche se nel tempo la figura del sostituto d'imposta si è diffusa a macchia d'olio in tutti i Paesi europei, è fuor di dubbio che tale figura di "dipendente pubblico statale non pagato" (come la definisce Gianni) ha solo oneri e nessun onore. Infatti, deve svolgere un'attività imposta per legge a favore esclusivo dell'erario; deve saper applicare regole numerose, oscure ed estremamente mutevoli; va incontro a pesanti sanzioni nel caso i calcoli del dovuto non siano corretti; deve sopportare costi ragguardevoli in termini di personale dedicato, software e aggiornamento normativo; non ha nessuna remunerazione per l'attività che è obbligato a svolgere. Proprio su questo ultimo punto nel 2010 il Gruppo di lavoro informale sulla sostituzione d'imposta e sulla tassazione dei redditi da lavoro di Confindustria, aveva elaborato un modello di calcolo da cui era emerso che il costo sostenuto annualmente per i sostituti d'imposta di ciascun dipendente varia a seconda dell'impresa dai 50 ai 140 euro, per un costo unitario medio ponderato pari a 87 euro.

Tuttavia, nonostante la richiesta di rimborso spese avanzata per ogni sostituto fosse pari solo a 35 euro, a compensazione di almeno una parte dei costi sostenuti per l'attività di accertamento e di riscossione svolta, dall'Erario non è mai arrivata nessuna risposta, anzi il lavoro ed il rischio di incorrere in sanzioni negli anni sono aumentati con il compinarsi della normativa di riferimento. "A guidare Fidenato nella sua azione di spaccatura - continua il suo avvocato - da una parte c'è una forma di rispetto della dignità del lavoratore

FRANCESCO LONGO

Avvocato

L'imprenditore deve fare l'imprenditore, non essere distratto da oneri burocratici e amministrativi

nella sua persona, in quanto ha voluto dargli la trasparenza di quello che percepisce realmente e di cui spesso il lavoratore non ha piena consapevolezza, rispettando la sua libertà di farne quello che vuole, in quanto non si tratta di soldi del datore di lavoro, ma dello Stato". "Dall'altra - conclude l'avvocato Longo - ci sono alcune questioni giuridiche come l'Articolo 41 della Costituzione italiana che dice che l'iniziativa economica è

libera, quindi non può essere sottoposta ad una imposizione che la limita, com'è quella relativa al sostituto d'imposta. Un altro richiamo è alla Costituzione europea dei diritti dell'uomo, che vieta il lavoro obbligatorio, com'è di nuovo quello del sostituto d'imposta". Prima di passare a valutare soluzioni alternative che possano giovare sia all'imprenditore che allo Stato, se è comprensibile come l'eliminazione del sostituto d'imposta oggi comporti un alto rischio di evasione in quanto non è dato sapere quanti lavoratori verserebbero

autonomamente i contributi, è altrettanto evidente come così facendo lo Stato ha la tendenza ad allargarsi sempre di più, scaricando ed esternalizzando su altri soggetti le proprie funzioni, sia a livello di costi che di responsabilità, a tutto vantaggio di professionisti e consulenti vari che ormai sono diventati il braccio esecutivo della macchina statale. Alcune domande restano aperte. È lo Stato che deve servire il cittadino o viceversa? Vale di più la ragione di Stato o la ragione di diritto? Ai posteri - se ci saranno - l'ardua sentenza... ■

In Italia la tassazione è molto alta

Retribuzione mensile	€	%
Costo aziendale	2.674	100%
Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dell'Azienda	607	
Accantonamento TFR	143	
Retribuzione lorda	1.924	72%
Contributo INPS a carico del lavoratore	177	
Ritenute	329	
Addizionali	56	
Netto in busta paga	1.362	51%

La composizione della retribuzione mensile di un lavoratore tra contributi previdenziali e assistenziali, accantonamento Tfr, ritenute e addizionali
[Fonte: elaborazione dati Confindustria Cuneo]

SOSTITUTO D'IMPOSTA LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA CUNEO

L'INPS POTREBBE FARE IL CALCOLO DELLE INDENNITÀ



GIACOMO BORDONE

Coordinatore Servizio Lavoro e Previdenza Confindustria Cuneo

Per le aziende il calcolo delle indennità è complicato e porta il rischio di pesanti sanzioni

Preso atto che, almeno per il momento, le mansioni del sostituto d'imposta gli imprenditori devono continuare a svolgerle, svaniti nel nulla i tentativi di far rimborsare ai datori di lavoro almeno una parte del costo sostenuto per svolgerlo, **una soluzione percorribile potrebbe essere quella di sgravare l'azienda dal calcolo e dal versamento delle indennità dovute al lavoratore per conto dell'Erario, dell'Inps e dell'Inail.**

“Il problema per l'azienda non è tanto trattenere contributi e tasse dalla busta paga dei lavoratori e versarli ai relativi Enti - spiega **Giacomo Bordone**, Coordinatore Servizio Lavoro e Previdenza dell'Area Relazioni industriali e sindacali di Confindustria Cuneo -, quanto il fatto che dopo aver trasferito all'Inps, all'Inail e all'Agenzia delle entrate tutti questi oneri, deve fare il computo e pagare ai lavoratori un'infinità di

Il costo medio annuo di un sostituto d'imposta

87€

← Valore compreso tra →

MIN **50€** **MAX** **140€**

Nel 2010 il Gruppo di lavoro informale sulla sostituzione d'imposta e sulla tassazione dei redditi da lavoro di Confindustria, aveva calcolato che il costo sostenuto annualmente per i sostituti d'imposta di ciascun dipendente varia a seconda dell'impresa dai 50 ai 140 euro.

indennità, assumendosi rischi notevoli in quanto si tratta di effettuare calcoli e osservare disposizioni molto complesse. È questo il peso grande che devono sopportare gli uffici del personale, in quanto le normative su malattie e infortuni, ad esempio, sono complicate e soggette a continui cambiamenti. In pratica le imprese lavorano per conto dello Stato e se sbagliano devono anche pagare pesanti sanzioni all'Inps, all'Inail o ad altri soggetti statali”. Ma c'è di più. **Nel riconoscere ai lavoratori le indennità spettanti dopo aver già versato contributi e tasse, l'azienda di fatto anticipa il dovuto al dipendente riempiendo la spesa solo dopo alcune settimane,** quando la scala dal lordo che versa agli Istituti,

sempre ammesso e non concesso che gli importi siano corretti.

“Se l'Inps pagasse direttamente al lavoratore le varie indennità, dopo averne calcolato l'importo - continua Bordone -, l'azienda sarebbe sollevata da un lavoro complicato e rischioso. Una volta un ragionamento di questo genere sarebbe stato pura utopia, in quanto la condivisione

È questo il peso grande che devono sopportare gli uffici del personale, in quanto le normative su malattie e infortuni, ad esempio, sono complicate e soggette a continui cambiamenti

Se le imprese trasmettessero mensilmente il Libro Unico del Lavoro, l'istituto previdenziale potrebbe fare il computo

dei dati e delle informazioni su base cartacea rendeva tutto più lento, ma oggi con il grado di informatizzazione che è stato raggiunto e con l'aiuto delle nuove tecnologie digitali probabilmente sarebbe molto meno complicato del previsto. Certo che si tratta di un onere in più per l'Inps, il cui personale (a Cuneo come altrove, ndr) ha già subito pesanti riduzioni a causa della riorganizzazione della P.A. e ha dovuto accollarsi molte nuove incombenze per via della continua burocratizzazione normativa a cui stiamo assistendo quasi impotenti”. E qui casca l'asino. In quanto, se è vero che l'Inps di Cuneo nell'ultimo anno ha subito un taglio del personale di circa 100 unità (da 280 a 190 dipendenti), **secondo il parere personale del suo direttore provinciale una proposta di tal genere non comporterebbe lavoro aggiuntivo, ma migliorerebbe la situazione sia per l'ente che per l'azienda e financo per il lavoratore.** “Il nostro sistema di comunicazione con le aziende è un buon sistema - esordisce **Santo Eugenio Delfino**, direttore provinciale dell'Inps di Cuneo -. Siccome le aziende sono obbligate per legge a compilare, tenere aggiornato

e presentare il Libro Unico del Lavoro, sarebbe sufficiente che ce ne trasmettessero mensilmente una copia digitale e noi saremmo in grado fare il computo del dovuto e comunicare alle aziende quanto devono versare ai lavoratori o versarne direttamente il dovuto. **È vero che forse avremmo un po' più di lavoro nel calcolare le indennità, cosa tutta da verificare, ma risparmieremo molto più tempo nel non dover più fare le verifiche sui computi delle indennità fatti dalle aziende stesse** e anche le imprese, oltre a risparmiare tempo, eviterebbero di incorrere in sanzioni dovute agli errori. Insomma, sarebbe un sistema premiante per tutti che semplifi-

cherebbe le controversie sul nascere, direttamente alla fonte, mentre oggi come oggi siamo costretti a correggere solo a posteriori e quindi a fare le multe".

"Il datore di lavoro si prende un rischio molto alto facendo un lavoro che non è il suo e che

SANTO EUGENIO DELFINO

Direttore Inps Cuneo

Il datore di lavoro si prende un rischio molto alto facendo un lavoro che non è il suo e che a guardare bene non spetta neppure a lui

a guardare bene non spetta neppure a lui, in quanto non fa altro che gestire soldi che non sono suoi per conto di altri - continua Bordone -. L'imprenditore dovrebbe dedicare il suo tempo a fare l'imprenditore, non il burocrate. Se è inimmaginabile che lo Stato rinunci ad una trattenuta alla fonte perché il rischio di evasione sarebbe troppo alto, sarebbe già un grande risultato alleviare le imprese dal calcolo e dal versamento delle indennità".

"**Credo che il rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione debba essere di tipo globale** - conclude Santo Eugenio Delfino -, è l'unico modo perché il sistema possa reggersi

In questo modo verrebbero ridotti a zero i rischi di sanzioni alle aziende dovuti ad errori fatti nel computo

sulle proprie gambe. Se gli uffici dell'Inps fossero periodicamente aggiornati sulle situazioni aziendali attraverso il Libro Unico del Lavoro, eserciterebbero un controllo più semplice ed efficace, riducendo praticamente a zero i rischi di sbaglio, in quanto sarebbero dovuti solo ad errori già insiti nello stesso Libro Unico del Lavoro. Diventerebbe più semplice anche il nostro rapporto con l'azienda". ■

Buone vacanze dal gruppo RW!



rwcomunicazione.it



RW Consulting e RW Comunicazione: professionisti per le imprese. Un team che coopera alla realizzazione e gestione di piani aziendali per lo sviluppo e la crescita. Le aziende e il loro business sono il nostro campo di azione: sviluppiamo insieme alle PMI progetti strategici per affrontare le sfide che il mercato impone agli imprenditori per essere vincenti.



rwc.it



Due squadre, un unico team

FISCO

Gilberto Manfrin



VALERIO D'ALESSANDRO

Responsabile area
Economia e Fisco
Confindustria Cuneo

Per quanto si basino su modelli matematici e tenendo conto delle diverse realtà economiche settore per settore, è oggi difficile che essi abbiano una rispondenza fedele alla realtà economica

PARADOSSI ITALIANI
GLI EFFETTI COLLATERALI DEGLI STUDI DI SETTORE

L'ANTIDOTO ALL'EVASIONE AIUTA IL NERO

“**L**a mia ditta andava benino, non avevo grossi problemi e avevo messo da parte qualcosa per gli inconvenienti. Qualche anno fa la crisi si fa sentire, il mio fatturato scende, il fisco non mi ‘trova dentro’ gli studi di settore, mi analizzano la contabilità per due anni e alla fine mi trovano circa un migliaio di euro di irregolarità su 3 anni di bilancio. Bene, dico io, quanto vi devo? 1.000, 2.000 euro? No mi rispondono, ci deve 200mila euro perché gli studi di settore dicono che lei doveva fatturare molto di più”.

Ancora: “Lavoro in società con un amico, faccio l’artigiano lavorando da mattina a sera. Con questa storia degli studi di settore corro il rischio di beccarmi una super multa. L’altro giorno la mia commercialista mi ha messo in guardia. Dovrei emettere delle fatture false per lavori mai fatti, solo per raggiungere un totale di fatturato

annuo e rientrare nei limiti previsti dagli studi di settore”.

Sono solo due delle infinite testimonianze presenti sul web circa l’applicazione degli studi di settore, lo strumento con cui il fisco italiano - mediante analisi economiche e tecniche statistico-matematiche - rileva parametri fondamentali relativi al reddito e, di conseguenza, al probabile gettito fiscale da versare all’erario di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese.

Con i tempi che passano, sono ancora uno strumento ‘funzionante’ e specchio fedele della realtà? Forse non più, considerando che la crisi non smette di avanzare e con essa l’inflazione reale, il costo della vita e le tasse

REDDITO TOTALE DICHIARATO DAI CONTRIBUENTI SOGGETTI AGLI STUDI DI SETTORE NEL 2013

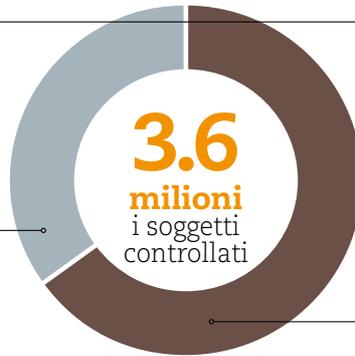
	 Persone fisiche	 Società di persone	 Società di capitali
98 miliardi € Reddito totale dichiarato su periodo d'imposta 2013			
Reddito medio dichiarato	25.400€	35.500€	23.800€
Variazione rispetto al 2012	-1,2%	-1,0%	+0,8%

[Fonte: Dipartimento delle Finanze]

Estremizzando si può dire che per ragioni di sopravvivenza economica, stanno diventando un incentivo all'evasione fiscale favorendo la diffusione di quel nero a motivo del cui contrasto essi erano nati

SPECCHIO FEDELE DELLA REALTÀ?

Gli studi di settore non si applicano nei confronti dei contribuenti che dichiarano compensi o ricavi per un ammontare superiore a 5milioni e 164mila 569 euro. Lo scopo di queste elaborazioni è far emergere l'evasione fiscale, smascherando chi dichiara redditi non adeguati alle medie di settore determinate per ciascuna tipologia di attività svolta. **Ma, oggi, coi tempi che passano, saranno ancora uno strumento 'funzionante' e specchio fedele della realtà? Forse non più, considerando che**



A chi sono stati applicati gli studi di settore nel 2013

35% **65%**



Società di persone



Società di capitali



Persone fisiche

[Fonte: Dipartimento delle Finanze]

la crisi non smette di avanzare, e con essa l'inflazione reale, il costo della vita e le tasse. Allora non c'è da stupirsi se alcuni esercizi commerciali, come i parrucchieri, per 'starci dentro', decidono di dimezzare le dimensioni del negozio perché gli studi tengono conto anche dei metri quadrati di

spazio in cui si svolge l'attività. Oppure agenzie immobiliari, così segnate dal calo delle compravendite e degli affitti, che chiudono gli uffici e spostano le attività a casa. Volendo estremizzare, si potrebbe dire che in certi casi, per ragioni di sopravvivenza economica, gli studi di settore stanno diventando incentivo all'evasione fiscale, per certi versi favorendo la diffusione di quel "nero" a motivo del cui contrasto essi erano nati.

"Purtroppo è proprio così - afferma **Valerio D'Alessandro**, responsabile area Economia e fisco di Confindustria Cuneo -. Secondo alcuni riscontri gli studi ▶

Gli studi di settore non si applicano nei confronti dei contribuenti che dichiarano compensi o ricavi per un ammontare superiore a 5milioni e 164mila 569 euro

MENSILE DI OPINIONE E CULTURA D'IMPRESA

PROVINCIA OGGI

Associati Confindustria Cuneo,
Imprenditori, professionisti,
aziende, uffici acquisti e tecnici, ...

**La forza dell'informazione
la certezza del target**



adv@tec-artigrafiche.it

Tel. 0172 69 57 70



www.tec-artigrafiche.it

PROGETTAZIONE

Assistenza e consulenza per la ricerca di fondi a livello regionale e comunitario per Aziende e P.A.

CERTIFICAZIONE

Energia - Ambiente - Sicurezza - Qualità - Sicurezza Alimentare
D.L. 231/2001

FORMAZIONE

Training - Formazione - Meeting
Progettazione e Gestione Workshop

VALUTAZIONI AMBIENTALI

Consulenza su sistemi ambientali (ISO 14001 - EMAS)
Valutazioni di clima e impatto acustico

MARCATURE E VERIFICHE

Marcatura CE secondo le direttive macchine
e sui prodotti da costruzione
Verifiche attrezzature sollevamento e in pressione

Studio Poligeo s.n.c.
Via San G. Bosco, 6 • Cuneo • tel. 0171.1878136 • fax 0171.1877237

www.poligeo.it **info@poligeo.it**

Il giornale telematico Euroconference News riporta come quest'anno ci si è accorti che esistevano delle anomalie sul software Gerico utilizzato nel 2013 e nel 2014

► di settore iniziano a 'fotografare' erroneamente le realtà economiche dei contribuenti che dichiarano compensi dal milione a 5 milioni. Sono più precisi fino al milione di euro. Già questa riflessione basterebbe per far capire che lo strumento è tutt'altro che perfetto. **Per quanto gli studi di settore si basino su modelli matematici e tenendo conto delle diverse realtà economiche settore per settore, è oggi difficile che gli stessi abbiano una rispondenza fedele alla realtà economica, a maggior ragione in questa situazione di crisi.** Un altro esempio calzante? È il caso di un'azienda che vende abbigliamento generico e materiale anti-infortunistico da lavoro; la cosa curiosa nell'applicazione degli studi di settore era che caricando il 60% dei ricavi nell'area anti-infortunistica e il restante 40% nell'area abbigliamento, risultava una non congruità di 20mila euro sulla base dei ricavi ottenuti. Paradossalmente, inserendo il 39% sull'anti-infortunistica e il 61% sul ramo abbigliamento, risultava una non congruità di 29mila euro". Questi risultati danno l'idea di come manovrando semplicemente la ripartizione dei ricavi qualcosa non funzioni. E se la funzione dello studio è quella di estrapolare, nell'ambito specifico di chi presta una data attività, il ricavo corretto, allora si capisce che lo strumento fa acqua.

UNO STRUMENTO OBSOLETO

Lo conferma il giornale telematico Euroconference News, testata esperta di tematiche relative all'area fiscale, contabile e giuslavoristica, che riporta come "nel 2015, ci si è accorti che esistevano delle anomalie su Gerico (il software

COME CAMBIANO GLI STUDI DI SETTORE

IN ARRIVO CORRETTIVI ANTI CRISI, MA BASTERANNO?

Studi di settore revisionati con stime di congruità al ribasso per via dell'effetto crisi. L'anticipazione è de 'IlSole24Ore' in un articolo dal titolo "Ecco come cambiano gli studi di settore". La novità di quest'anno sugli studi di settore deriva dall'applicazione dei correttivi anticrisi. In Unico 2015, infatti, il sistema prevede che i correttivi congiunturali individuali applicabili a tutti gli studi di settore con esclusione dei professionisti con il modello a prestazioni, non abbiano più come parametro il calo dei costi operativi rispetto al biennio precedente, bensì un nuovo metro, stabilito dal calo di efficienza produttiva rispetto ai dati degli ultimi tre anni. **Il correttivo è previsto si attivi nelle situazioni in cui, a fronte di un aumento del costo del personale o degli investimenti in beni strumentali, non si è registrato uno speculare aumento del fatturato, ovvero se a parità di fattori produttivi relativi ai beni strumentali e al personale addetto all'attività, si è verificata una contrazione dei ricavi.** La diminuzione dell'efficienza produttiva si tradurrà in un coefficiente la cui entità sarà graduata a seconda dei casi. Basterà per ottenere situazioni reali?

utile ai fini della compilazione dei modelli relativi agli studi di settore) 2013 e 2014". L'articolo segnala "un malfunzionamento nell'esito del software per un indicatore [...] applicabile alle annualità di imposta 2012 e 2013. Un errore ci può stare - prosegue l'articolo - non è una tragedia, ma la cosa importante è che questi accadimenti avvalorano ancor di più il vero giudizio che dovrebbe essere fornito sugli studi di settore. **È inutile cercare di sostenere che lo strumento sia giusto o sbagliato, non è questa la via che ci impone di percorrere la logica. Bisogna semplicemente avere il coraggio di affermare che gli studi di settore sono uno strumento obsoleto**".

ADEGUARSI È UN RISCHIO

Ma cosa accade alle aziende quando giunge loro una segnalazione di mancato adeguamento agli studi di settore? "I contribuenti si trovano di fronte a due strade - aggiunge D'Alessandro -: o adeguarsi agli studi di settore pur di non andare a discutere con il fisco pagando pertanto all'erario in certi casi, più di quanto imporrebbero i reali ricavi. Oppure, l'altra strada, è quella di non adeguarsi, ma a quel punto il fisco, vedendo

Spesso si finisce per 'fare il "nero", andando nella direzione opposta rispetto all'obiettivo per cui gli studi di settore erano nati

che la dichiarazione dei redditi non è congrua, bussa alla porta e inizia i suoi controlli. A questo punto è possibile ricorrere alla fase del contraddittorio, andando a confronto con l'amministrazione finanziaria per giustificare la propria situazione reddituale. Chiaramente non basta appellarsi alla crisi, ma bisogna, dati alla mano, essere capaci di dimostrare la propria minor redditività. Non facile, tutt'altro. Come già detto **si arriva purtroppo a scelte estreme che portano, pur di non aver più a che fare con il fisco, a ridurre drasticamente le condizioni di operatività e gli spazi della propria attività, oppure addirittura a scegliere di 'fare del nero', andando nella direzione opposta rispetto all'obiettivo per cui gli studi di settore erano stati studiati, che era quello di creare una sorta di livello minimo di reddito accettato sul quale pagare le tasse**". ■

Non ti
abbandono mai

monge®

Natural Superpremium

Il meglio per il tuo cane.

- ✓ **Altissima qualità Italiana**
- ✓ **Con tanta carne fresca**
- ✓ **Gustoso e nutriente**
- ✓ **Solo nei migliori pet shop**



MONGE
Dal 1963 il pet food italiano nel mondo



AU THO RITY

Finora 21 aziende associate a Confindustria Ceramica hanno presentato ricorso per chiedere la cancellazione della norma istitutiva del tributo, considerata ingiusta, illegittima e incostituzionale

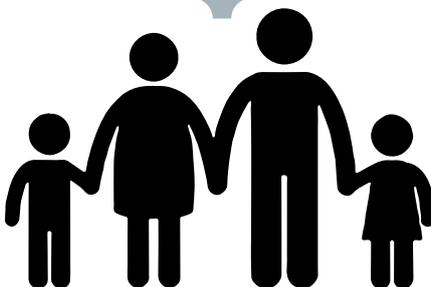
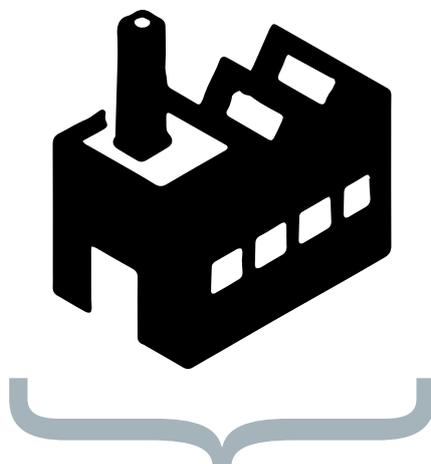
Le imprese pagano da 3.000 a 300.000 euro

Fino al 2012 a coprire i costi di funzionamento delle Authority erano risorse dello Stato, entrate derivanti dalle sanzioni comminate dalle vari Autorità garanti, fondi trasferiti da altri enti pubblici indipendenti e contributi delle imprese che effettuavano operazioni di concentrazione aziendale superiore a determinate soglie. Il Decreto Cresci Italia ha esteso l'obbligo di contribuzione a tutte le società di capitali con fatturato superiore ai 50 milioni. L'info-grafica rappresenta come le imprese paghino le Authority per un servizio di cui beneficiano soprattutto i cittadini.

PAGAMENTO ANTITRUST

CONFINDUSTRIA CUNEO APPOGGIA LA PROTESTA DEI CERAMISTI

UNA TASSA TRAVESTITA DA CONTRIBUTO



Monica Arnaudo

Una vera e propria tassa "travestita" da contributo. Stiamo parlando del versamento che le società di capitali devono effettuare ogni anno all'Antitrust, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. La ribellione contro questo "tributo statale" è partita da Confindustria Ceramica di Sassuolo, ma si sta allargando anche alle associazioni "cugine" di Bologna, Parma, Reggio Emilia. **"Appoggiamo totalmente la protesta del gruppo di Sassuolo - sostiene Confindustria Cuneo - . Si tratta della solita vessazione dello Stato contro le imprese, un'ulteriore imposta che si va a sommare alle altre mille che già ogni giorno gli imprenditori devono sostenere. È una misura non equa, che incide diversamente sulle società a seconda del loro fatturato e che rischia di determinare una paradossale distorsione della concorrenza"**.

LA VICENDA

Il "Decreto Cresci Italia" del 2013 ha modificato il sistema di finanziamento generale dell'Antitrust stabilendo che all'onere derivante dal funzionamento dell'Authority

Il contributo all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato va versato da tutte le società di capitali che presentano ricavi annui superiori ai 50 milioni di euro

provvedano le società di capitali con ricavi superiori a 50 milioni di euro, attraverso un importo pari allo 0,06 per mille del fatturato, con una soglia minima di 3.000 euro per il contributo più basso ed una massima di 300.000 euro. Perché, si sono chiesti i Ceramisti di Sassuolo, dobbiamo pagare noi aziende il funzionamento di un ente di pubblica utilità? E hanno messo tutto in mano agli avvocati. **Al momento sono 21 le aziende che hanno deciso di appoggiarsi allo Studio Legale Tributario Coccia, De Angelis, Pardo e Associati per ricorrere alla Commissione Tributaria Provinciale di Roma e chiedere il rimborso di quanto già versato e l'esenzione futura.** Sono pronte a dare battaglia fino alla Corte Costituzionale, per chiedere la cancellazione della norma istitutiva del tributo, considerata ingiusta e illegittima.

I DUBBI DI INCOSTITUZIONALITÀ

Alla base della contestazione c'è la convinzione che il tributo violi le norme costituzionali poste a garanzia dell'iniziativa economica privata e le corrispondenti norme a livello di legislazione europea. **Due gli aspetti più critici: il mancato rispetto del principio di uguaglianza tra soggetti nella medesima condizione e la violazione del principio della progressività dei tributi in relazione alla effettiva capacità contributiva delle imprese, perché incide in maniera più leggera sulle società di capitali di maggiori dimensioni e grava**

IL PRECEDENTE

VODAFONE HA GUIDATO IL RICORSO CONTRO L'AGCOM

Ma la rivolta scoppiata a Sassuolo non è l'unica. A finire nell'occhio del ciclone, a febbraio, è stata l'Agcom, contro cui la Vodafone ha presentato un ricorso contestando la dimensione dei contributi che gli operatori devono versare al garante delle comunicazioni. I giudici hanno accolto il ricorso e annullato la richiesta di conguaglio (50 milioni di euro) richiesti dall'Agcom a Vodafone, Telecom, Sky, Wind e Fastweb per quinquennio 2006-2010. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni avrebbe, secondo i magistrati, allargato oltre misura la base di calcolo del contributo con la scorretta giustificazione di necessitare di un'abbia base contributiva per garantire la propria indipendenza e per questo gli è stato imposto di pubblicare un dettagliato resoconto annuo che permetta facilmente di calcolare le differenze tra l'importo totale dei diritti riscossi e i costi sopportati, al fine di permettere il controllo dei contributi richiesti.

su una sola fascia di soggetti, le società di capitali con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro, a fronte di un servizio di cui usufruisce tutta la collettività.

UNA LUNGA BATTAGLIA

Prima del 2013 a coprire i costi di funzionamento erano risorse dello Stato, entrate derivanti dalle sanzioni comminate dall'Autorità stessa, trasferimento di fondi eccedenti maturati annualmente da altri enti pubblici indipendenti e contributi delle imprese tenute all'obbligo di notificare all'Authority le operazioni di concentrazione aziendale superiori a determinate soglie. Ma solo da quelle imprese, non da tutte. Già nel 2013 Confindustria nazionale aveva mediato una rivalutazione

Un "tributo statale" che oltre a pesare sul carico fiscale delle imprese, rischia di danneggiare la capacità competitiva delle aziende sul mercato

del meccanismo da parte del Governo riuscendo ad ottenere la riduzione dell'aliquota contributiva dallo 0,08 per mille del fatturato. Ma si è trattato solo di un primo passo, "perché quella dell'Antitrust è un'imposta che oltre ad pesare sul carico fiscale delle imprese, rischia di danneggiare ulteriormente la capacità competitiva delle aziende italiane sul mercato" dicono gli industriali. **Ad oggi, a nove mesi dalla presentazione dei ricorsi, non è ancora stata fissata la prima udienza e nel frattempo le aziende sono state chiamate con puntualità a versare "l'obolo" che era in scadenza a fine luglio.** In questi giorni il Senato è impegnato nella discussione del Disegno di legge sulla Pubblica Amministrazione che, tra le altre cose, prevederebbe anche il livellamento su criteri più omogenei del finanziamento alle Authority. Ma l'unica cosa certa è che, a pochi giorni dall'annuncio del Governo di far scendere al 24% le tasse sui profitti d'impresa entro i prossimi due anni, il balzello dell'Antitrust suona proprio un po' "stonato". ■

AUTHORITY QUANTE E QUALI SONO, CHI LE PAGA

ALLA SCOPERTA DI CHI GARANTISCE CHE COSA

Antitrust, Consob, Agcom, sono sigle che tutti conosciamo o di cui abbiamo sentito parlare almeno una volta. Ma chi ha mai sentito nominare l'Invass ad esempio? Oltre ai nomi più altisonanti, in Italia esistono Autorità di cui si conosce a malapena l'esistenza. **Il totale del budget supera il miliardo, ma non tutte funzionano e si finanziano allo stesso modo. Giuridicamente sono corpi indipendenti che operano per regolare, vigilare e garantire gli interessi della collettività, l'imparzialità e i diritti dei cittadini in settori strategici sottraendoli al controllo diretto della politica.**

Le Autorità nascono per garantire, vigilare e regolare gli interessi della collettività, l'imparzialità e i diritti dei cittadini

Si occupano di tutto, dall'infanzia alle assicurazioni, dall'energia ai fondi pensione, dai diritti di sciopero alla vigilanza sulle assicurazioni.

La prima a nascere è stata la **Consob** (1974), la Commissione nazionale che controlla e regola i mercati finanziari costa più di **100 milioni** l'anno e viene fi-

nanziata dalle società quotate in borsa e dai promotori finanziari. Costi di funzionamento coperti in parte dalle imprese anche per l'**Antitrust**, **60 milioni** di budget, che prevede un contributo (0,06 per mille) versato dalle società di capitali con fatturato superiore ai 50 milioni di euro e l'Autorità di regolazione dei trasporti, (bilancio 2014 di 100 milioni) per cui i gestori delle infrastrutture e dei servizi regolati versano un'aliquota contributiva dell'1 per mille del fatturato dell'ultimo esercizio. Anche l'**Agcom** (bilancio pareggia sugli oltre **80 milioni**) incassa contributi dagli operatori regolati (1,4 per mille dei ricavi nel 2014), così come la **Covip** (**11 milioni** di budget), oltre al finanziamento pubblico, riceve un apporto dai fondi pensione su cui dovrebbe vigilare.

Il **Garante della privacy** (budget di **21 milioni**) si autofinanzia solo in parte, una fetta consistente arriva dallo Stato, gli altri con fondi delle altre Authority in base al principio dell'aiuto delle più ricche alle più povere. Lo stesso meccanismo si utilizza per coprire i costi dell'**Autorità di garanzia sugli scioperi**. **La maggior parte di queste entità sono nate negli anni '90, e nel passare degli anni, alcune sono state soppresse e le loro funzioni sono state trasferite ad altri, come è successo ad esempio all'Agcom per le organizzazioni non lucrative, fondata nel 2001 e chiusa nel 2012 con passaggio del testimone al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.** Ma altre sono "spuntate" negli ultimi cinque anni, come la **Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche** e l'**Ivass**, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo nata dalle ceneri dell'ex Isvap (fondata nel 1982).

Non si tratterebbe di una vera e propria Authority, ma a questo lungo elenco si può aggiungere la Banca d'Italia che viene assimilata ad un'agenzia di controllo in materia bancaria. ■

ALL'ANAGRAFE

IN 40 ANNI IN ITALIA SONO NATE 14 AUTORITÀ DI GARANZIA

1974	Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob)
1993	Agenzia per l'Italia digitale
1990	Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust)
1990	Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (Commissione di Garanzia Sciopero)
1995	Autorità per l'energia elettrica e il gas
1996	Commissione di vigilanza sui fondi pensione
1996	Garante per la protezione dei dati personali
1997	Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
1999	Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture
2000	Autorità garanti del contribuente per il fisco e la burocrazia
2009	Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche
2011	Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
2012	Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ex Isvap)
2013	Autorità di Regolazione dei Trasporti

PIEMONTINO

NASCE TRA LE LANGHE E IL MONVISO

SENZA LISOZIMA



PRODOTTO DA

VALGRANA

SAPORI DI PIEMONTE



WELFARE

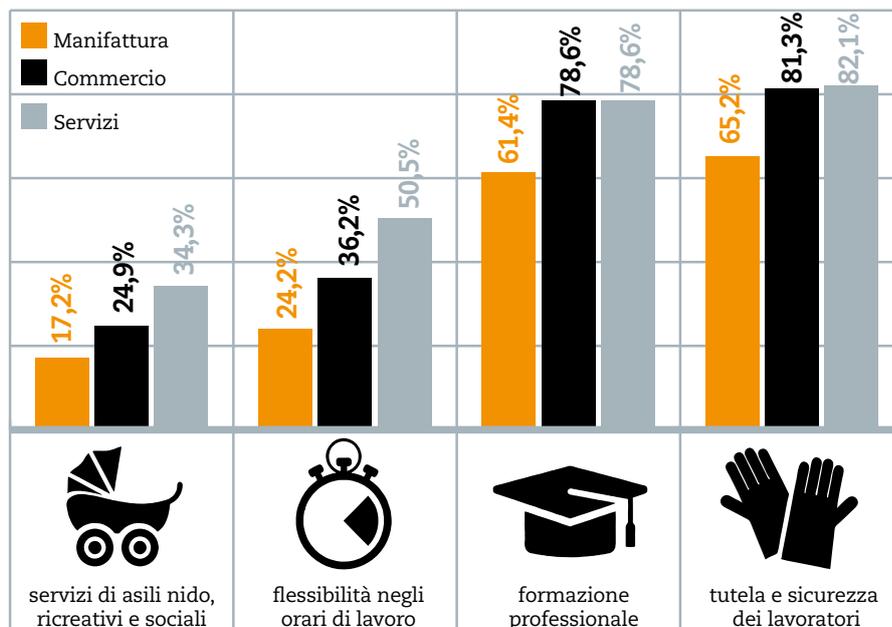
Lo squilibrio del modello italiano

Il welfare italiano è fortemente sbilanciato a favore delle fasce più anziane della popolazione, mentre alle nuove generazioni, che rappresentano il futuro del Paese, sono riservate poche risorse in proporzione

DOMENICO ANNIBALE

Vice Presidente
Confindustria Cuneo

Il sistema degli ultimi 30 anni non funziona più. La condizione 'sine qua non' è mettere le imprese italiane nella condizione di poter lavorare nel nostro Paese, a partire dalla tassazione.



SPESA SOCIALE CONFRONTO TRA I DIVERSI PAESI EUROPEI

ITALIA TROPPO SBILANCIATA SULLE PENSIONI

Erica Giraudò

Riproporre un approccio al welfare "dalla culla alla bara". È quanto è emerso nella riunione del Comitato scientifico del Centro studi di Confindustria "Nuovi modelli di welfare in Europa" del 22 luglio scorso a Roma al quale ha partecipato anche il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi. "Il problema sono le risorse scarse - ha spiegato **Maurizio Ferrera** dell'Università degli Studi di Milano -, **conviene dare una priorità agli interventi, decidendo se privilegiare gli asili nido o le politiche per l'invecchiamento attivo. In Italia il costo di non avere un welfare come si deve causa gravi problemi**". Nelle slide proiettate si legge che, in Italia, lavorano solo 51% delle donne, mentre la media mondiale è del 65%, mentre solo il 33% ha accesso al part-time. La situazione peggiora al Sud (Campania 25%, Calabria 33%) e

migliora al Nord (Piemonte 58%, Valle d'Aosta 65%). Meno del 30% dei bambini sotto i 3 anni ha la possibilità di frequentare un asilo nido. "Abbiamo già tagliato tanto su pubblico impiego e acquisti di beni e servizi - ha aggiunto Ferrera -, ma la spesa per prestazioni sociali in denaro (80% pensioni) continua a crescere". Entro il 2019 si prevede un incremento di oltre il 2%. Il docente ha chiuso la sua relazione con una domanda sul welfare aziendale. "Dipenderà dalla dimensione delle imprese - ha detto -. In Italia le imprese grandi sono circa la metà della media europea, anche a parità di

La spesa per le pensioni supera l'80% delle prestazioni sociali in denaro e, entro il 2019, crescerà ancora, si prevede di almeno il 2%

Il welfare aziendale sarebbe necessario, ma non ce lo possiamo permettere ed è difficile immaginare che i soldi arrivino dall'Europa. Devono diminuire i costi delle pensioni

settore. Oltretutto mancano dove ce ne sarebbe più bisogno, cioè al Sud. **Sarebbe necessario, ma non ce lo possiamo permettere ed è difficile immaginare che i soldi arrivino dall'Europa. È importante concentrare gli sforzi utilizzando soldi pubblici e incentivando quelli privati.** I servizi per l'infanzia e le cure a lungo termine darebbero più spazio alla forza lavoro soprattutto femminile, mentre sarebbe importante liberare risorse pubbliche dove spendiamo di più, cioè le pensioni".

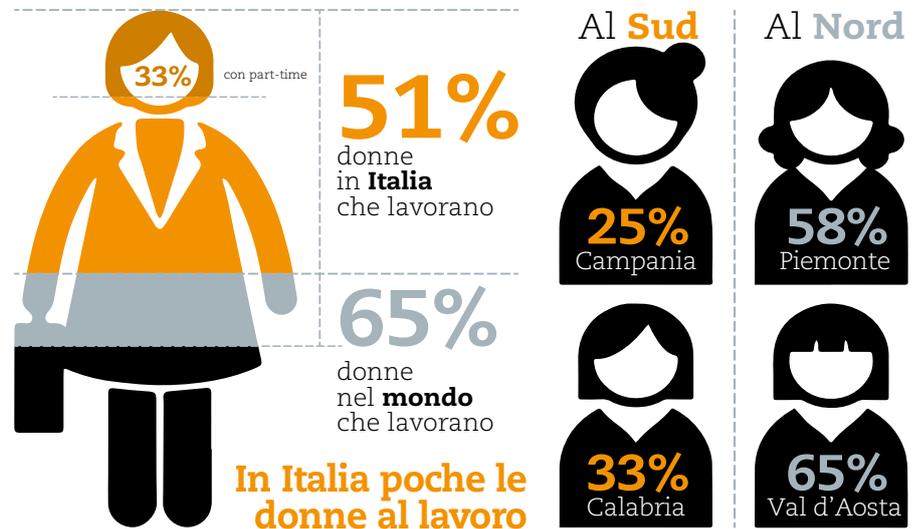
Gli esempi? La Ferrero Spa di Alba, dal 2009, ha un asilo nido aziendale con circa 60 posti. Solvay, azienda belga copre totalmente le spese per l'asilo nido dei figli dei suoi 2.300 dipendenti. Nestlè Italia ha due asili nelle sedi di Milano (dal 2004) e Perugia (dal 2008). Luxottica rimborsa le spese per i libri di testo alle famiglie dei suoi dipendenti. Solo per citarne alcuni.

Luca Paolazzi, direttore del centro Studi di Confindustria: "Lo Stato redistribuisce molto, ma il welfare, essendo concentrato sulle pensioni, non è perequativo. La situazione italiana è diversa rispetto a quella di altri Paesi.

Negli anni della crisi, le retribuzioni reali hanno tenuto meglio del Pil pro-capite e sono aumentate nel manifatturiero. Ma in Italia il ventaglio retributivo è più chiuso che negli altri Paesi e ciò penalizza competenze, merito e investimento in capitale umano. Inoltre la mobilità intergenerazionale è minore e accentua le differenze". Nella slide su trasferimenti e pensioni (indice di Gini), proiettata da Paolazzi, sono evidenti le differenze tra l'Italia e

gli altri Paesi: Regno Unito (trasferimenti in denaro 72,8 pensioni di vecchiaia 66), Danimarca (70,3-88,1), Stati Uniti (54,5-49,4), media Ocse (48-47,1), Germania (41,1-32,2) e Italia (32,7-24,5), Francia (21,5-9,7). I modelli di welfare in Europa presentati propongono un mix d'interventi di protezione (infortuni, maternità pensioni) e investimento sociale (educazione, prevenzione sanitaria, assistenza anziani) caratterizzato da risorse pubbliche e private. Ma, in Italia, la spesa sociale privata volontaria resta tra le più basse. I dati presentati a Roma evidenziano che, nel nostro Paese, le risorse

private (da aziende e cittadini) sono il 1,3%. Peggio solo la Spagna 1,1%, Grecia 3,4%, Germania 4,1%. Francia 4,9%, Olanda 11,7%. In Italia, le imprese che hanno adottato iniziative di welfare aziendale si sono concentrate su: servizi di asili nido, ricreativi e sociali (17,2% manifattura, 24,9% commercio e 34,3% servizi); orari di lavoro flessibili (24,2% commercio, 36,2% manifattura, 50,5% servizi), formazione professionale (61,4% commercio, 78,6% manifattura e 78,6% servizi); tutela salubrità luoghi e sicurezza lavoratori (65,2% commercio, 81,3% servizi e 82,1% manifattura). ■



DOMENICO ANNIBALE

IL WELFARE ITALIANO NON FUNZIONA PIÙ, MA PER CAMBIARLO LE IMPRESE DEVONO POTER LAVORARE

"Il welfare deve cambiare in modo radicale rispetto a quello degli ultimi 30-40 anni perché è evidente che il sistema non funziona più. È stato utilizzato male: ancora oggi abbiamo milioni di pensionati che percepiscono somme non proporzionate a quelle che hanno versato, oltre ai falsi invalidi. Non sono contrario sul principio di spostare un po' di più il welfare sulle aziende, ma è inutile anche solo parlarne in un momento in cui le imprese continuano a faticare a sopravvivere. La condizione 'sine qua non' è mettere le imprese italiane nella condizione di poter lavorare nel nostro Paese, a partire dalla tassazione. E poi bisogna generare nuovi posti di lavoro. È giusto che le donne possano lavorare di più, che le aziende creino o paghino asili nido, come succede già in molti altri Paesi, ma oggi, come dicono i dati recenti, c'è un incremento della disoccupazione generale e giovanile. È di pochi giorni fa l'affermazione del Fondo monetario europeo che, per tornare ai livelli occupazionali pre-crisi, occorreranno almeno 20 anni".

HCP



STEFANIA BERGIA

Area sindacale
di Confindustria Cuneo

Perché l'obbligo sociale imposto alle imprese possa creare un reale beneficio è necessario compiere inserimenti mirati. Confrontando i profili a disposizione, è più semplice far incontrare domanda e offerta

LAVORATORI DISABILI

CONVENZIONE PER AIUTARE LE AZIENDE NELL'INSERIMENTO

TRASFORMARE UN OBBLIGO IN OPPORTUNITÀ

Ilaria Blangetti

Non basta una legge a far incontrare efficacemente domanda e offerta. Alcuni mesi fa, proprio attraverso le pagine di Provincia Oggi, Confindustria Cuneo aveva denunciato la difficoltà di adempiere alla legge che obbliga i datori di lavoro, privati e pubblici, ad avere alle proprie dipendenze lavoratori con disabilità, appartenenti a particolare categorie e in misura diversa a seconda delle dimensioni dell'azienda. Una normativa che, così com'è scritta, è troppo stringente e poco elastica nell'adattare le tipologie di lavoro di un'azienda alle effettive possibilità di un disabile. Su iniziativa

di Confindustria Cuneo, e con la collaborazione delle Associazioni datoriali, sindacali e le Associazioni disabili del territorio, **la Provincia di Cuneo ha dato il via libera a una convenzione per l'inserimento del personale con disabilità, dedicata alle aziende ottemperanti alla legge almeno per il 50% dell'obbligo al momento della sottoscrizione.** Un meccanismo premiale che permette alle aziende che già hanno dimostrato di adempiere alla normativa, di ottenere una deroga, ottenendo così un periodo di tempo maggiore per l'assunzione, in modo da valutare con più attenzione l'inserimento del lavoratore disabile all'interno del contesto lavorativo, senza incorrere in sanzioni. La convenzio-

PROVOCAZIONE

SE PRENDI IL MIO POSTO PRENDI IL MIO HANDICAP



“Si tu prends ma place prends mon handicap”, ossia “Se prendi il mio posto prendi il mio handicap”. Questa foto è stata scattata in Francia, oltre il colle della Maddalena, nei pressi di Barcelonnette. Si tratta della campagna contro chi occupa abusivamente i posti auto riservati ai disabili. Un messaggio forte, di grande impatto emotivo, per ricordare che chi parcheggia senza averne il diritto in un posto dedicato ai portatori di handicap compie un atto incivile, non solo una semplice infrazione.

ne, sottoscrivibile fino al 31 dicembre 2016, ha una durata massima di un anno, in presenza di un solo inserimento da effettuare, oppure tre anni, in presenza di più inserimenti (il primo inserimento dovrà però essere effettuato entro 8 mesi dalla sottoscrizione). La convenzione permette inoltre di assumere nominativamente in percentuale maggiore rispetto alla norma (80% assunzioni nominative e 20% numeriche, anziché 60-40, per le aziende sopra i 50 dipendenti; 100% assunzioni nominative per aziende fino a 50 dipendenti, anziché 50-50). Un aspetto fondamentale per le aziende, che potranno effettuare una selezione

La convenzione è dedicata alle aziende ottemperanti alla legge almeno per il 50% dell'obbligo al momento della sottoscrizione

mirata, valutando competenze e abilità residue e prevedendo, eventualmente, un percorso di accompagnamento. "Perché l'obbligo sociale imposto alle imprese possa creare un reale beneficio è necessario compiere inserimenti mirati - commenta **Stefania Bergia**, dell'area Sindacale di Confindustria Cuneo - che possano tradursi in opportunità: come assumere lavoratori con disabilità uditive in attività a rischio rumore o lavoratori ciechi, con specifici accorgimenti ai software, in ambiti amministrativi. In questo modo, confrontando i profili a disposizione, è più semplice far incontrare domanda e offerta e accompagnare il disabile all'inserimento in un ambiente produttivo dove potrà essere realmente utile, educando anche l'ambiente di lavoro al suo accoglimento". La convenzione, siglata in Commissione Tripartita, ha avuto l'approvazione delle associazioni datoriali e sindacali, oltre che di quelle dei disabili,

L'accordo permette inoltre di assumere nominativamente in percentuale maggiore rispetto alla norma: un aspetto fondamentale per le aziende

proprio per l'opportunità che rappresenta, cercando di trovare il punto di incontro più semplice tra domanda e offerta. Confindustria Cuneo, in collaborazione con Associazioni ed enti del territorio, sta inoltre lavorando all'elaborazione di un elenco di "buone prassi" che potranno aiutare l'inserimento dei disabili in azienda prevedendo percorsi di accompagnamento, sia per il lavoratore che per l'impresa che lo accoglierà, valutando caso per caso. "La convenzione è un'opportunità per entrambe le parti - conclude Bergia -, perché permette inserimenti attentamente valutati, mirati e 'accompagnati'". ■

GIUGGIA

COSTRUZIONI

Dal 1881 costruiamo il vostro futuro!

SCAVI E RILEVATI
COSTRUZIONI EDILI STRADALI E BITUMATURE
ACQUEDOTTI E FOGNATURE
DIFESE SPONDALI
OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA
CAVE PIETRISCO
CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO



Opere stradali e opere edili



Cave e attività estrattiva



Produzione conglomerati bituminosi



Produzione conglomerati cementizi

Via Cave, 28/3 - 12089 Villanova Mondovì (Cn) tel. 0174 597529

www.tec-artigianiche.it

OGM

Paolo Ragazzo

Secondo Confindustria Cuneo gli Organismi geneticamente modificati sono l'ennesimo esempio di come l'Italia preferisca 'chiudersi in un bunker' spinta da blocchi ideologici che continuano a far perdere competitività

3-4%

Il tasso annuo di crescita delle superfici coltivate a OGM, per un totale di ettari coltivati nel mondo nel 2014 pari a:

181,5 milioni

18 milioni

Gli agricoltori che hanno coltivato prodotti transgenici nel 2014

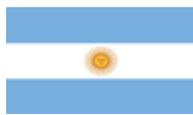
I maggiori produttori mondiali di OGM



U.S.A.



Brasile



Argentina

I maggiori produttori europei di OGM



Spagna



Portogallo



Repubblica Ceca

RICERCA GENETICA

LA CHIUSURA DEI PAESI UE TRA POPULISMI E IDEOLOGIE

AUTORIZZAZIONI EUROPEE INUTILI SE C'È IL VETO DEGLI STATI...

Il tema è di quelli spinosi. Spacca a metà l'opinione pubblica, ma spesso le ragioni degli uni e degli altri non godono di uguale cassa di risonanza e ci si ferma, perlopiù, su posizioni ideologiche. Stiamo parlando dell'accesso dibattito sugli Organismi geneticamente modificati.

In Europa, è l'Unione a dettare le linee guida, ma poi procede da anni in ordine sparso e lascia ampio spazio d'azione agli Stati membri. Così si creano situazioni in cui c'è chi decide di sfruttare le possibilità messe a disposizione dalla scienza (Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania) e chi si ostina a non farlo (Italia, in primis, e molti altri).

“Gli Ogm sono l'ennesimo esempio di come l'Italia preferisca 'chiudersi in un bunker', piuttosto che affrontare il mondo, vedendo come si sta evolvendo - sottolinea Confindustria Cuneo -. La ricerca scientifica in questo ambito è, infatti, in continua evoluzione e gli Ogm sono sempre più utilizzati in molte nazioni per migliorare la produzione agricola e diminuire l'impiego di antiparassitari, ad esempio. In Italia, invece, siamo ostacolati da un blocco ideologico che continua a farci perdere competitività. La scelta di impedire la ricerca genetica e la sua applicazione sul campo ci relega agli ultimi posti, quando potremmo occupare le prime posizioni, considerate la mole e la qualità di studi e ricerche che, in alcuni casi, sono stati letteralmente distrutti o dati alle fiamme”.

A sottolineare, poi, l'incongruenza di alcune situazioni ci ha pensato di recente il commissario europeo alla sicurezza alimentare e alla salute, il lituano Vytenis Andriukaitis, che intervenuto all'Expo di Milano ha definito “populismo” l'atteggiamento di Paesi come l'Italia che sono contrari alla coltivazione sul proprio territorio di Organismi geneticamente modificati, ma poi importano ogni anno milioni di tonnellate di prodotti Ogm, in particolare a fini mangimistici.

L'Europa valuta il rischio connesso a prodotti geneticamente modificati e ne autorizza l'ingresso sul mercato. Sono poi gli Stati membri a limitarne o vietarne la coltivazione sui propri territori

NORMATIVE NEBULOSE

Il quadro normativo europeo prevede che sia l'Efsa, Autorità europea per la sicurezza alimentare, in cooperazione con i comitati scientifici degli Stati membri, a valutare scientificamente il rischio o meno di mettere sul mercato prodotti geneticamente modificati. Dopo eventuali autorizzazioni, tuttavia, sono gli Stati membri a decidere se limitare o vietare la coltivazione di Organismi geneticamente modificati sul loro territorio. Un esempio chiaro del clima di incertezza che si viene a creare, si è avuto solo qualche mese fa, quando la Commissione europea ha dato il via libera all'importazione sul mercato europeo di 12 nuovi Organismi geneticamente modificati ed ha esteso l'autorizzazione, già concessa in precedenza, ad altri 7 Ogm. Questo provvedimento, tuttavia, è stato preceduto dall'approvazione di una norma che ha dato agli Stati membri, il potere di decidere se limitare o proibire la coltivazione di Ogm autorizzati (direttiva 2015/412/UE). A rendere ancora più nebuloso il quadro, poi, c'è stata la proposta di regolamento che consente di vietare l'impie-

Una proposta di regolamento consentirebbe ai Paesi di vietare l'impiego di Ogm a fini alimentari e mangimistici. L'Italia tuttavia importa il 60% del suo fabbisogno e per buona parte è transgenico

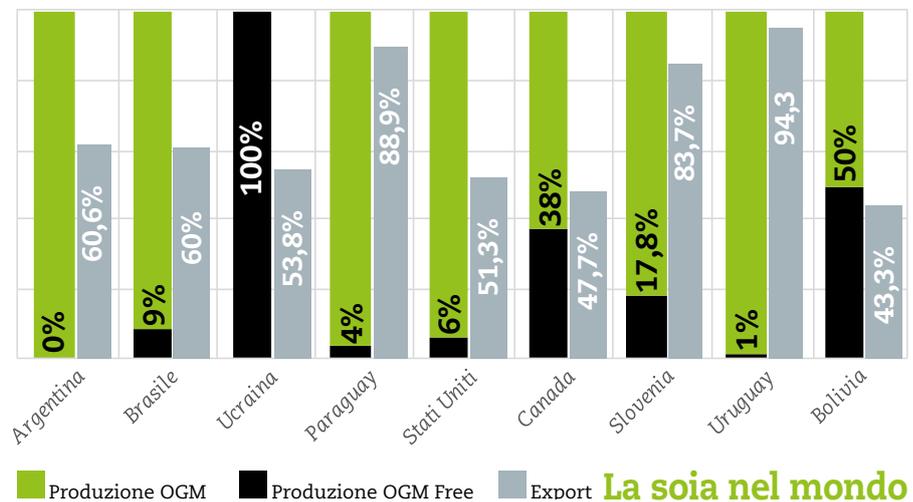
go Ogm a fini alimentari o mangimistici sui territori nazionali. Peccato tuttavia che la produzione italiana di materie prime agricole non sia in grado di fare fronte alla domanda interna, per cui si rende necessario importarne oltre il 60% del fabbisogno, per buona parte parte geneticamente modificata.

SPAZIO ALLA RICERCA

In sintesi, quindi, l'Europa può autorizzare l'ingresso di prodotti geneticamente modificati, ma poi ogni Paese si muove come meglio crede. E quasi sempre la scelta è di chiusura, non solo al prodotto transgenico, ma anche alla ricerca in questo settore. "L'Europa sbaglia

a demandare ai singoli Stati la possibilità di scegliere come comportarsi con gli Ogm - ritiene Confindustria Cuneo -, servono regole uguali per tutti, vanno applicate e fatte rispettare. È l'ora di rendersi conto che il mondo è cambiato e occorre pianificare una politica che miri allo sviluppo della ricerca per l'innovazione e la genetica.

In Italia abbiamo molte eccellenze (università, centri di ricerca e accademie) in grado di rilanciarci ai vertici e consentire così lo sviluppo delle nostre industrie, ma serve un netto cambio di passo in questa direzione. La politica italiana deve smetterla di metterci in condizioni di svantaggio". ■



[Fonte: Dati Comtrade - Nazioni Unite]

IL PARADOSSO

NEGLI ALLEVAMENTI ITALIANI LA SOIA È QUASI TUTTA OGM

L'Italia si dice fermamente contraria all'impiego degli Ogm, ma ogni giorno importa oltre 20mila tonnellate di soia e mais da Paesi che coltivano Ogm su vasta scala. Il fine? Alimentare i capi animali dei nostri allevamenti e produrre, così, le nostre eccellenze agroalimentari. È il lampante paradosso che le recenti evoluzioni della normativa europea rischiano di aggravare. L'Italia importa l'85% del fabbisogno di soia e circa il 30% del mais (fonte Ismea-Assalzo, 2013). Tre i principali produttori ed esportatori: Argentina, Brasile e Stati Uniti, nazioni in cui la quota di superfici coltivate Ogm tocca percentuali fino al 94%. Se nel caso del mais ci sono margini di sicurezza tali da lasciar intendere che l'Italia importa soprattutto prodotto Ogm-free, per quanto riguarda la soia la situazione è diversa. Nel 2013 il nostro Paese, infatti, ha importato 3,2 milioni di tonnellate soprattutto da Stati Uniti, Brasile e Argentina, nazioni con superfici di soia Ogm che oscillano tra il 60% e il 100%. Trovare produzioni ogm-free di questo cereale, del resto, è molto complicato, se si considera che la soia libera da modificazioni genetiche è appena il 15% della produzione mondiale.

ANCE

L'APPELLO

GLI EDILI INVITANO LE AZIENDE ASSOCIATE A FARE SQUADRA

DARE LAVORO AL TERRITORIO CONTRO LA CRISI



**ALBERTO
FANTINO**

Vice Presidente
Ance Cuneo

Il vice presidente dell'Associazione dei costruttori edili chiede alle altre imprese associate a Confindustria di "fare rete" contro la crisi

Erica Giraudò

“Facciamo parte della stessa casa, quella degli industriali rappresentata da Confindustria Cuneo, e, come in una grande famiglia, quando qualcuno ha bisogno di qualcosa si rivolge prima ai suoi membri e poi, eventualmente, lo cerca fuori. Così dovrebbero fare tutte le aziende associate a Confindustria: fare rete e cercare fornitori di beni e servizi almeno tra le realtà del territorio. Ma troppo spesso non è così”. **Alberto Fantino**, vice presidente dell'Ance di Cuneo (associazione dei costruttori edili che fa capo a Confindustria), lancia un accorato appello attraverso le pagine di “Provincia Oggi”. L'obiettivo è: dare alle aziende cuneesi la possibilità di proporsi nel loro territorio. “Mi è capitato, anche ultimamente - racconta Fantino -, di fermarmi a leggere i cartelloni degli

incarichi esposti all'esterno dai cantieri che si trovano in provincia di Cuneo. Troppe volte i lavori sono affidati a ditte che arrivano da Torino o da altre zone. Trovo perlomeno strano che gli industriali, quando fanno un'opera nuova o un ampliamento, chiedano raramente un preventivo alle ditte associate a Confindustria. Dovrebbe essere la normalità. Invece non è così, c'è qualcosa che non quadra. Ma non è una situazione che si verifica solo adesso, succede da sempre. Io non comprendo perché ci siano addirittura delle aziende cuneesi che

I lavori vengono affidati a ditte che arrivano da fuori provincia, mentre la normalità dovrebbe essere quella di guardare prima in "casa" propria

Le aziende del territorio, ancora di più se associate a Confindustria, danno garanzie che fuori non si trovano e hanno costi minori perchè senza spostamenti

affidano lavori a realtà che non sono neanche del territorio, non solo che non appartengono a Confindustria. È come se qui, e nella nostra associazione, non ci fossero imprese qualificate a eseguire dei lavori per i nostri colleghi industriali”.

Le imprese del territorio, ancora di più se associate a Confindustria Cuneo, danno maggiori garanzie di affidabilità e lavorano a prezzi concorrenziali perché non devono ammortizzare i costi di spostamento di materiali e forza lavoro. “Non è comprensibile che un collega al quale si chiede di valutare semplicemente un pre-

“Non comprendo - dice Fantino - perché, in molti casi, i preventivi delle aziende del territorio non vengano neanche presi in considerazione”

ventivo, non si preoccupi neanche di rispondere - prosegue Fantino -. È una situazione generalizzata che, in questo momento difficile, pesa ancora di più. **Non chiediamo di avere una via privilegiata, ma almeno di essere presi in considerazione.** Poi il lavoro, ovviamente, andrà a chi propone le condizioni migliori. Ma non essere presi neanche in considerazione vuol dire non sentirsi parte della stessa famiglia”. Le proposte? “Se i vertici di Confindustria ci credono (e lo dimostra l’interessamento del presidente Franco Biraghi e del direttore Giuliana Cirio, sia attraverso questo spazio sul giornale che con la lettera pubblicata nella pagina seguente) - conclude Fantino -, dovrebbero sensibilizzare le aziende associate a fare più sinergia. **Se tutti facciamo parte della stessa casa, bisognerebbe interagire o, almeno, avere la possibilità di proporre il tuo lavoro.** Io credo che poter valutare più preventivi, significhi avere un’idea più ampia e precisa dell’offerta. Essere associati a Confindustria, quindi con tutte le garanzie

del caso, dovrebbe voler dire avere una maggiore considerazione. Se non ci sono bandi pubblici (che per le imprese stradali significano il 90% del lavoro) e se i privati, cioè le aziende, non ci considerano neanche per asfaltare il piazzale delle loro fabbriche, non ci resterà che andare tutti a casa”.

Una richiesta analoga era stata espressa nel corso del 2° Meeting della Meccanica organizzato a Saluzzo dal presidente della sezione Domenico Annibale. Molte aziende avevano espresso la necessità d’incontrarsi e di conoscersi per instaurare rapporti di collaborazione. La filosofia alla base dell’iniziativa era quella di guardare al proprio vicino di casa come primo fornitore o cliente. **E i risultati sono arrivati: le aziende meccaniche che hanno partecipato alle prime due edizioni del Meeting hanno instaurato rapporti di collaborazione che stanno crescendo e si stanno sviluppando in diversi ambiti”.** ■

Il vice presidente dell’Ance propone a Confindustria di sensibilizzare le aziende associate a collaborare e chiedere preventivi alle realtà del territorio cuneese

GSG
GENERAL SYSTEMS CUNEO S.R.L.

SOLUZIONI PER L'UFFICIO
VENDITA - NOLEGGIO - ASSISTENZA

NOLEGGIO MULTIFUNZIONE LASER A COLORI FORMATO A3 A PARTIRE DA 40,00 € AL MESE

Via R. Gandolfo, 2 - 12100 Cuneo
Tel. 0171.412266 - www.gscn.it

putetto
impianti

PROGETTAZIONE TERMOIDRAULICA
PROGETTAZIONE ELETTRICA
INSTALLAZIONE IDRAULICA
INSTALLAZIONE ELETTRICA

RISPARMIO ENERGETICO

PUTETTO s.r.l. Via Sabatini, 17 - 12037 Saluzzo (CN)
Tel./fax: +39 0175 42521 - E-mail: info@putetto.it www.putetto.it

UIC

LA LETTERA

CONFINDUSTRIA CUNEO INVITA LE ASSOCIATE A FARE SQUADRA

L'EDILIZIA HA
BISOGNO DEL
VOSTRO AIUTO

Cari colleghi, cari associati, la richiesta di attenzione che ci giunge dal nostro comparto edile per voce del Vice Presidente Architetto Fantino, va presa in seria considerazione. Da sempre reclamiamo dalla classe politica più attenzione al nostro territorio e alle sue aziende. Richiamiamo alle loro responsabilità amministratori e committenti, invitandoli a contare sulle aziende locali.

Ma se il "territorio" è il vero bene sul quale diciamo di investire, noi imprenditori dobbiamo comportarci di conseguenza. Se vogliamo che l'edilizia torni ad essere motore della nostra economia, pur scontando ancora i numeri della crisi che ha colpito particolarmente chi dipende da committenze pubbliche ormai praticamente inesistenti, serve sempre più una collaborazione tra di noi. In Ance Cuneo abbiamo aziende capaci, strutturate e affidabili. È

naturale che siano più competitive, perché non gravate da costi di spostamenti di uomini e materiali. Diamo loro la possibilità di sottoporci proposte e preventivi. Confindustria Cuneo è un'associazione che si regge sul concetto di mutualità, che poi significa aiutarsi l'un l'altro. Se riusciremo a farlo, potremo vedere quella crescita comune che porterà lo sperato benessere al nostro amato territorio. Cordialmente

Il Presidente **Franco Biraghi** Il Direttore **Giuliana Cirio**

Le aziende di Ance Cuneo che hanno dato l'autorizzazione ad essere pubblicate per richieste di preventivi:

	Ragione Sociale	Città Sede legale	E-Mail	Telefono
1	ABRIGO SERVIZI S.R.L.	Diano d'Alba	daniela.abrigo@abrigospa.com	0173612488
2	ALFA COSTRUZIONI EDILI S.R.L.	Mondovì	segreteria@alfacostruzioniedili.it	019807873
3	ALPI COSTRUZIONI S.R.L. DI DEGIOANNI SERGIO & FIGLI	Vinadio	elisa@alpicostruzioni.it	0171959295
4	AMENTA COSTRUZIONI S.R.L. UNIPERSONALE	Cuneo	amministrazione@amentacostruzioni.it	0171601984
5	ARIENTI S.R.L.	Diano d'Alba	arient08@arienti.com	0173290064
6	ARTES S.R.L.	Bra	martinoartes@gmail.com	017258494
7	ARTUSIO COSTRUZIONI S.R.L.	Cuneo	impresa@artusiocostruzioni.191.it	017167464
8	ASFALTI SAVIGLIANO S.R.L.	Savigliano	asfsav@cnet.it	0172713456
9	BALACLAVA S.R.L.	Cortemilia	info@balaclavaimpresa.it	017387014
10	BARBERIS ALDO S.P.A.	Alba	info@barberisaldo.com	017333377
11	BARRA & BARRA S.R.L.	Centallo	info@barraebarra.it	0171211752
12	BAUDINO PIETRO & C. S.A.S.	Borgo San Dalmazzo	baudino.pietro@gmail.com	0171269508
13	BELLORA S.A.S. DI BELLORA FRANCO, ADELIO, FABRIZIO & C.	Santo Stefano Belbo	info@impresabellora.it	0141844837
14	BERGUI COSTRUZIONI S.R.L.	Roddi	bergui@bergui.it	0173615195
15	BERTOLOTI GEOM. PIETRO MATTEO S.R.L.	Mondovì	amministrazione@bertolottigroup.com	0174597159

	Ragione Sociale	Città Sede legale	E-Mail	Telefono
16	BERTONE COSTRUZIONI S.R.L.	Chiusa di Pesio	info@bertonecostruzioni.it	0171734293
17	BETON BOSCA S.R.L.	Santo Stefano Belbo	info@betonbosca.it	0141844843
18	BONGIASCA COSTRUZIONI DI BONGIASCA LUCIANO & C. S.N.C.	Sampeyre	info@bongiasca.com	0175977205
19	CALCESTRUZZI STROPPIANA S.P.A.	Alba	d.stroppiana@stroppiana.it	0173440042
20	CAUDA STRADE S.R.L.	Monta'	gianluca@caudastrade.it	0119481309
21	CEAGLIO ROMANO S.R.L.	Roccabruna	ceagliosrl@gmail.com	0171918364
22	CO.GE.IN. S.R.L. COSTRUZIONI GENERALI INDUSTRIALIZZATE	Savigliano	cogein@cogeingroup.it	017233971
23	CO-EDIL S.R.L.	Moiola	co.edil@libero.it	017172936
24	COGIBIT S.R.L.	Scarnafigi	cogibit@cogibit.it	0175274781
25	COINGE S.N.C.	Bastia Mondovì	info@coinge.eu	017460409
26	COLOMBANO S.R.L.	Rocchetta Belbo	cgcolombano@virgilio.it	0141880970
27	CON.I.COS. - PARTECIPAZIONI GENERALI - S.P.A.	Mondovì	info@conicos.eu	0174330071
28	COSTRADE S.R.L.	Saluzzo	info@costrade.net	0175271002
29	COSTRUZIONI GULLINO DOMENICO E FIGLI S.N.C.	Genola	domenico.gullino@alice.it	0172648072
30	D M S.R.L.	Beinette	dm@dmcostruzioni.191.it	0171384899
31	DAFNE COSTRUZIONI S.R.L.	Torino	info@dafnecostruzioni.it	0172917580
32	D'AGOSTINO COSTRUZIONI & C. S.A.S.	Mondovì	info@dagostinoluciano.it	017443281
33	E. WATER S.R.L.	Chiusa di Pesio	d.gerbotta@idroricerche.com	0171734154
34	EDIL COSTRUZIONI S.R.L.	Lagnasco	edilcostruzioni@cnnet.it	017572238
35	EDIL G.M. S.P.A.	Cuneo	info@edilgmspa.it	017166102
36	EDIL R.E.M. COSTRUZIONI S.R.L.	Bra	edilrem@tin.it	0172478289
37	EDILBAILE S.R.L.	Vinadio	edilbaile@gem.it	0171959236
38	EDILCONFORT DI CAFFARO CLAUDIO, COALOVA VITTORIO & C. S.A.S.	Barge	edilkap@tin.it	0175346432
39	EDILCREA S.N.C. DEL GEOM. GOSSO ALDO & C.	Sommariva del Bosco	edilcrea@cnnet.it	017255807
40	EDILNORD COSTRUZIONI S.R.L.	Verzuolo	impresaedilnord@libero.it	017586038
41	EDILVETTA S.R.L.	Villanova Mondovì	info@edilvetta.com	0174597522
42	EDITEL S.P.A.	Nucetto	info@editelspa.it	0174788100
43	EMMEGI COSTRUZIONI S.R.L. A SOCIO UNICO	Cuneo	emmegi.costruzioni@email.it	0171696767
44	ERREBI COSTRUZIONI DI TROIA ROBERTO	Gozzegno	costruzionierrebi@gmail.com	
45	ESCAVAZIONI 3M S.N.C. DI F.LLI MARTINO IVO, DANILO & C.	Borgo san dalmazzo	escavazioni3m@gem.it	0171269708
46	F.LLI DEVALLE S.N.C.	Carru'	devallescavi@alice.it	017375470
47	F.LLI MESSOIRANO S.R.L.	Neive	imp.edilemessoirano@tiscali.it	017367219
48	F.P. BETON S.R.L.	Cherasco	peisino.fpbeton@isiline.it	0172489777
49	FALF S.R.L.	Savigliano	info@falf.it	0172374259
50	FANTINO COSTRUZIONI S.P.A.	Cuneo	info@fantinospa.it	0171692810
51	FARM S.A.S. DI RABBONE & C.	Savigliano	fmonge@tiscali.it	0172712643
52	FERRERO ATTILIO COSTRUZIONI S.P.A.	Ceva	amministrazione@ferreroattiliocostruzioni.com	01747051
53	FISSORE ING.OSVALDO DI FISSORE FRANCESCA	Bra	o.fissore@isiline.it	0172413204
54	FRANCO BARBERIS IMPRESA COSTRUZIONI S.P.A.	Alba	info@francobarberis.it	0173280019
55	FRAZZO BRUNO	Viola	frazzo.bruno@tiscali.it	017473330
56	GALLO GIOVANNI & C. S.A.S.	Monchiero	info@gallomonchiero.it	0173792112
57	GE.LA.MO. S.R.L.	Villar San Costanzo	info@gelamo.it	0171902503
58	GEOCAP S.R.L.	Caramagna Piemonte	info@geocap.it	0172810283
59	GHIONE DI GHIONE GIANCARLO & C. S.A.S.	Verzuolo	ghionestrade@cnnet.it	017544882
60	GIEMME COSTRUZIONI S.R.L.	Fossano	info@gmcostruzioni.it	0172693214
61	GIORDANO COSTRUZIONI S.R.L.	Mondovì	info@giordanocostruzioni.eu	0174567999
62	GIUGGIA COSTRUZIONI S.R.L.	Villanova Mondovì	info@giuggia.com	0174597529
63	GUELFO COSTRUZIONI S.R.L.	Diano d'Alba	guelfoufficio@guelfocostruzioni.it	0173365014
64	I.C.C.I. S.R.L.	Ceva	icci@iccisrl.191.it	0174701303
65	I.C.E.G. S.N.C. DI GIUSEPPE GALLO & F.	Cuneo	icegsnc@tin.it	0171681490
66	I.C.E.L.S.A. S.P.A.	Cuneo	icelsa@cnnet.it	017167035
67	I.C.G. S.R.L.	Alba	icg2010@libero.it	0173441620
68	IAMEP DI OLIVA STEFANO MAURIZIO & C. S.A.S.	Borgo San Dalmazzo	iamep@gem.it	0171262133
69	ICOSE S.P.A.	Paroldo	icose@icose.it	0174789050

	Ragione Sociale	Città Sede legale	E-Mail	Telefono
70	IMPRESA ALLISIARDI STEFANO S.R.L.	Cuneo	allisiardi@cnet.it	0171693470
71	IMPRESA COSTRUZIONI SAN QUIRICO DI NUGNES PIETRO & C. S.A.S.	Roburent	info@sanquiriconugnes.it	0174227208
72	IMPRESA EDILE DHO GIOVANNI S.R.L.	Mondovì	info@studiorizzola.it	0174552376
73	IMPRESA EDILE F.LLI AVIGNONE S.N.C. DI AVIGNONE RENATO & CO	Borgo San Dalmazzo	info@avignonecostruzioni.it	0171696244
74	IMPRESA EDILE GIUSEPPE MESSORANO	Neive	mess.gepi@tiscali.it	017367346
75	IMPRESA EDILE TOMATIS S.R.L.	Magliano Alpi	impresa.tomatis@libero.it	017466151
76	IMPRESA GIRARDI S.N.C.	Cuneo	info@costruzionigirardi.it	0171491207
77	IMPRESA TOSELLI GEOM.SERGIO	Mondovì	toselli.impresa@libero.it	0174551333
78	ING.PRUNOTTO S.P.A. CON SOCIO UNICO	Grinzane Cavour	ingprunotto@ingprunotto.it	0173262032
79	LA PASSATORE COSTRUZIONI S.R.L.	Cuneo	lapassatore@libero.it	0171682719
80	LENTA ANTONIO S.R.L. A SOCIO UNICO	Torino	info@lentagroup.it	0172495424
81	LOVERA & AIME S.A.S. DI LOVERA DANILLO & C.	Borgo San Dalmazzo	loveraeaime@gmail.com	0171269072
82	M.P.M. COSTRUZIONI EDILI S.R.L.	Torino	mpm@mpmcostruzioni.com	
83	MACCAGNO F.LLI S.N.C. DI MACCAGNO LIVIO & DANILLO & C.	Barge	info@maccagno.net	0175346162
84	MAES S.R.L.	Savigliano	amministrazione@maessrl.com	0172714700
85	MAFFIOLI RESTAURI DAL 1898	Saluzzo	info@maffioliRestauro.191.it	017542422
86	MANTI IMPERMEABILI GERBAUDO S.R.L.	Savigliano	info@gerbaudo.it	0172717513
87	MARELLI COSTRUZIONI S.R.L.	Mondovì	info@marellicostruzioni.it	0174330116
88	MARENCO COSTRUZIONI S.R.L.	Cortemilia	marencocostruzioni@alice.it	017381187
89	MARENCO COSTRUZIONI S.R.L.	Ceva	davide.bracco@gruppomarenco.it	0174701174
90	MARINO AGOSTINO & FIGLI S.N.C.	Alba	info@marinoescavazioni.it	0173440682
91	MASSANO S.R.L.	Montanera	massanosrl@massanogroup.it	0171798107
92	MASSUCCO COSTRUZIONI S.R.L.	Cuneo	info@massuccot.com	0171401225
93	MAURINO FRANCO S.R.L.	Bagnolo Piemonte	maurinoit@tiscali.it	0175391881
94	MONACHE S.R.L.	Cuneo	galfrestefano@alice.it	
95	MONDINO COSTRUZIONI S.R.L.	Magliano Alpi	info@mondinocostruzioni.it	0174627079
96	NORDICA STRADE S.N.C.	Demonte	nordicatrade@gmail.com	017195131
97	OCCELLI & C. S.N.C.	Farigliano	info@occelliec.it	017376673
98	OELLE BI S.R.L.	Frabosa Sottana	info@oellebisrl.it	0174345552
99	OPERA S.R.L.	Savigliano	info@operasavigliano.it	017221661
100	PASTURA COSTRUZIONI DEL GEOM.EROS PASTURA S.N.C.	Neive	pastura@isilene.it	0173677776
101	PEANO & DE FILIPPI S.R.L.	Boves	peano.srl@tin.it	0171387299
102	PORRO CARLO & C. S.N.C.	Dogliani	porro.qualita@libero.it	017370422
103	PRATO CLAUDIO	Castellino Tanaro	pratoclaudio@libero.it	0174785315
104	PREVE COSTRUZIONI S.P.A.	Roccavione	info@prevecostruzioni.com	0171752601
105	Q.M.C. S.R.L.	Mondovì	qmc@qmc001.191.it	0174330192
106	RABELLINO COSTRUZIONI S.R.L.	Santo Stefano Belbo	rabellinocostruzionisrl@alice.it	0141840679
107	RIVERDITI COSTRUZIONI S.R.L.	Diano d'Alba	riverditisergio@libero.it	0173363651
108	ROSSELLO COSTRUZIONI S.R.L.	Neive	rossellocostruzioni@tiscali.it	017367235
109	S.A.I.S.E.F. S.P.A.	Mondovì	info@saisef.com	017440601
110	S.A.M. S.P.A.	Monforte d'Alba	sam@samspanet.it	0173440776
111	S.C.C. S.R.L.	Mondovì	info@scccstruzioni.com	0174570011
112	SA.MA. INGEGNERIA S.R.L.	Mondovì	info@samaingegneria.it	017446946
113	SANDRI GIOVANNI S.A.S. DI SANDRI ROMANO & GIUSEPPE	Rocchetta Belbo	sandrigioannisas@hotmail.com	0141880177
114	SELGHIS CALCESTRUZZI S.P.A.	Villanova Solaro	selghis@selghis.it	0172922003
115	SICAS ASFALTI S.R.L.	Monast.di Savigliano	info@sicasasfalti.it	0172373115
116	SISAP S.A.S. DI TOMATIS GEOM. MASSIMO & C.	Vottignasco	info@sisapsas.com	0171941915
117	SOMOTER S.R.L.	Borgo San Dalmazzo	amministrazione@somoter.com	0171266268
118	TECNIC TECNOLOGIE S.R.L.	Bra	info@tecnit.it	0173364651
119	TECNOEDIL LAVORI S.C.A.R.L.	Alba	egea@egea.it	0173441155
120	TEGNOPAL S.R.L.	Cherasco	massi@tecnopal.it	0172495154
121	TOMATIS GIACOMO S.R.L.	Caraglio	admin@tomatisgiacomo.it	0171619148
122	TROSSARELLO COSTRUZIONI S.R.L.	Lequio Tanaro	info@trossarello.it	0172696132
123	TTR S.R.L.	Bastia Mondovì	logistica@terrenosilvano.it	0174620601
124	VIGLIETTI ANTONIO & FIGLIO S.R.L.	Montanera	info@viglietti-srl.it	0171798115

UFFICIO FORMAZIONE CONFINDUSTRIA CUNEO

SI RIPARTE DA SICUREZZA CERTIFICAZIONI E FISCO

CORSI

AREA	TITOLO CORSO	SETTEMBRE	SEDE
AGGIORNAMENTI PER ASPP, RSPP E RSPP DATORI DI LAVORO	Functional Safety, Manutenzione e retrofit	16 settembre	Cuneo
	Manuale istruzione per vecchie e nuove macchine	24 settembre	Cuneo
ASPP, RSPP E RSPP DATORI DI LAVORO CORSI BASE	ASPP/RSPP Modulo A	21/23/28/30 settembre	Cuneo
LAVORATORI, PREPOSTI, DIRIGENTI, RLS CORSI BASE E AGGIORNAMENTI	Aggiornamento Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - 4 ore	21 settembre mattina	Alba
	Aggiornamento Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - 8 ore	21 settembre	Alba
	Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - Corso Base	28 settembre 5/12/19 (mattina) ottobre	Alba
	Formazione generale lavoratori	29 settembre mattina	Cuneo
	Formazione specifica lavoratori - rischio basso	29 settembre pomeriggio	Cuneo
	Formazione specifica lavoratori - rischio alto	29 settembre pomeriggio e 30 settembre	Cuneo
	Formazione specifica lavoratori - rischio medio	30 settembre	Cuneo
GESTIONE DELLE EMERGENZE	Aggiornamento per Addetti al primo soccorso - Aziende Gruppo A	18 settembre	Alba
	Aggiornamento per Addetti al primo soccorso - Aziende Gruppi B - C	18 settembre mattina	Alba
	Prevenzione incendi - rischio medio	25 settembre	Cuneo
	Aggiornamento Prevenzione incendi - rischio medio	25 settembre	Cuneo
ATTREZZATURE DI LAVORO *	Addetto alla conduzione di Piattaforme di Lavoro mobili Elevabili (PLE) che operano su stabilizzatori e senza stabilizzatori	21 settembre	Alba
	Addetto alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo: carrelli industriali semoventi	21/22 settembre	Cuneo
	Addetto alla conduzione di Piattaforme di Lavoro mobili Elevabili (PLE) che operano su stabilizzatori e senza stabilizzatori - Cuneo	28 settembre	Cuneo
CERTIFICAZIONI	Corso Auditor Interni di sistemi di gestione per la sicurezza alimentare (UNI EN ISO 22000:2005)	29-30 settembre	Alba
FISCO e AMMINISTRAZIONE	Il budget finanziario	22 settembre	Cuneo
	Corso Base IVA	25 settembre/1-8 ottobre	Cuneo

Tutti i corsi rispettano il seguente orario: 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00. Dove indicato solo mattina l'orario sarà 9.00 - 13.00 e dove indicato solo pomeriggio 14.00 - 18.00
I corsi contrassegnati da * rispettano invece il seguente orario: 8.00 - 12.00 e 13.00 - 17.00. Dove indicato solo mattina l'orario sarà 8.00 - 12.00 e dove indicato solo pomeriggio 13.00 - 17.00



Le aziende aderenti a Fondirigenti e Fondimpresa possono richiedere il voucher a copertura della quota di partecipazione, secondo le modalità e le tempistiche previste dai Fondi. Per maggiori informazioni e per attingere al finanziamento contattate l'Ufficio Formazione di Confindustria Cuneo.



MONTHLY PILLS



Pillole economiche
a cura del Centro Studi
di Confindustria Cuneo

4 DALLA SCUOLA AL LAVORO: IL TEMPO PERSO DAI GIOVANI

In Italia la durata della transizione dal sistema di istruzione a un lavoro a tempo indeterminato è pari a 44,8 mesi. **La principale ragione di questa durata è la mancanza nei giovani di abilità professionali sufficienti a spingere le aziende ad assumerli a tempo indeterminato.** Carezza dovuta alla mancanza di occasioni per acquisire esperienza lavorativa sia durante il percorso scolastico o universitario sia anche dopo, in azienda. In secondo luogo, **la durata della transizione dovrebbe essere pesata per il tempo che è necessario per ottenere un diploma di laurea, uno dei più lunghi al mondo.** Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, circa il 50% degli studenti che si iscrivono all'università abbandonano senza completare il percorso di studi. Molti di loro restano iscritti per anni e si laureano dopo periodi di tempo lunghissimi. **Circa il 40% dei laureati consegue il diploma con un ritardo compreso fra uno e dieci anni rispetto al percorso curriculare previsto dal 3+2.** L'età media alla laurea per gli studenti che iniziano l'università a 18 anni è di 24 anni per chi ha intrapreso il percorso triennale e di 26,1 anni per chi sceglie anche la specialistica. [Fonti: Ocse - Eurostat - AlmaLaurea]

5 TEMPO INDETERMINATO: A GIUGNO SALDO NEGATIVO

A giugno, i dati del Ministero del Lavoro evidenziano un incremento dei contratti di lavoro. **Dall'inizio dell'anno la percentuale di contratti a tempo indeterminato rappresenta il 21,9% delle attivazioni.** Tuttavia giugno si è chiuso con un saldo positivo di 61.098 contratti di lavoro, trainato quasi esclusivamente dai contratti a tempo determinato, poiché **per la prima volta dall'inizio dell'anno si è registrato un dato negativo proprio per i contratti a tempo indeterminato: le cessazioni sono state 9.768 in più delle attivazioni.** Dei nuovi contratti, 145mila sono a tempo indeterminato, 565mila a tempo determinato, 26mila apprendistato. [Fonte: Sist. Informativo delle Comunicazioni obbligatorie - Ministero del Lavoro]

3 A CUNEO IL TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE AUMENTA MENO CHE NEL RESTO D'ITALIA

Nel II trimestre 2015 il tessuto imprenditoriale della provincia registra una lieve espansione. **Tra aprile e giugno il Registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha registrato 984 iscrizioni di nuove imprese, al netto delle 631 cessazioni** (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), il saldo è risultato positivo per 353 unità, dato che porta a 69.978 lo stock di imprese complessivamente registrate a fine giugno 2015. Il saldo tra imprese nate e cessate si traduce in un tasso di crescita del +0,51%, in miglioramento rispetto a quello del II trimestre 2014 (+0,30%). **Il dinamismo del tessuto imprenditoriale cuneese è apparso in linea a quello rilevato a livello regionale (+0,53%) e di poco inferiore al dato nazionale (+0,63%).**

[Fonte: Unioncamere - Banca dati Movimprese - Camera di Commercio di Cuneo]

1

NUOVE IMPRESE: SOLO UNA SU TRE È UNDER 35

Giovani e imprese, un binomio vincente che in Italia interessa una neo azienda su 3. Sono, infatti, oltre 35mila le nuove iniziative imprenditoriali nate nel primo trimestre di quest'anno con a capo un under 35. **Si tratta più precisamente del 31% delle circa 115mila aziende tenute a "battesimo" tra gennaio e marzo scorsi. E a parlare "straniero" è 1 neo impresa giovanile su 5.** Una voglia d'impresa che tra donne e uomini con meno di trentacinque anni esplose soprattutto al Sud (36%), mentre si manifesta in modo più contenuto al Nordest (26,9%).

[Fonte: Unioncamere - Movimprese]

2

SENZA CREATIVITÀ E INNOVAZIONE NON SI CRESCE

Il sistema produttivo culturale e creativo in Italia vale 78,6 miliardi di euro e ne movimentata 227. Sono 443.208 le imprese delle filiere culturali e creative in Italia, **tra il 2011 e il 2014 hanno conosciuto la crisi e sono diminuite dello 0,9%, ma hanno retto meglio rispetto alla media nazionale (-1,1%), ma chi non punta sull'innovazione e sulla fantasia cresce meno (0,6%)**

[Fonte: Rapporto 2015 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" - Fondazione Symbola e Unioncamere]



Hermann
Saunier Duval



CONDEN^{Si}
scegli condensazione

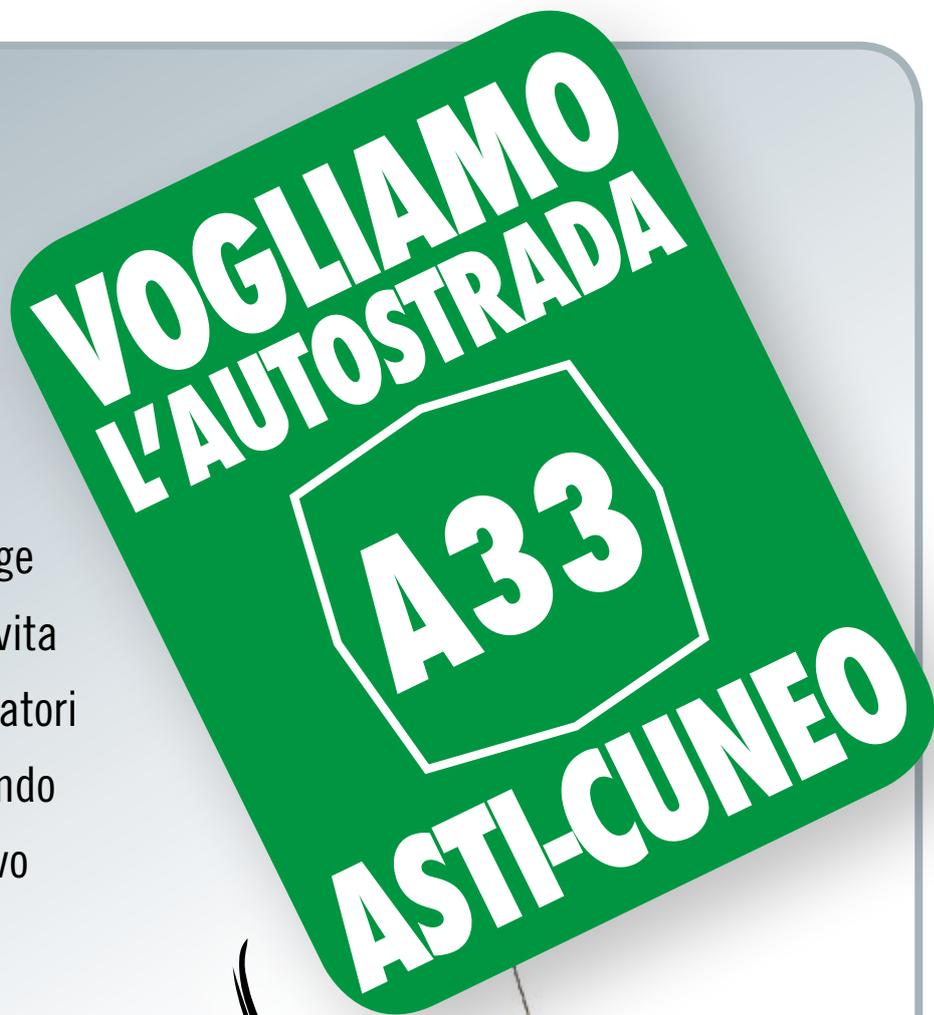
Per la condensazione scegli Hermann Saunier Duval



La gamma a condensazione Hermann Saunier Duval offre la miglior soluzione di produzione di acqua calda sanitaria per ciascuna esigenza specifica.

- **Aquaspeed PLUS®** un comfort senza paragoni con l'accumulo dinamico.
- **Aquaspeed FAST®** una riserva di acqua calda sempre disponibile con il microaccumulo.
- **Aquaspeed®** acqua calda subito disponibile grazie al preriscaldamento.

www.hermann-saunierduval.it



Confindustria
Cuneo appoggia la
provocazione della Monge
spa di Monasterolo e invita
automobilisti e trasportatori
a fare altrettanto incollando
sui propri mezzi l'adesivo
allegato al giornale

**SOSTIENI LA
BATTAGLIA
DEI CUNEESI**



**ASTACCA!
ANCHE TU!**



CONFINDUSTRIACUNEO

Unione Industriale della Provincia